



Provincia di Massa - Carrara

PTC

Variante generale
di conformazione
al PIT-PPR e alla LR 65/2014



QUADRO PROPOSITIVO
QP.1 RELAZIONE GENERALE E DI CONFORMITA'

(Adozione)

LE OPPORTUNITA' PER LA PROVINCIA: UN NUOVO RUOLO PER IL PTC

Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale:

... come contenuto di servizio per la pianificazione comunale (quadri conoscitivi, valutavi e SIG)

... come strumento di indirizzo per la ricognizione dei contenuti di conformazione al PIT-PPR

... come opportunità per migliorare le sinergie e le coerenze dei livelli di programmazione

... come luogo e spazio per condividere e delineare le politiche territoriali di area vasta

... come atto per l'avvio di progetti di valorizzazione e qualificazione del paesaggio locale

... come fonte di idee capaci di attrarre risorse economiche regionali e comunitarie settoriali

... come volano per incentivare e perseguire il progresso intelligente del territorio provinciale

... come elemento di raccordo tra visioni di lungo termine e attese di livello locale e comunale

... la provincia si "riserva" il ruolo di indirizzo e orientamento delle politiche e delle strategie di compatibilità commisurate all'area vasta, a favore dello sviluppo sostenibile locale (comunale)!

.....



QUADRO PROPOSITIVO

RELAZIONE GENERALE E DI CONFORMITA'

Adozione

INDICE

0. VERSO IL NUOVO PTC. PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE	5
1. QUADRO GENERALE DI ORIENTAMENTO	6
1.1. Le ragioni e lo scenario di un "rinnovato" PTC	6
1.2. Il mutato quadro normativo e legislativo (competenze, funzioni, strumenti)	7
- Funzioni e competenze della Provincia dopo le recenti riforme istituzionali	7
- Principi e contenuti di conformazione del PTC alla nuova LR 65/2014 e smi	8
1.3. Elementi di conformazione del PTC al PIT con valenza di Piano Paesaggistico.....	9
- Sintesi e disciplina degli "Ambito di paesaggio" della Provincia di Massa - Carrara	11
- Ricognizione "Beni paesaggistici" formalmente riconosciuti (vincolati)	12
1.4. Strumenti di pianificazione e programmazione territoriale incidenti sul PTC	14
- Piano del Parco nazionale dell'Appennino Tosco – Emiliano	15
- Piano del Parco regionale delle Alpi Apuane	17
- Programma della "Strategia nazionale Aree interne"	21
- Altri piani e programmi settoriali sovraordinati o aventi interazione con il PTC.....	24
1.5. La struttura, l'articolazione e la disciplina del PTC vigente.....	25
2. QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO.....	28
2.1. Il quadro conoscitivo del PTC vigente	28
2.2. Il sistema delle conoscenze disponibili (quadro conoscitivo preliminare).....	29
- Stato di attuazione della pianificazione e programmazione comunale.....	30
- Sistema informativo geografico (SIG) della Variante generale al PTC	33
2.3. Le indagini e il Quadro conoscitivo allestito per il nuovo PTC	34

2.4. La ricognizione di sintesi del "Patrimonio Territoriale" provinciale	35
3. QUADRO PROPOSITIVO (PROGETTUALE).....	40
3.1. Le "Linee di indirizzo" dell'Amministrazione provinciale e del Presidente.....	40
3.2. Le finalità e gli obiettivi della Variante generale al PTC.....	40
- Finalità principali e obiettivi generali di conformazione al quadro sovraordinato	40
- Obiettivi di qualità e direttive correlate dei diversi "Ambiti di paesaggio", recepiti dal PTC	43
- Obiettivi strutturali (provinciali) per la "Lunigiana" e la "costa Apuana"	47
3.3. I temi e i contenuti emergenti. La forma e l'articolazione del rinnovato PTC	52
- Principali contenuti della Parte Statutaria (Statuto del territorio).....	54
- Principali contenuti della Parte Strategica (Strategia di sviluppo sostenibile)	56
3.4. I caratteri e l'efficacia delle diverse indicazioni e disposizioni del PTC	58
4. COMPATIBILITA', CONFORMITA' E GESTIONE DEL PTC	60
4.1. Gli strumenti e le modalità di attuazione e gestione del PTC	60
- Progetti di paesaggio e Contratti di fiume e di lago.....	60
- Piani e programmi settoriali di competenza provinciale	61
- Lo sviluppo e il progresso del territorio provinciale. La ricerca di un ruolo per il PTC	62
4.2. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di incidenza (VINCA).....	63
- Elementi e contenuti di vulnerabilità idraulica e geomorfologica.....	64
- Elementi e contenuti di sostenibilità, tutela e gestione delle risorse	65
4.3. Gli elementi ed i contenuti di coerenza e conformità al PIT-PPR	66
4.4. Le attività di partecipazione. Il ruolo centrale dei sindaci e dei comuni	69

ELABORATI CARTOGRAFICI DEL QUADRO PROPOSITIVO (QP) DEL PTC

Statuto del territorio (Parte statutaria)

- QP.3 Ricognizione Beni paesaggistici e sistema delle Aree protette (50K)
- QP.4 Ambiti di paesaggio, Sistemi e Sub-sistemi territoriali di paesaggio (50K)
- QP.5 Declinazione dei "Morfotipi" del PIT-PPR. Invarianti strutturali provinciali (50k)

Strategia dello sviluppo sostenibile (Parte strategica)

- QP.6 Assetto del territorio. Insediamenti e rete dei servizi ed attrezzature di area vasta (50K)
- QP.7 Assetto del territorio. Territorio rurale e rete ecologica (50K)
- QP.8 Assetto del territorio. Infrastrutture e rete della mobilità e dell'accessibilità (50K)

.....

0. VERSO IL NUOVO PTC. PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE

A seguito della Riforma del Rio che ha operato un riordino delle funzioni e competenze delle Province, al cambiamento economico sociale che ha investito il territorio e non da ultimo all'entrata in vigore del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico (PPR) e della nuova LR n. 65 del 2014 si rende necessario un aggiornamento dello strumento di pianificazione provinciale PTC (Piano Territoriale di Coordinamento).

Gli obiettivi del vecchio PTC risultano oggi superati e vanno ripensati sulla base delle ridotte funzioni che sono rimaste in capo all'ente provinciale ma anche riflettendo sul ruolo che la Provincia stessa può avere oggi come supporto ai comuni.

La Provincia oggi e ancor più nel prossimo futuro deve dare una prospettiva di certezza ai Comuni, ai cittadini, alle imprese e forze economiche, deve essere un ente di area vasta in grado di fare rete e creare un sistema di servizi a supporto degli enti locali.

Proprio in quest'ottica il rapporto con le Amministrazioni Comunali dovrà essere continuo e stretto perché fondamentale per il processo di formazione del Piano, in quanto strumento di politica territoriale per la valorizzazione dell'uso delle risorse e che può diventare anche uno strumento di programmazione economica.

Comprendere un territorio è una operazione complessa che necessita di un approccio sistemico, interdisciplinare e partecipativo. Gli aspetti che intervengono per una adeguata gestione della pianificazione sono molteplici ed interconnessi, tra loro strettamente interdipendenti.

La Provincia di Massa - Carrara comprende un territorio complicato, pieno di contraddizioni, con caratteristiche geomorfologiche complesse e fragile dal punto di vista idrogeologico ma allo stesso tempo variegato e ricco con una pluralità di peculiarità da difendere: il sistema costiero, le montagne, i molteplici castelli, i borghi, i tracciati viari, le molteplici componenti naturalistiche, le pievi, i parchi, etc.

Tutte queste caratteristiche ne rappresentano il valore identitario più profondo.

Una particolare attenzione meritano quindi le Invarianti Strutturali intese come i caratteri specifici e irrinunciabili della nostra Provincia, rivedendo e aggiornando il vecchio PTC.

Se è vero che oggi la pianificazione territoriale di coordinamento vede ridotta la sua linea di azione perché sono poche le funzioni rimaste alla Provincia è altrettanto vero che sono funzioni molto importanti perché influiscono in maniera netta sulla qualità di vita dei cittadini.

I trasporti, le strade, l'edilizia e la programmazione della rete scolastica e la promozione delle pari opportunità che all'interno di una pianificazione seria possono contribuire in maniera netta a migliorare le aspettative di vita della popolazione.

Per questo un'attenzione particolare deve essere posta sul tema della mobilità soprattutto sostenibile e accessibile e del conseguente miglioramento delle infrastrutture per cercare di agevolare gli spostamenti e disincentivare lo spopolamento dei borghi di montagna.

Lo strumento pianificatorio provinciale potrà contenere anche nuove previsioni localizzative di edilizia scolastica superiore, in coerenza con il Piano provinciale di programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica.

1. QUADRO GENERALE DI ORIENTAMENTO

1.1. Le ragioni e lo scenario di un “rinnovato” PTC

(le motivazioni, le esigenze e le opportunità di formazione del nuovo piano provinciale)

Come è noto la Provincia di Massa – Carrara è da lungo tempo dotata di Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) approvato, secondo le disposizioni e i contenuti disciplinati dalla ex LR 5/1995, successivamente aggiornato ed integrato con apposita Variante generale di conformità alla ex LR 1/2005, approvata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 9 del 13.04.2005. Come per le altre province toscane, anche per Massa - Carrara, il rinnovamento dei principali riferimenti legislativi e regolamentari attinenti il governo del territorio (ad esempio quelli relativi alla tutela del territorio e la difesa del suolo, alla tutela dell’ambiente e del paesaggio), come il radicale riordino delle funzioni e competenze degli enti locali (a partire dalla cosiddetta riforma “Del Rio”), unitamente al rapido evolversi degli assetti economici e sociali, rispetto a quelli individuati con il primo PTC, delineano l’esigenza di aggiornamento dello strumento di pianificazione territoriale provinciale.

Al contempo si pone l’esigenza di adeguamento e conformazione del piano provinciale alla legge regionale per il Governo del Territorio (LR 65/2014 e smi) e al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PPR), in modo da assicurare i contributi conoscitivi ed interpretativi necessari alla formazione degli strumenti di pianificazione comunale e di definire i contenuti che sono attribuiti al livello intermedio provinciale (alla luce delle ridimensionate competenze e funzioni), in modo da evitare profili di possibile incertezza applicativa ed operativa alla scala locale (ad esempio quelli relativi alla disciplina del territorio rurale).

A tali esigenze si aggiungono, inoltre, inevitabili adeguamenti e correttivi dimostratisi necessari in ragione dell’esperienza maturata in questi anni di attuazione e gestione amministrativa, in ragione dell’evoluzione degli assetti territoriali e del conseguente sistema di conoscenze (informazioni, dati, ecc.) afferenti al quadro conoscitivo di riferimento, nel frattempo evidentemente mutato.

Per altri versi si riscontra anche l’opportunità, sotto il profilo istituzionale e amministrativo, di “ragionare” intorno agli originari obiettivi e ai contenuti del vigente PTC, in rapporto al mutato quadro di riferimento precedentemente tratteggiato, alle indicazioni che emergono dalla rinnovata pianificazione comunale ed intercomunale nel frattempo avviata (ed in taluni casi approvata), nonché sulla base delle funzioni oggi assegnate all’ente intermedio provinciale, in modo da garantire - nei limiti delle specifiche competenze e secondo quanto indicato dai principi fondamentali della nuova legge regionale - *“... lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future ...”* (articolo 1, c. 1 LR 65/2014 e smi).

È sulla base del quadro di riferimento brevemente descritto che la Regione Toscana ha quindi recentemente avviato uno stretto rapporto di collaborazione con le diverse province finalizzato alla formazione di apposite Varianti generali ai PTC, assegnando specifiche risorse finanziarie, sulla base di un *“Accordo di programma”*, approvato con Delibera GR N. 424 del 01.04.2019 e sottoscritto da tutte le province toscane, compresa Massa - Carrara.

A seguito di quanto esposto, nei capitoli che seguono, sono quindi proposte alcune note introduttive che delineano i contenuti di indirizzo ed orientamento ritenuti essenziali e

propedeutici alla definizione dell'atto di **"Avvio del procedimento"** di formazione della Variante generale al PTC di conformazione alla LR 65/2014 e al PIT-PPR.

1.2. Il mutato quadro normativo e legislativo (competenze, funzioni, strumenti) (il ruolo della Provincia e i contenuti essenziali e l'ambito di applicazione del nuovo PTC)

- Funzioni e competenze della Provincia dopo le recenti riforme istituzionali

Tra i significativi e rilevanti mutamenti del quadro di riferimento legislativo e normativo che attiene all'ente provinciale, merita in primo luogo riflettere sugli esiti e gli effetti della riforma istituzionale intervenuta con la L. 56/2014 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e con la conseguente LR 22/2015 (Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della L. 56/2014) che, rispetto al previgente ordinamento, riduce i compiti e le funzioni assegnate alle province. In particolare, ai sensi dell'articolo 1 c. 85 della L. 56/2014, le province - quali enti con funzioni di area vasta - esercitano le seguenti **funzioni fondamentali**:

- a) *pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;*
- b) *pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;*
- c) *programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;*
- d) *raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico - amministrativa agli enti locali;*
- e) *gestione dell'edilizia scolastica;*
- f) *controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.*

Al di là del riordino istituzionale compiuto dalla riforma, tra le funzioni fondamentali previste per l'ente intermedio è comunque confermata la pianificazione territoriale di coordinamento che attende quindi di essere rimodulata e ripensata in ragione dei nuovi assetti e delle ridotte competenze. In tale contesto istituzionale inoltre, i rilevanti tagli di bilancio ma soprattutto il trasferimento di numerose figure professionali (con relative competenze) a livello regionale, hanno conseguentemente e profondamente modificato sia gli assetti organizzativi che gli organi di rappresentanza, così da ripensare il "disegno" dello strumento della pianificazione territoriale provinciale, per molti e significativi aspetti diverso e con minor contenuti (conseguenti alla riduzione di funzioni) rispetto a quello sviluppato prima della L. 56/2014 e della LR 22/2015.

Contestualmente occorre tuttavia accogliere anche le opportunità offerte dalla riforma, in cui le province sono divenute enti d'area vasta con funzioni proprie e di orientamento socio - economico che, nel caso toscano, si intersecano con gli specifici compiti ancora assegnati al PTC dalla LR 65/2014 e smi (sinteticamente descritti al successivo paragrafo).

Per la legge regionale, infatti **"... il PTC si configura come piano territoriale e strumento di programmazione, anche socio-economica, della provincia ..."** (articolo 90 LR 65/2014 e smi). Si tratta di uno strumento di pianificazione territoriale, di livello d'area vasta, con peculiari e commisurati contenuti statutari e strategici, che comprenda al contempo (secondo livelli di efficacia ben differenziati):

- **contenuti ed indicazioni di tipo prescrittivo e regolativo** in relazione alle sole specifiche

competenze istituzionali (tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza, trasporto pubblico e rete della mobilità provinciale, rete ed edilizia scolastica, sistema informativo geografico e territoriale), direttamente precettivi ed operativi per la definizione delle politiche, i piani e i programmi di settore provinciali, ma anche per gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica intercomunali e comunali;

- **contenuti ed indicazioni di tipo ricognitivo ed interpretativo** in relazione all'applicazione dei principi di governo del territorio e degli elementi di conformazione alla LR 65/2015 e al PIT-PPR, di indirizzo ed orientamento per la definizione di azioni e progetti strategici di area vasta e per la ricognizione dei contenuti statutari degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica intercomunali e comunali.

- Principi e contenuti di conformazione del PTC alla nuova LR 65/2014 e smi

Se la riforma degli enti locali tende a circoscrivere le competenze delle province, pur confermando i compiti di pianificazione territoriale di coordinamento, la legge per il governo del territorio della Toscana, ne consolida la scala (d'area vasta) e il ruolo nella filiera istituzionale riordinandone tuttavia i contenuti alla luce di rinnovati principi di governo del territorio (Titolo I della LR 65/2014). Al contempo, mantenendo l'articolazione delle competenze ed i diversi livelli di governo del territorio (peraltro efficacemente sperimentati anche dalle leggi regionali precedenti), il PTC si colloca quale strumento intermedio di pianificazione territoriale, di indirizzo e orientamento della pianificazione comunale che, in ragione di apposite disposizioni, assume un ruolo prescrittivo per le sole previsioni o gli interventi di specifica competenza provinciale e per il coordinamento delle politiche di settore, nonché per gli altri strumenti di programmazione – anche socio – economica - della provincia. Secondo quanto specificatamente disposto all'articolo 90 della LR 65/2014, il PTC recepisce in primo luogo i contenuti del PIT con valenza di PPR e si compone “... di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale [...] di una parte statutaria e di una parte strategica ...”. In particolare (articolo 90 c. 5, 6 e 7):

La **parte statutaria del PTC** (statuto del territorio) specifica in rapporto al PIT-PPR:

- *il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia, con particolare riferimento al territorio rurale;*
- *le invarianti strutturali del territorio provinciale, ovvero i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale;*
- *gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice (Beni culturali e paesaggio).*

La **parte strategica del PTC** indica le linee progettuali dell'assetto territoriale e delinea la strategia dello sviluppo del territorio. A tal fine:

- *individua, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni;*
- *detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali;*
- *detta indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale, nonché criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi;*
- *individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale.*

In questo quadro inoltre il PTC stabilisce:

- *le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;*
- *l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e relative prescrizioni;*

– *le misure di salvaguardia.*

Si delinea quindi uno strumento della pianificazione territoriale ad efficacia differenziata, dove la parte statutaria si propone come quadro di riferimento conoscitivo ed interpretativo, di natura applicativa ed orientativa, per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale comunale che precisa e dettaglia i diversi contenuti statuari del PIT-PPR, mentre la parte strategica fornisce un quadro di riferimento propositivo in relazione ai sistemi territoriali e alla suscettibilità alle relative potenzialità di evoluzione e trasformazione, di natura orientativa e argomentativa, per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale comunale, corredata di contenuti prescrittivi per le sole previsioni di specifica competenza provinciale.

Da un altro punto di vista si deve anche considerare che la legge regionale promuove la collaborazione fra Regione, Province, Comuni, *“... in un rapporto reciproco di sinergia, favorendo lo scambio delle conoscenze per il miglioramento tecnico di tutti gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e l'omogeneità dei criteri metodologici nonché per l'efficacia dell'azione amministrativa ...”* (articolo 53, c. 1 LR 65/2014). In questa logica si ritrova il ruolo attribuito alla Provincia che assieme a Regione *“... assicura in ogni caso la necessaria assistenza tecnica ai Comuni e alle Unioni di Comuni che ne facciano richiesta ...”* (articolo 53, c. 2), oltre a promuovere ed agevolare *“... la creazione di strumenti idonei a garantire l'assistenza tecnica alle strutture competenti ...”* (articolo 53, c. 3 LR 65/2014).

Oltre agli aspetti collaborativi, l'utilità e l'opportunità di procedere alla definizione del PTC in adeguamento e conformazione alle disposizioni della legge regionale, è oltremodo sancita dal fatto che *“... i comuni nella redazione dei nuovi piani strutturali (PS) o di loro varianti, possono utilizzare, quale quadro conoscitivo del PS, il quadro conoscitivo del PTC [...], adeguandolo ove necessario ...”*; ovvero *“... utilizzare, quale statuto del PS, lo statuto del PTC [...], integrandolo se necessario ...”*.

Nel caso toscano, il procedimento di formazione del rinnovato PTC diviene quindi l'occasione per riconoscere e promuovere un aggiornato ruolo della provincia, volto a fornire contributi di natura conoscitiva e ricognitiva finalizzati a semplificare le (gravose) attività di pianificazione comunale, anche nella logica di assicurare criteri metodologici e interpretativi omogenei e condivisi a livello di area vasta, in modo da facilitare e rendere meno onerose le operazioni di conformazione al quadro legislativo e pianificatorio sovraordinato.

1.3. Elementi di conformazione del PTC al PIT con valenza di Piano Paesaggistico (dall'interpretazione regionale al rinnovato contenuto dello Statuto del Territorio provinciale)

La Regione Toscana, come anticipato nei precedenti paragrafi, nel marzo 2015 (con Deliberazione CR n. 37/2015) ha approvato la *“Variante al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) vigente, con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PPR)”*, non separando le tematiche paesistiche da quelle strutturali e strategiche e dunque il piano territoriale da quello paesaggistico. Secondo la struttura assegnata agli *“Strumenti della pianificazione territoriale”* dalla nuova legge regionale, articolata in Statuto del territorio e Strategia dello sviluppo, i contenuti di valenza paesaggistica confluiscono nella disciplina della parte statutaria dello stesso PIT.

Il PIT-PPR (articolo 1 della Disciplina di piano) *“... persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio - economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola e ambientale del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio*

toscano ...".

Il piano regionale inoltre, in applicazione dei principi e delle disposizioni contenute nella Convenzione europea del paesaggio e ai sensi del D.Lgs n. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), quale strumento di pianificazione con specifica considerazione dei valori paesaggistici, *"... unitamente al riconoscimento, alla gestione, alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla riqualificazione del patrimonio territoriale della Regione, persegue la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e la promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali; [...] disciplina l'intero territorio regionale e contempla tutti i paesaggi della Toscana ...".*

In questo quadro l'allestimento di un approfondito sistema di conoscenze e di un considerevole corredo cartografico di tipo analitico e conoscitivo (che peraltro tiene conto ed attinge anche al sistema di conoscenze messe a disposizione dai PTC vigenti), esteso all'intero territorio regionale ed articolato a livello dei diversi *"Ambiti di paesaggio"*, risponde compiutamente agli obiettivi precedentemente richiamati, proponendo una lettura strutturale del territorio e dei suoi paesaggi, basata peraltro sull'interpretazione di livello multidisciplinare dei caratteri e delle relazioni che sostanziano il contenuto propositivo (disciplina) dello Statuto del Territorio.

Nel dettaglio sono contenuti dello **"Statuto del territorio" del PIT-PPR** (articolo 3):

- a) la disciplina relativa alle *"Invarianti Strutturali"* (caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, caratteri ecosistemici dei paesaggi, carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali);
- b) la disciplina relativa agli *"Ambiti di paesaggio"*, mediante i quali risulta in dettaglio descritta, interpretata e articolata la Toscana, attraverso le "Schede degli ambiti di paesaggio";
- c) la disciplina dei *"Beni paesaggistici"* contenente oltre gli obiettivi di livello generale le direttive e le prescrizioni d'uso:
 - per Beni ex articolo 136 del Codice, con Schede norma comprensive delle cartografie ricognitive recanti la corretta individuazione, delimitazione e rappresentazione dello stesso bene vincolato (vincolo diretto per Decreto);
 - per i Beni ex articolo 142 del Codice, con le indicazioni da eseguire nell'ambito della pianificazione comunale per la corretta individuazione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge (vincolo indiretto - ex Galasso);
- d) la disciplina degli *"Ulteriori contesti"*, ovvero gli obiettivi e le direttive riferiti ai siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale universale dell'UNESCO;
- e) la disciplina (obiettivi, direttive e prescrizioni) del *"Sistema idrografico regionale"*, quale ulteriore componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile.

In sostanziale continuità e coerenza con il previgente strumento di pianificazione territoriale regionale e senza particolari elementi e contenuti di novità, la disciplina relativa alla **"Strategia dello sviluppo territoriale" del PIT-PPR** si arricchisce invece dei *"Progetti di paesaggio"* che risultano peraltro sostanzialmente collegati alle politiche di livello e scala regionale, il cui unico riferimento e contenuto propositivo innovativo risulta indicato a livello di PIT-PPR nel *"Progetto per la fruizione lenta del paesaggio regionale"*.

In riferimento alla disciplina statutaria, ai fini del perseguimento di finalità e principi fondamentali sanciti dalla nuova legge regionale ed in particolare di quelli di *"Tutela del territorio"*, ovvero di contenimento al consumo di suolo, il PIT-PPR definisce anche le specifiche *"Indicazioni metodologiche per la perimetrazione del territorio urbanizzato"* secondo quanto indicato nelle apposite schede di cui all'Abaco dell'Invariante strutturale *"Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" ...*. Tali indicazioni

esprese in obiettivi specifici integrano gli obiettivi di qualità della disciplina d'ambito di paesaggio.

Lo statuto del PIT-PPR contiene dunque un insieme differenziato di disposizioni comprendenti: obiettivi generali, indirizzi per le politiche, indicazioni per le azioni, obiettivi di qualità, obiettivi specifici, direttive, prescrizioni, nonché, con riferimento ai beni paesaggistici specifiche prescrizioni d'uso che costituiscono il riferimento per la **conformazione** e l'**adeguamento** dei **piani provinciali e comunali**. È infatti stabilito che (articolo 20) *"... gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica [...] da adottarsi successivamente alla data [...] di approvazione del [...] piano, si conformano alla disciplina statutaria [...], perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'articolo 145 del Codice ..."*.

La combinata approvazione del PIT-PPR e della nuova LR 65/2014 aprono dunque una rinnovata stagione di pianificazione territoriale (provinciale, intercomunale e comunale), volta all'adeguamento e conformazione ai provvedimenti richiamati, che pone l'attenzione non solo in riferimento ai "Beni paesaggistici" formalmente riconosciuti (la cui definizione e disciplina rimane ancorata alle tradizionali forme ricognitive e di tutela), ma anche ai contenuti più propriamente strutturali assegnati agli strumenti della pianificazione del territorio. In questo quadro di particolare interesse per la formazione del PTC risulta la *"Disciplina d'uso"* (Obiettivi di qualità e Direttive correlate) definita dal PIT-PPR per i diversi "Ambiti di paesaggio" entro cui ricade il territorio della Provincia di Massa – Carrara, unitamente alle complementari elaborazioni grafiche e cartografiche che propongono, alla scala d'ambito, una prima tematizzazione dei caratteri del paesaggio, del patrimonio territoriale, delle invarianti strutturali che attendono di essere approfonditi e dettagliati alla scala intercomunale e locale.

- Sintesi e disciplina degli "Ambito di paesaggio" della Provincia di Massa - Carrara

Il territorio della Provincia di Massa – Carrara è interessato dai seguenti ambiti di paesaggio del PIT-PPR, che corrispondono e sono pertanto e complementari ai **"Sistemi territoriali"** locali già riconosciuti dal previgente PTC:

- Ambito di paesaggio **n. 1 "Lunigiana"**, corrispondente al Sistema territoriale *"Lunigiana"* e comprendente i comuni di Pontremoli, Zeri, Mulazzo, Filattiera, Bagnone, Licciana Nardi, Tresana, Comano, Fivizzano, Podenzana, Aulla, Casola, Fosdinovo, Villafranca;
- Ambito di paesaggio **n. 2 "Versilia e costa Apuana"**, corrispondente al Sistema territoriale *"costa Apuana"* e comprendente i comuni di Carrara, Massa, Montignoso.

La scheda norma riferita ad ogni singolo ambito di paesaggio del PIT-PPR (articolo 13 della Disciplina di piano) si compone, oltre alla preliminare descrizione del profilo d'ambito, di una sezione conoscitiva (comprendente la descrizione della strutturazione geologica e geomorfologica, dei processi storici di territorializzazione, dei caratteri del paesaggio, corredata da un apparato grafico ed iconografico), di una sezione interpretativa (comprendente una preliminare ricognizione del patrimonio territoriale e paesaggistico e dei relativi fattori di criticità) e di una sezione che fa riferimento ed integra la disciplina generale di piano (Disciplina d'uso) costituita da **"Indirizzi per le politiche"** (con valore di orientamento), **"Obiettivi di qualità"** e **"Direttive correlate"** da perseguire (i primi) ed applicare (le seconde) nella pianificazione territoriale di livello provinciale, intercomunale e locale.

La disciplina d'uso è anche supportata, ai fini esemplificativi ed argomentativi, da apposite elaborazioni grafiche denominate *"Norme figurate"*, aventi il compito di chiarire attraverso gli strumenti della rappresentazione le modalità di interpretazione territoriale e declinazione dei suddetti obiettivi e delle corrispondenti direttive.

All'interno delle indicazioni da considerare ai fini della formulazione del quadro conoscitivo del

PTC (si veda al riguardo il successivo capitolo 2), le schede individuano e rappresentano inoltre con apposita cartografia di corredo le quattro Invarianti Strutturali e i relativi “Morfortipi” costitutivi e caratterizzanti l’ambito di paesaggio che, secondo quanto indicato dal PIT-PPR (articolo 6 comma 5), rappresentano “... lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico – operativo per l’elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale ...”, tenendo anche conto di quanto indicato e descritto nell’apposito documento denominato “*Abaco delle Invarianti Strutturali*” facente parte integrante e sostanziale dello stesso PIT-PPR.

Al contempo le stesse schede propongono una specifica interpretazione di sintesi dei contenuti conoscitivi precedentemente richiamati definita attraverso la ricognizione, descrizione e rappresentazione cartografica del “**Patrimonio territoriale e paesaggistico**” (valori) e delle “**Criticità**” sulla base dei quali è definita la commisurata disciplina d’uso di ogni singolo ambito di paesaggio, che costituiscono un utile quadro di riferimento propositivo per la definizione dei contenuti statuari del PTC (Patrimonio territoriale provinciale, Invarianti strutturali e Obiettivi del PTC).

Al successivo paragrafo 3.2 sono sinteticamente riportati, per gli ambiti di paesaggio interessati, gli obiettivi di qualità e le corrispondenti direttive correlate che il PTC è tenuto a perseguire e applicare.

Si deve in questa sede evidenziare come l’articolazione in ambiti di paesaggio proposta dal PIT-PPR per il territorio della provincia di Massa – Carrara (Ambito di paesaggio “Lunigiana” e Ambito di paesaggio “Versilia e Costa Apuana”) trova sostanziali coerenze e congruenze con l’articolazione in “*Sistemi territoriali*” già contenuta nel PTC vigente (Sistema territoriale della Lunigiana e Sistema territoriale della Costa Apuana). Tali evidenze prefigurano pertanto modalità di conformazione della Variante generale al PTC (di che trattasi) di facile ed intuitiva lettura che consentono senz’altro di recuperare i principali contenuti del piano provinciale vigente (obiettivi strutturali ed indicazioni strategiche) e che possono pertanto costituire (salvo le necessarie attualizzazioni e gli aggiornamenti in ragione del mutato quadro conoscitivo) validi elementi su cui impostare le modalità di conformazione al PIT-PPR. Ciò consente peraltro di evitare che le attività di revisione e conformazione degli strumenti di pianificazione comunale, eventualmente già intraprese (ad esempio il Piano Strutturale Intercomunale della Lunigiana) o ancora da avviare, riscontrino un aggravio degli adempimenti e dei procedimenti. Al contrario si prefigura invece l’occasione per assicurare, mediante le elaborazioni propedeutiche alla formazione della Variante generale al PTC, la possibilità di fornire ai comuni validi contributi conoscitivi ed interpretativi coerenti con il PIT-PPR e pertanto utili alla formazione dei piani strutturali o delle relative varianti di conformazione.

- Ricognizione “Beni paesaggistici” formalmente riconosciuti (vincolati)

Come precedentemente anticipato la “*Disciplina dei Beni paesaggistici*” formalmente riconosciuti, ai sensi del Codice per i beni culturali e il paesaggio (Codice), è propriamente riportata in appositi allegati (elaborati 1, 3B e 8B) alle norme del PIT-PPR per tutti gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico (vincolo diretto per decreto) e le aree tutelate per legge (vincolo indiretto – ex Galasso). In particolare secondo quanto appositamente disposto nell’elaborato 8b:

- la disciplina dei “**Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell’articolo 136 del D.Lgs. 42/2004**” (**vincoli diretti per decreto**), comprende la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico, la loro delimitazione e rappresentazione cartografica, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d’uso (ai termini dell’articolo 138 del Codice), contenuti in apposite schede di vincolo (suddivise in quattro sezioni) e comprendenti: l’identificazione, la definizione analitico descrittiva, la cartografia

identificativa e la disciplina articolata in “Indirizzi” (da perseguire), “Direttive” (da applicare) e “Prescrizioni d’uso” (da rispettare).

- La disciplina “**Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell’articolo 142 del D.Lgs. 42/2004**” (**aree tutelate per legge – ex Galasso**), comprende la ricognizione delle aree tutelate per legge, la loro delimitazione e rappresentazione cartografica, nonché la determinazione di prescrizioni d’uso sostanzialmente contenute negli apposti articoli della stessa disciplina e comprendenti: “Obiettivi” (da perseguire), “Direttive” (da applicare) e “Prescrizioni” (da rispettare). La definizione dei suddetti beni è contenuta nell’elaborato denominato “Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate ai sensi dell’art. 142 del Codice” (Elaborato 7B) che costituisce parte integrante e sostanziale della disciplina di piano.

Occorre in questo quadro precisare che a differenza dei beni paesaggistici con vincolo diretto per decreto, la cui corretta delimitazione cartografica è contenuto specifico del PIT-PPR e delle relative schede ricognitive, la rappresentazione cartografica delle aree tutelate per legge - ex Galasso, contenuta negli elaborati cartografici del PIT-PPR (e con la sola esclusione delle zone archeologiche di interesse paesaggistico, i parchi e le aree protette, i circhi glaciali), ha valore meramente ricognitivo e pertanto l’individuazione dei suddetti beni deve essere effettuata, caso per caso, a fronte della verifica dei requisiti e dei criteri di identificazione indicati all’Elaborato 7B dello stesso PIT-PPR.

Nello specifico i “Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell’articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincolo diretto)” ricadenti nel territorio della Provincia di Massa – Carrara riconosciuti dal PIT-PPR sono i seguenti:

- 242-1952 - Zona delle cave di Monteverde sita nell’ambito del comune di Carrara (lett. c, d)
- 11-1955 - Viale Roma, che congiunge Massa a Marina di Massa e le aree fiancheggianti (lett. d)
- 22-10-1958 - Villa e parco Fabbriotti (lett. b)
- 127-1959 - Zona di Castelpoggio, sita nell’ambito del comune di Carrara (lett. d)
- 212-1959 - Zona circostante il castello di Malaspina, sita nell’ambito del comune di Massa (lett. c, d)
- 74-1964 - Zona circostante il castello della Verrucola in Fivizzano (lett. c, d)
- 101-1964 - Area della città vecchia di Pontremoli e della zona a nord della medesima (lett. c, d)
- 140-1964 - Zona del centro abitato e area circostante del comune di Fosdinovo (lett. c, d)
- 287-1968 - Zona litoranea nei comuni di Massa e Montignoso (lett. c, d)
- 297-1968 - Località Campo Cecina nel comune di Carrara (lett. c, d)
- 59-1969 - Zona litoranea, sita nell’ambito del comune di Carrara (lett. c)
- 8-11-1973 - Dodici piante di pino radicate lungo la strada provinciale Massa-Avenza (lett. a)
- 236-1974 - Zona della cima del monte Carchio in comune di Montignoso (lett. c, d)

Mentre i “Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell’articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 (aree tutelate per legge – ex Galasso)” ricadenti nel territorio della Provincia di Massa – Carrara riconosciuti dal PIT-PPR sono i seguenti:

- I territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (articolo 142, c.1, lett. a, del Codice)
- I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (articolo 142, c.1, lett. b), del Codice);
- I fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (articolo 142, c.1, lett. c), del Codice);
- Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (articolo 142, c.1, lett.

- d), del Codice);
- I circhi glaciali (articolo 142, c.1, lett. e), del Codice);
 - I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (articolo 142, c.1, lett. f), del Codice). Nel caso del PTC della provincia di Massa - Carrara:
 - il Parco Nazionale Appennino Tosco – Emiliano
 - il Parco Regionale delle Alpi Apuane
 - I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dal D.lgs n. 227/2001 (articolo 142, c.1, lett. g), del Codice);
 - Le zone gravate da usi civici (articolo 142, c.1, lett. h), del Codice);
 - Le zone di interesse archeologico (articolo 142, c.1, lett. m), del Codice). Nel caso del PTC della Provincia di Massa – Carrara sono:
 - MS01 - Zona comprendente la cava di marmo romana di Fossacava
 - MS02 - Zona comprendente la grotta di interesse preistorico di Tecchia della Gabellaccia
 - MS03 - Zona comprendente Grotta e Riparo di interesse paleontologico e preistorico

Secondo quanto indicato dall'Allegato 7b, paragrafo 11.2 alla disciplina dei beni paesaggistici del PIT-PPR, sono equiparati alla Parte III del Codice, ai sensi dell'art. 142, C. 1 Lettera m), ai "Beni paesaggistici vincolati ai sensi della Parte II del Codice che presentano valenza paesaggistica, come elencati nell'Allegato I. "Elenco dei n. 168 beni archeologici vincolati ai sensi della Parte II del Codice che presentano valenza paesaggistica e come tali individuati quali ulteriori zone interesse archeologico di cui all'art. 142, C. 1 Lettera m) del Codice". In particolare i "Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del Codice (assimili all'art. 142 c. 1 lett. m)" ricadenti nel territorio della Provincia di Massa – Carrara sono i seguenti:

Ricadenti nelle zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a) e b) Allegato 7b del PIT-PPR

- ARCHEO001A - 90450070001 Grotta preistorica di Equi
- ARCHEO001B - 90450070002 Area di rispetto alla grotta preistorica di Equi (da validare)

Coincidenti con le zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. c) Allegato 7b del PIT-PPR

- ARCHEO002 – 90450030003 Cava romana di Fossacava (da validare)
- ARCHEO0313 – 90450030334 Cava romana nella moderna cava denominata Venedretta (da validare)

Occorre in questa sede richiamare l'attenzione sul fatto che per la formazione della Variante al PTC, il processo di conformazione ai contenuti della disciplina dei beni paesaggistici è esclusivamente ricondotta ad un atto di natura meramente ricognitiva, in forza delle disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio e della conseguente disciplina del PIT-PPR. La ricognizione dei suddetti Beni paesaggistici è pertanto contenuto specifico del quadro conoscitivo della Variante generale al PTC e costituisce anche preliminare riferimento propositivo cui attenersi e da rispettare nel quadro propositivo, secondo quanto ulteriormente descritto ai successivi capitoli di questa stessa relazione.

1.4. Strumenti di pianificazione e programmazione territoriale incidenti sul PTC (le ulteriori indicazioni propositive per la qualificazione delle strategie di piano)

La Variante al PTC, nella fase di aggiornamento del sistema di conoscenze e ai fini di considerare i contenuti che possono avere incidenza sulla formulazione del quadro propositivo, in ragione delle proprie e specifiche competenze e funzioni, dovrà anche necessariamente tenere conto dei piani e programmi che, a vario titolo e in ragione di specifici riferimenti legislativi e regolamentari, possono avere incidenza e/o interazione con il livello di pianificazione provinciale, ovvero determinare previsioni sovraordinate di cui tenere conto ai

fini della definizione della relativa disciplina di piano. Di seguito è proposta una prima ricognizione dei sudetti piani o programmi, proponendo al contempo una breve sintesi dei contenuti rilevanti.

- Piano del Parco nazionale dell'Appennino Tosco – Emiliano

I contenuti del **“Piano del Parco Nazionale dell'Appennini Tosco – Emiliano”** (strumento di pianificazione territoriale la cui proposta è stata da tempo approvata dal Consiglio Direttivo del Parco, ma che non risulta ancora adottata dalle Regioni interessate) trovano concreti riferimenti metodologici e progettuali negli obiettivi fissati a livello comunitario, internazionale e nazionale per questa tipologia di aree protette; a cui si aggiungono la specificità dell'Appennino tosko-emiliano e la sua storia passata, che hanno imposto un'ulteriore serie di riferimenti ed approfondimenti. In particolare il Piano del Parco segue quindi una serie di obiettivi che provengono da diversi ambiti istituzionali e da diverse scale di programmazione (Obiettivi comunitari, Altri obiettivi internazionali, Obiettivi nazionali).

Entro lo scenario delle indicazioni e degli orientamenti che provengono dal quadro comunitario e da quello nazionale è precisato il quadro degli obiettivi che le politiche di conservazione di sviluppo sostenibile possono assumere nel territorio del Parco e che il suo Piano deve stabilire nell'azione regolativa come nell'assetto territoriale che esprime.

Gli obiettivi generali del Piano del parco, che possono essere individuati nella conservazione della caratteristica condizione di area Parco, nel restauro ambientale completo a lungo termine, in linea con il processo attualmente in atto di restauro delle condizioni naturali e di ecosistemi maturi, nella conservazione e protezione dell'area a lungo termine inserita nell'ambito della Rete Natura 2000, con una connessione funzionale con gli altri Siti limitrofi e nel contributo allo sviluppo sociale ed economico delle comunità locali, mediante l'integrazione del Parco nel suo contesto territoriale, trovano specificazione in un campo di **“obiettivi specifici e relative azioni”** così riassumibili:

1. Realizzazione di una opportuna zonizzazione che permetta di salvaguardare le aree più naturali del Parco e di regolare l'utilizzo di quelle più antropizzate e di quelle vocate alla fruizione turistica ed altre attività. Tale zonizzazione avrà la caratteristica di essere mutabile ed adattabile nel tempo, in funzione del raggiungimento degli obiettivi e dello sviluppo delle attività di ricerca e monitoraggio.
2. Integrazione del Parco nei processi economici e sociali delle popolazioni locali mediante una serie di azioni:
 - a) recupero di alcuni aspetti culturali ed architettonici perduti;
 - b) rivitalizzazione di alcuni centri dell'area esterna al Parco, da sempre in stretta connessione economica e funzionale con il territorio del Parco;
 - c) coinvolgimento della popolazione nelle fasi progettuali, decisionali e di gestione del Parco;
 - d) concentrazione dei servizi, strutture ed attività ecocompatibili in stretta relazione all'area del parco.
3. Miglioramento della fruibilità del Parco, nel rispetto delle condizioni di area protetta:
 - a) sviluppo di attività turistiche, didattiche, informative;
 - b) utilizzazione di una rete di visita al Parco con diversi ingressi;
 - c) miglioramento della sicurezza dei percorsi, e realizzazione di strutture di sosta leggere all'interno del Parco;
 - d) rete di percorsi interni, periferici e di attraversamento.
4. Realizzazione di alcuni interventi di gestione diretti sulla fauna e sulla vegetazione:
 - a) possibilità reintroduzioni o ripopolamenti;

- b) attività agro-pastorali compatibili.
5. Controllo e limitazione di un certo tipo di attività turistico sportive, compresa la pesca nel territorio del Parco.
 6. Attività di ricerca e monitoraggio. Date alcune peculiarità dell'area cerniera tra più aree protette, può divenire un buon terreno di studio per la ricerca di base e applicata. Il Parco potrà assumere notevole importanza dal punto di vista della sperimentazione, analisi e previsione. Allo stesso tempo le attività di monitoraggio saranno indispensabili per seguire e verificare l'evoluzione delle trasformazioni in corso siano esse naturali o frutto della gestione attiva.

Il Piano del Parco argomenta e definisce al contempo una serie di obiettivi specifici distinti per tipi di risorse interessate, ovvero:

A) Risorse forestali:

1. la tutela della biodiversità e dell'ambiente in generale;
2. la sicurezza del territorio e la regolazione del ciclo dell'acqua;
3. la gestione dei prodotti e dei servizi forestali al servizio della collettività e in particolare per il sostegno delle economie locali;
4. la valorizzazione delle varie funzioni produttive nel rispetto della stabilità ed efficienza ecosistemica dei boschi;

Alla parte del sistema forestale demaniale regionale, costituito in massima parte da faggete, sono da attribuire principalmente le seguenti funzioni: tutela della biodiversità; miglioramento del paesaggio; difesa dai cambiamenti climatici; sicurezza del territorio, regolazione del ciclo dell'acqua.

Alla parte del sistema forestale ricadente su terreni privati, costituito in massima parte da faggete e querceti misti, sono da attribuire principalmente le seguenti funzioni: economico-produttiva; valorizzazione del paesaggio; sicurezza del territorio; regolazione del ciclo dell'acqua; tutela della biodiversità; difesa dai cambiamenti climatici.

B) Risorse faunistiche:

1. conservazione della risorsa fauna selvatica e degli ecosistemi, tutela della biodiversità e degli equilibri ecologici;
2. salvaguardia del tessuto produttivo agricolo e stimolo allo sviluppo del tessuto economico locale;
3. formazione del personale, sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli stakeholder.

Per ognuno di tali obiettivi è fornito un elenco di specifiche azioni. Le azioni sono sviluppate su un doppio binario e sono pertanto classificabili in due tipi:

- azioni di piano: danno seguito dagli obiettivi sopra elencati. In questa sezione del corpo del testo, intesa a rendere in modo sintetico gli aspetti progettuali e propositivi del Piano, si riporta il dettaglio delle azioni presentate sotto forma di scheda.
- azioni per ciascuna specie animale o gruppi di specie: rappresentano riferimento per le attività di gestione, sono riportate in modo dettagliato in apposite schede.

C) Risorse agro-pastorali:

1. mantenimento della diversità biologica;
2. protezione di determinate specie animali o vegetali di particolare interesse;
3. conservazione di risorse e di particolari habitat necessari per la fauna selvatica consentendone la naturale evoluzione;
4. mantenimento della valenza paesaggistica;
5. ampliamento della fruibilità privilegiando gli aspetti di contatto con la natura e con le culture locali;
6. conservazione dei valori e delle attività della civiltà contadina e montanara;
7. sviluppo della ricerca scientifica in modo interdisciplinare e dell'informazione ambientale.

D) Risorse idriche:

1. promozione di un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche, fondata sulla
2. protezione a lungo termine delle risorse disponibili
3. gestione del territorio finalizzata a preservarne l'equilibrio idrogeologico e la stabilità dei versanti, nonché a garantirne la sicurezza
4. razionalizzazione degli usi delle risorse idriche, indicazione delle loro forme compatibili.
5. al fine di garantire il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua, definizione dei livelli appropriati, anche differenziati stagionalmente, per le captazioni esistenti in modo da salvaguardare i corpi idrici dell'area protetta.

Il Piano del parco è infine corredato, oltre ad un approfondito e dettagliato quadro conoscitivo, dall'illustrazione della cartografia di progetto (zonizzazione) e quindi alla definizione e argomentazione dell'apparato normativo. In termini generali lo **"Schema di riferimento della zonizzazione di Piano"** è la seguente:

- *Zone A) Riserve integrali.* Obiettivo specifico è la tutela dei processi funzionali e strutturali dei sistemi naturali e seminaturali e quindi della biodiversità a scala di popolazione, comunità e paesaggio.
- *Zone B) Riserve generali orientate.* Obiettivo specifico è la conservazione attiva dell'ambiente.
- *Zone C) Aree di protezione.* Obiettivo specifico è l'integrazione fra la conservazione dei processi naturali e l'utilizzazione dei prati-pascolo, anche per il valore di mantenimento di biodiversità locale che rappresentano.
- *Zone D) aree di promozione economica e sociale.* Obiettivo specifico della zona D è la promozione economica e sociale delle comunità locali in armonia e coesistenza con le attività del Parco. Per queste aree, di seguito elencate, si prevedono strumenti di intervento in forma di progetti specifici (di seguito elencati limitatamente a quelli ricadenti nel territorio della Provincia di Massa – Carrara):
 D6 centro abitato di Sassalbo (Fivizzano);
 D8 impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (Comano);
 D9 aree infrastrutturate di Lagastrello (Comano);
 D10 aree infrastrutturate del Passo del Cerreto (Collagna e Fivizzano);
 D12 centro abitato di Camporaghena (Comano)
 D13 centro abitato di Torsana (Comano)

- Piano del Parco regionale delle Alpi Apuane

Il **"Piano del Parco regionale delle Alpi Apuane"** costituisce lo strumento fondamentale per orientare la gestione dell'area protetta formalmente riconosciuta quale parco regionale e perseguirne le finalità, fissate dalla legge istitutiva del 1985 e quindi successivamente perfezionate nel 1997. Tali **finalità** riguardano in particolare:

- a) il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali;
- b) la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici, ambientali; il restauro dell'ambiente naturale e storico; il recupero degli assetti alterati in funzione del loro uso sociale;
- c) la realizzazione di un rapporto equilibrato tra attività economiche ed ecosistema.

Il Piano del Parco si articola intorno ad alcune questioni fondamentali fra cui il problema della perimetrazione definitiva (sia dell'area protetta che delle aree contigue), la cui risoluzione era resa sempre più urgente anche in considerazione delle evidenti connessioni con le attività estrattive (Zone Contigue di Cava) presenti nell'area di interesse. Il perimetro viene dunque riconsiderato dal piano in modo da renderlo il più possibile coerente con le esigenze di corretta gestione naturalistica, di tutela paesistica e culturale e di fruizione sociale, rispettando le identità locali quali si riflettono nelle "unità di paesaggio" (all'uopo individuate), evitando

frastagliature ed introflessioni ecologicamente immotivate ed indesiderabili, tracciando confini chiari, ben riconoscibili sul terreno ed accettabili socialmente.

Fermo restando l'obbligo, previsto dalla LR n. 65/1997, di disciplinare le attività estrattive nelle aree contigue a ciò destinate, è evidente che le strategie di tutela e valorizzazione sono orientate al controllo dei processi d'uso e trasformazione che interessano l'intero complesso apuano. Il Piano del Parco propone quindi cautele ed indirizzi di disciplina da recepire nei progetti e nei piani locali anche per le aree contigue, mentre, simmetricamente, lascia ampio spazio di autonoma determinazione ai Comuni per le scelte di loro squisita competenza anche all'interno del perimetro protetto.

L'impostazione normativa del Piano risulta pertanto caratterizzata da un duplice tentativo: da un lato, diversificare la disciplina in funzione delle specificità e delle identità locali (in particolare, dei caratteri delle diverse "unità di paesaggio"), dall'altro favorire la cooperazione interistituzionale dentro e fuori del perimetro del Parco, responsabilizzando il più possibile le autonomie locali.

L'alleggerimento delle "regole" del Piano trova riscontro non solo nella valorizzazione del Regolamento del Parco (cui spetta più propriamente la disciplina degli usi e delle attività consentite all'interno del Parco), ma anche e soprattutto nell'importanza attribuita ai progetti ed ai programmi di valorizzazione. Essi costituiscono infatti i principali strumenti di sperimentazione delle strategie di sviluppo sostenibile indicate dal Piano, in stretto collegamento da un lato col Piano Pluriennale Economico e Sociale e coi conseguenti piani di gestione dell'Ente Parco, dall'altro con i progetti e le iniziative in cui si esprimono le attese e la creatività locali.

In estrema sintesi gli **obiettivi del Piano del Parco** sono i seguenti:

1. preservazione della biodiversità e del patrimonio genetico, tutela o ricostituzione della continuità delle matrici ambientali, formazione di una rete ecologica di connessione;
2. stabilizzazione idrogeologica, difesa del suolo, prevenzione di dissesti e calamità;
3. tutela delle risorse idriche, prevenzione dell'inquinamento, razionalizzazione della gestione delle acque;
4. riqualificazione del patrimonio forestale, tutela della vegetazione caratterizzante;
5. manutenzione paesistica, preservazione della diversità paesistica e dei caratteri culturali tradizionali, salvaguardia dei valori panoramici e della leggibilità del paesaggio;
6. protezione di biotopi, habitat ed aree sensibili di specifico interesse geomorfologico, naturalistico, paleontologico, speleologico, archeologico, storico e culturale;
7. razionalizzazione e reintegrazione paesistica-ambientale delle attività estrattive, recupero ambientale e paesistico dei siti estrattivi e dei ravaneti dismessi, eliminazione delle attività improprie e degli elementi di degrado;
8. restauro degli ambienti storici e naturali degradati, recupero e riuso di quelli irreversibilmente alterati o abbandonati;
9. valorizzazione delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali, con innovazioni tecniche e pratiche tali da ridurre gli impatti negativi sugli ecosistemi, da consolidarne e migliorarne i servizi ambientali e da tutelare o ricostituire le matrici ambientali;
10. riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, insediativo ed infrastrutturale;
11. sviluppo del turismo sostenibile e delle attività ricreative diffuse a basso impatto ambientale;
12. sviluppo delle attività di ricerca scientifica, di comunicazione sociale e di interpretazione del Parco, di conoscenza ed educazione ambientale.

Tali obiettivi trovano descrizione e argomentazione nella relazione generale di piano che affronta complessivamente temi e problematiche di natura metodologica, processuale, contenutistica e progettuale, volte a precisare la cornice entro cui sono maturate le scelte di

piano (Il piano del parco: perché e come costruirlo, Le risorse e i paesaggi apuani: un patrimonio collettivo, Una strategia di sviluppo aperta, integrata e consensuale, La concertazione, Dal Piano all'Azione).

Il quadro strategico del Piano si articola in particolare secondo una pluralità di **Strategie e linee d'azione e orientamento** per la formulazione del progetto di piano, le principali delle quali, qui di seguito esposte, riguardano:

A. La gestione delle risorse naturali, per la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali, la conservazione attiva e la valorizzazione degli ecosistemi che definiscono la struttura e l'immagine complessiva del Parco e delle sue diverse parti. Comprendente:

A1. Connessioni ecologiche, biocanali e fasce di continuità rispetto ad altre aree protette od altri ecosistemi. Riguardo al territorio in esame, sono da analizzare, salvaguardare, potenziare e qualificare le maglie delle connessioni interne utili a contrastare gli effetti negativi recati dalla frammentazione determinata dai processi d'antropizzazione, e più precisamente:

- Fasce boscate di continuità ecologica, tra cui:
 - a NO, a valle di Aulla, con la dorsale della Lunigiana,
 - in prossimità di Casola, l'ampia fascia che funge da "ponte" verso l'Appennino (il cosiddetto 'corridoio del lupo' verso l'Orecchiella - Argegna),
- Risorse idriche e patrimonio carsico;
- Aree sommitali d'elevata naturalità;
- Pascoli ed aree extrasilvatiche in trasformazione;
- Boschi;
- Castagneti ed altre aree boscate non naturali;
- Aree di maggior antropizzazione;
- Aree ed habitat di specifico interesse;
- Gestione faunistica;
- Aree critiche;
- Prevenzione e gestione dei rischi.

B. La valorizzazione del patrimonio storico-culturale, la tutela e la conservazione attiva dei valori culturali e delle singole risorse che definiscono la qualità del territorio apuano e l'articolato sistema delle identità locali. Comprendente:

- Centri e nuclei storici (comprese le strutture aggregative legate alle attività pastorali, come nel modello semi-nomade del "doppio villaggio") e relativo contesto;
- Architetture tradizionali;
- Beni culturali isolati;
- Reti di percorsi, viabilità ed infrastrutture storiche;
- Paesaggi ed elementi di specifico interesse paesistico.

C. La valorizzazione agro-zootecnica e forestale, per il mantenimento, lo sviluppo e la qualificazione delle tecniche e delle pratiche produttive e gestionali, al duplice scopo della stabilizzazione socioeconomica e di quella idrogeologica, ecologica e paesistica. Comprendente:

- Valorizzazione del ruolo delle attività primarie nel territorio apuano;
- Gestione forestale;
- Attività pastorizie e zootecniche;
- Agricoltura.

D. La gestione delle attività estrattive, con la promozione di forme di conoscenza, programmazione e disciplina volte alla più razionale utilizzazione economica delle risorse ed al miglioramento degli impatti ambientali e paesistici e delle ricadute economiche e sociali. Comprendente:

- Ruolo delle attività estrattive nel contesto apuano;
- Organizzazione e localizzazione delle attività estrattive;

- Modalità di coltivazione e di recupero ambientale;
- Usi ed attività turistiche e culturali connesse alle attività estrattive.

E. La riorganizzazione urbanistica ed infrastrutturale, con la riqualificazione degli insediamenti e delle reti delle infrastrutture e dei servizi, il recupero delle aree e delle strutture degradate o abbandonate, la razionale utilizzazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico, al duplice scopo di ridurre l'impatto dei processi urbani sull'immagine e le risorse del Parco e di migliorare le condizioni di vita delle comunità locali, valorizzandone l'identità.

Comprendente:

- Integrazione funzionale e strutturale del Parco nel contesto territoriale;
- Miglioramento delle reti interne di connessione;
- Consolidamento e valorizzazione del sistema insediativo;
- Riorganizzazione e potenziamento delle reti infrastrutturali ed impiantistiche.

F. La promozione del turismo e della fruizione sociale del Parco, con azioni volte a favorire ed orientare lo sviluppo del turismo e della fruizione ricreativa, sportiva, educativa e culturale nelle forme più adatte a valorizzarne l'immagine e le risorse e più coerenti coi criteri d'utilizzazione equilibrata e sostenibile, scoraggiando nel contempo le forme di fruizione più indesiderabili o dannose. Comprendente:

- Rafforzamento del ruolo del Parco nel contesto territoriale;
- Reti di fruizione;
- Supporti organizzativi, infrastrutturali e di servizio;
- Fruizione didattica, educativa e culturale;
- Attività informative, interpretative, culturali.

La **disciplina e il progetto del Piano del Parco** è infine diversificata in base alle diverse zone, seguendo le categorie fissate dalla L.394/1991, In particolare si distinguono:

- *Le riserve integrali (A).* Dato l'elevato grado di antropizzazione dell'intero territorio apuano, sono riconoscibili come tali alcune limitate aree nel cuore del Parco, quali. le torbiere di Fociomboli e sotto il M. Roggio; le aree di interesse faunistico (aquila reale, falco pellegrino) e vegetazionale (vaccinieti, faggete e abete bianco) sui versanti del M. Sumbra, del Pizz. d'Uccello e del Pisanino, e per particolarità floristiche sul M. Borla.
- *Le riserve generali orientate (B).* Sono riconoscibili come tali le aree che formano il cuore del Parco lungo la dorsale principale e più precisamente l'insieme delle Unità ambientali comprese nelle aree extrasilvatiche di crinale e di alto versante ad elevata naturalità, il sistema delle aree extrasilvatiche di degradazione forestale o di abbandono agro-silvo-pastorale a queste connesse e funzionali alla gestione della formazione dei corridoi ecologici in quota o al mantenimento della biodiversità presente, oltre alcune zone di interesse naturale, quali le faggete (prevalentemente su proprietà pubblica) e alcune formazioni di particolare valore del paesaggio naturale. Tali aree sono ulteriormente distinguibili in base al diverso "orientamento" della disciplina da porre in essere, rispettivamente in:
 - B1, ad orientamento "naturalistico";
 - B2, ad orientamento "paesistico-culturale"
- *Le aree di protezione (C).* Caratterizzate dalle tradizionali attività agro-silvo-pastorali: sono assimilabili a tali aree quasi tutte quelle, comprese nel perimetro del Parco, che circondano le precedenti.
- *Le aree di promozione economica e sociale (D).* Destinate allo sviluppo sostenibile delle attività dei residenti e dei visitatori: sono riconoscibili come tali le pochissime aree insediate ed insediabili o comunque intensamente ed irreversibilmente antropizzate comprese nel perimetro del Parco che non siano già ricomprese nelle "aree contigue interne" in base alla LR 65/1997 e alle successive perimetrazioni.

I sudetti contenuti di pianificazione territoriale del parco, sono probabilmente in procinto di

essere sostituiti dalla **“proposta”** di nuovo **“Piano Integrato del Parco”** (PIP) approvata dal Consiglio Direttivo dell’Ente Parco e quindi inviata formalmente alla Regione Toscana ai fini della sua adozione. Il PIP, ai sensi delle disposizioni regionali in materia di aree protette (LR 30/2105), riprende, integra e sub - articola le previsioni e la disciplina del vigente PdP (precedentemente descritta, proponendo una ridefinizione dei contenuti propositivi in una parte statutaria redatta in conformità e attuazione al PIT-PPR (Ambiti di paesaggio, Invarianti Strutturali, ecc.) e in una parte strategica che conferma l’articolazione in **“Zone a diverso grado di protezione”** (seppure rivedendone perimetri e le indicazioni di dettaglio), cui si aggiungono le specifiche direttive concernenti le aree contigue e comprendenti anche le apposite prescrizioni con riferimento alle **“Aree contigue di Cava”** che nel vigente PdP erano state invece tralciate.

- Programma della **“Strategia nazionale Aree interne”**

Il Rapporto preliminare concernente il programma di **“Strategia nazionale Aree Interne”** (contesto Lunigiana – Garfagnana) ha come punto di partenza il **“capitale territoriale”** inutilizzato presente nei territori interessati (per lo più marginali rispetto ai principali sistemi insediativi ed economici locali in ragione di condizioni geografiche e morfologiche). Capitale naturale, culturale e cognitivo che si esplica nell’energia sociale delle popolazioni locali e dei potenziali residenti e nei sistemi produttivi agricoli, turistici e manifatturieri esistenti. A monte del documento vi è la presa d’atto che una parte preponderante del territorio italiano è caratterizzata da un’organizzazione spaziale fondata su **“centri minori”**, spesso di piccole dimensioni, che in molti casi sono in grado di garantire ai residenti soltanto una limitata accessibilità ai servizi essenziali.

Il Rapporto intende in particolare delineare una rinnovata strategia di sviluppo per le aree interne individuando come obiettivo principale, motore di ulteriori dinamiche positive, l’inversione del trend demografico, sia in termini di numero di residenti, sia in termini di composizione per età e natalità. La strategia operativa non si configura come un programma nazionale chiuso e confinato a risorse date, né come un insieme disomogeneo di progetti non correlati, ma intende piuttosto configurarsi come l’azione di una collettività di attori interessati a esperienze progettuali, ispirati da obiettivi condivisi e per la costruzione di un comune senso del metodo d’azione, per affrontare e interpretare in modo collettivo il tema dell’innovazione e dello sviluppo, pur nella diversità delle soluzioni concrete.

In sintesi la **“Strategia nazionale Aree Interne persegue 5 obiettivi”**:

1. aumento del benessere della popolazione locale;
2. aumento della domanda locale di lavoro (e dell’occupazione);
3. aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale;
4. riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione;
5. rafforzamento dei fattori di sviluppo locale.

Questi obiettivi – tra di loro interdipendenti – concorrono a determinare l’obiettivo dello sviluppo e della ripresa demografica delle Aree interne, sia nella modalità intensiva che estensiva e sono perseguiti attraverso due classi di azioni (strumenti), ciascuna delle quali ha una dimensione nazionale e locale. In particolare le due classi di azioni individuate sono:

- a) **Adeguamento della qualità/quantità dell’offerta dei servizi essenziali;**
- b) **Progetti di sviluppo locale.**

Nell’ottica di articolare al meglio tale strategia, il rapporto parte con una descrizione della formazione delle Aree Interne, ne descrive le condizioni iniziali e il potenziale di sviluppo, analizza la questione demografica e ipotizza i possibili scenari in assenza di strategia di intervento. Il fondamentale strumento per la promozione dello sviluppo nelle Aree interne è

rappresentato dai **"Progetti di sviluppo locale"**. Gli ambiti di intervento all'interno dei quali devono ricadere i progetti di sviluppo locale sono:

- tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale;
- valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo;
- valorizzazione dei sistemi agro-alimentari;
- attivazione di filiere delle energie rinnovabili;
- saper fare e artigianato.

Il Rapporto prende quindi in considerazione la prima classe di azioni, ovvero le precondizioni orientate in particolare ad "adeguare i servizi essenziali quali scuola, sanità, mobilità". Per i Progetti di sviluppo locale e gli ambiti di intervento, precedentemente elencati, sono individuati alcuni **obiettivi generali**. Fra questi:

- a) trattenere in loco la popolazione giovane valorizzando la loro presenza come depositari delle eredità storico-culturali del territorio, fornendo perciò ai giovani un motivo ideale per rimanere. Dal punto di vista della vita quotidiana, da un lato la costituzione di sistemi locali intercomunali, e dall'altro l'esistenza della rete dovrebbero costituire le precondizioni per il trattenimento della popolazione giovane e adulta;
- b) attirare popolazione straniera, che è giovane e desiderosa di affermazione sociale ed economica; Il necessario processo di integrazione della popolazione immigrata va opportunamente preparato e seguito;
- c) favorire la costituzione di *joint-venture* degli immigrati di successo con parenti o amici rimasti nella madre-patria. Naturalmente una strategia del genere richiede che si possano avere una forte mobilità e intensi scambi umani e commerciali all'interno del Mediterraneo;
- d) favorire la costituzione, da parte dei giovani locali, di cooperative per la produzione e il commercio e per l'assistenza e la cura

Il Documento infine descrive le modalità di governance dei progetti, ovvero delinea le modalità mediante le quali è strutturato concretamente l'intervento: tempi, modalità di attuazione, forme di finanziamento, selezione delle aree di progetto.

Per quanto riguarda nello specifico l'**Area Interna della Garfagnana - Lunigiana**, nel Luglio 2016 è stato redatto il **"Documento Preliminare di Strategia"**. Questo presenta innanzitutto un inquadramento dell'area relativamente al contesto territoriale, alle caratteristiche demografiche, agli elementi di comunanza fra le diverse parti dell'Area e ai suoi punti chiave, al quadro delle vulnerabilità e criticità. Quindi presenta, mediante tabelle di sintesi, i temi individuati come prioritari per la strategia dello sviluppo dell'area e le azioni previste per raggiungere i risultati attesi. In coerenza con il Rapporto preliminare le **"Tematiche"** individuate sono: *mobilità, sanità/sociale, istruzione/formazione, tutela del territorio, cultura-ambiente-turismo, sviluppo del territorio*.

Di seguito sono in particolare elencate, per ognuna delle sei tematiche, le diverse **"Azioni correlate"** definite ed individuate da documento preliminare di strategia, aventi diretta attinenza ed interrelazione con il territorio della Provincia di Massa – Carrara (Lunigiana):

Mobilità (1).

1. Acquisto di mezzi di trasporto pubblici e mezzi di comunità di piccole dimensioni a basso impatto ambientale.
2. Start up e strutturazione di un Mobility Office.
3. Realizzazione di un nuovo modello per l'ottimizzazione degli orari in funzione dello scambio rotaia - gomma in funzione delle determinazioni adottate per il vettore ferro.
4. Recupero di 5 stazioni corrispondenti ai punti di scambio modale individuati dal nuovo modello di esercizio della ferrovia.
5. Interventi di manutenzione sulle linee stradali primarie, vettori di collegamento

fondamentali SR 445, SS 63, SS 12, SR 66, SP 37, di norma straordinari, per il raggiungimento degli obiettivi dell'idea guida, tenendo conto anche del collegamento il più possibile sicuro e rapido con il casello autostradale di Aulla.

6. Realizzazione di sistemi di scambio modale su 5 stazioni (integrazione funzione turistica funzione mobilità civile).
7. Attività sperimentale di collegamenti con La Spezia per il turismo croceristico e per alleggerire la pressione turistica sull'area costiera del Parco delle 5 Terre verso l'interno. Valorizzazione turistica con allestimento treni d'epoca tematici, escursionismo ferroviario, treno + bici.
8. Predisposizione di un nuovo modello di esercizio per la riduzione dei tempi di percorrenza e il coordinamento degli orari con le direttrici Capolinea di Lucca e Aulla, in stretto coordinamento con il TPL e il trasporto di prossimità.

Sanità/sociale (2).

1. Attrezzature e dotazioni per attivazione dei servizi di telemedicina.
2. Realizzazione di spazi pubblici autogestiti presso le comunità più periferiche, dotati di strumenti quali defibrillatori, elettrocardiografi etc. e di comunicazione.
3. Corsi di informazione e di formazione dei cittadini per l'erogazione di manovre di primo soccorso, svolte in accordo con il sistema 118.
4. Iniziative di informazione dei cittadini per l'accesso ai servizi di telemedicina attivati.
5. Corsi di formazione del personale sanitario e dei medici di base per i servizi di telemedicina attivati.

Istruzione/formazione (3).

1. Realizzazione di laboratori artigiani di formazione.
2. Consolidamento e stabilizzazione delle esperienze in atto, in collaborazione con le Università e i centri di ricerca, per la formazione ad alto livello e l'innovazione nei diversi settori legati allo sviluppo del territorio e alle sue risorse.
3. Start up e implementazione di corso di alta formazione in modalità e-learning con la collaborazione di UNIPI e altri poli universitari su produzioni agricole di qualità, agroalimentare e prevenzione in area sismica.
4. Implementazione degli strumenti e laboratori didattici per la formazione a distanza.

Tutela del territorio (4).

1. Implementazione e consolidamento del progetto "Agricoltori custodi del territorio".
2. Adeguamento attrezzature e parco macchine per pronto intervento e monitoraggio fattori di rischio.
3. Prevenzione e individuazione delle criticità ambientali.
4. Interventi con metodologie e tecniche innovative per il consolidamento preventivo delle strutture residenziali, all'interno dei centri storici dell'area. Libretto di certificazione sismica per gli edifici residenziali.
5. Predisposizione nelle frazioni a rischio di isolamento di materiale per moduli componibili di strutture in legno lamellare, energeticamente autosufficienti, in funzione primo soccorso e assistenza.

Cultura-ambiente-turismo (5).

1. Predisposizione di un piano di promozione territoriale di immagine coordinata d'area e relative azioni di promozione e predisposizione materiale di comunicazione con riferimento strumentale alla ferrovia Lucca-Aulla-La Spezia quale asse di captazione dei flussi turistici costa-entroterra. Progetto di immagine coordinata per i vettori mobili e le 5 stazioni corrispondenti ai punti nodali di interscambio.
2. Attuazione del Protocollo di Intesa sottoscritto per l'area vasta tra l'Appennino Tosco Emiliano e la costa ligure, con la prospettiva di formazione di un Distretto Turistico Interregionale.

3. Interventi di recupero di sistemi paesaggistici agrari strettamente correlati alle pratiche agronomiche delle coltivazioni tradizionali (terrazzamenti, fagiolaie, muri a secco...).
4. Progettazione e interventi di implementazione di itinerari tematici storico-culturali, naturali, escursionistici, a completamento dei sistemi già strutturati quali le fortificazioni e borghi storici, il sistema dei Parchi di Mare e d'Appennino, Via Francigena, Via del Volto Santo, Via degli Abati, progetto Terre Estensi, RET, sistemi museali e ecomusei.

Sviluppo del territorio (6).

1. Sostegno al trasferimento in rete di buone pratiche in collegamento con i Poli Innovazione riconosciuti dalla Regione Toscana.
2. Utilizzo e adeguamento degli incubatori di impresa esistenti e sostegno di nuove attività agroalimentari sui prodotti tipici di qualità, di artigianato e terziario, a servizio della nuova imprenditoria generata dalle politiche di settore del PSR e PORCReO.
3. Strutturazione di una rete fra i produttori tramite cui sviluppare e condividere processi innovativi in tema di tutela del territorio, valorizzazione del paesaggio agrario, salvaguardia della biodiversità.
4. Interventi combinati di recupero degli elementi tipici del paesaggio agrario con interventi di messa a coltura con coltivazioni tipiche locali fortemente identificabili con gli elementi del paesaggio.
5. Miglioramento genetico e incremento nell'allevamento delle razze autoctone. Sostegno alle produzioni ittiche di qualità in strutture di acquacultura.

- Altri piani e programmi settoriali sovraordinati o aventi interazione con il PTC

Oltre ai piani e programmi descritti ai paragrafi precedenti, l'ordinamento legislativo nazionale e regionale, ha promosso la formazione di diversi piani e programmi settoriali aventi incidenza sulla pianificazione territoriale provinciale e regionale. Di seguito si riporta pertanto un primo elenco dei Piani e programmi settoriali di riferimento per l'elaborazione dei contenuti della Variante generale al PTC, descritti ed analizzati in dettaglio nell'abito delle attività di valutazione ambientale strategica (VAS), a cui si rimanda per approfondimenti e considerazioni di dettaglio, che complessivamente possono avere interazioni e/o effetti sulla definizione dei contenuti conoscitivi o propositivi dello strumento di pianificazione provinciale.

- **Piano di gestione del Rischio Alluvioni** (PGRA) del Distretto Idrografico Appennino Settentrionale (approvato con DPCM 27/10/2016).
- **Piano di Gestione delle Acque** (PGA) del Distretto Idrografico Appennino Settentrionale (approvato con DPCM 21/11/2013).
- **Piano Tutela Acque** (PTA) della Regione Toscana (approvato con DCR n° 6 del 25/01/2005. Con DCR n° 11 del 10/01/2017 la Regione ha avviato il procedimento di aggiornamento).
- **Piano Ambientale Energetico Regionale** (PAER) della Regione Toscana (approvato con DCR n° 10 del 11/02/2015)
- **Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità** (PRIIM) della Regione Toscana (approvato con DCR n° del 12/02/2014 e recepito nel PIT-PPR).
- **Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente** (PRQAA) della Regione Toscana (approvato con DCR n° 72 del 18/11/2018).
- **Piano regionale cave** (PRC) della Regione Toscana (approvato con DCR n° 47 del 21/07/2020).
- **Piano regionale gestione rifiuti e bonifica siti inquinati** (PRB) della Regione Toscana (approvato con DCR n° 94 del 18/11/2011).

- **Piano Straordinario d'Ambito dell'ATO Toscana Costa** (rifiuti) dell'ATO Toscana Costa Approvato con Delibera d'Assemblea n. 11 del 06/07/2015 dall'ATO per la gestione integrata dei rifiuti urbani.

Come anticipato, nell'ambito del Rapporto Ambientale (RA) di VAS sono descritti ed indagati i contributi che i suddetti piani possono fornire per la costruzione del quadro conoscitivo del PTC e per la caratterizzazione del contesto territoriale e ambientale di riferimento. Essi saranno ulteriormente considerati nel Rapporto Ambientale di VAS della Variante al PTC con particolare riferimento ai contenuti direttamente precettivi aventi incidenza sulla definizione del quadro propositivo. Unitamente a tali piani devono altresì essere considerati eventuali programmi di livello regionale che possono suggerire ulteriori indicazioni per la formazione dello strumento di pianificazione provinciale a partire dal "Quadro Strategico Regionale" (QSR) per uno sviluppo sostenibile ed equo (approvato con DGR n. 78/2020) e il "Programma Regionale di Governo" 2020-2025 (approvato con Risoluzione DCR n. 1/2020).

1.5. La struttura, l'articolazione e la disciplina del PTC vigente

(le conoscenze, i contenuti e le indicazioni da non disperdere ed adeguare)

Il PTC vigente, formato in esito a specifica variante generale secondo i contenuti e le indicazioni della ex LR 1/2005, articola la propria disciplina progettuale nei seguenti elaborati cartografici: **Sistemi territoriali** e ambiti territoriali di paesaggio (tav. 1), **Integrità idraulica e geomorfologica** (tav. 2), **Integrità ecosistemi e beni culturali** (tav. 3), **Risorse essenziali e Sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale** (tav. 4), **Sistema funzionale per l'ambiente** (tav. 5), cui corrispondono le norme della Disciplina di piano (NTA) e la Relazione (si veda al riguardo l'appendice "A" alla presente relazione). Sono inoltre allegati alle norme del piano ulteriori elaborati finalizzati a favorire i rapporti collaborativi tra le strutture tecniche degli enti locali e l'omogeneità dei criteri metodologici tra PTC e PS (Schede tecniche delle infrastrutture, delle aree b, c, d, ex DCR 296/88, degli ambiti territoriali di paesaggio, manuale per la valutazione ambientale e strategica degli strumenti urbanistici).

Il PTC si attua mediante l'applicazione della disciplina contenuta nelle NTA ed opera secondo le seguenti modalità:

- "*prescrizioni*" per il perseguimento degli obiettivi strategici, riferite in particolare alla "disciplina dei sistemi territoriali" (Titolo II, Capo I);
- "*direttive*" per l'azione di valutazione (ambientale e strategica), riferiti in particolare alla "disciplina per la sostenibilità dello sviluppo" (Titolo II, Capo II);
- "*principi ed indirizzi*" di utilizzazione e impiego delle risorse, riferiti in particolare alla "disciplina d'uso delle risorse (Titolo III, Capo I, II, e III);
- "*salvaguardie*" sovraordinate e provinciali.

Il PTC attua e specifica, alla scala dei sistemi territoriali locali le disposizioni relative ai Sistemi territoriali di programma del PIT previgente, ovvero:

- A) Il sistema locale Lunigiana (appartenente al sistema territoriale dell'Appennino);
- B) Il sistema locale Massa - Carrara (appartenente al sistema territoriale della Costa).

I "**Sistemi territoriali locali**" rappresentano una lettura del territorio in funzione delle relazioni di interdipendenza tra strutture urbane, uso delle risorse, mercati locali del lavoro, rete infrastrutturale. Allo scopo di garantire lo sviluppo sostenibile e la tutela delle risorse essenziali del territorio, il PTC individua in particolare per ogni singolo Sistema territoriale "*obiettivi strategici*" da perseguire e "*invarianti strutturali*" da recepire nell'ambito degli strumenti urbanistici comunali e per i piani e programmi settoriali della provincia. I sistemi territoriali locali costituiscono anche il riferimento per l'individuazione delle "risorse essenziali" e del loro

stato di conservazione e riproducibilità.

Il PTC inoltre, al fine di individuare gli specifici caratteri del paesaggio provinciale, articola i sistemi territoriali in *“Ambiti territoriali di paesaggio”*. Esse, attraverso una specifica lettura dei caratteri geografici del territorio e per le proprie intrinseche caratteristiche, rappresentano una molteplicità di elementi areali, con caratteri ambientali che possono risultare variamente configurati in relazione alle forme fisiche, alla natura dei suoli, alla diversità degli ecosistemi, alla struttura antropica e degli insediamenti.

I *“Sistemi funzionali”* individuati dal PTC contribuiscono invece alla interconnessione dei diversi sistemi territoriali locali, essi sono composti da più unità o nodi (aree, ambiti e contesti) che operano, mediante specifiche relazioni territoriali, sia come componenti dei sistemi territoriali locali, sia come parte della rete sovralocale. Il piano definisce le regole da osservare per affermare e garantire il corretto uso delle unità e nodi (facenti parte dei sistemi) in rapporto con gli obiettivi generali del governo del territorio.

I sistemi funzionali sono strumentali alla definizione di specifici obiettivi di organizzazione, riordino e infrastrutturazione delle reti, delle funzioni e dei servizi e si integrano quindi con quelli territoriali, arricchendone le indicazioni e assumendo, per contro, le regole dei diversi sistemi territoriali su cui insistono per qualificare e rendere congruenti con essi le localizzazioni o le infrastrutture (siano esse naturali o culturali) che realizzano il sistema funzionale stesso.

Il *“Sistema funzionale per l’ambiente”* è costituito in particolare da:

- i *“capisaldi”*, che risultano gli ambiti territoriali privilegiati per la sperimentazione e lo sviluppo di politiche e conseguenti azioni finalizzate alla conservazione degli ecosistemi e degli habitat, nonché per il mantenimento della biodiversità (Parco Appennino Tosco-Emiliano; Parco Alpi Apuane; siti rete Natura 2000; zone di cui alla DCR 296/88; ANPIL del *“Lago di Porta”*, del *“Fiume Magra”* e della *“Chiesaccia”*);
- le aree di *“particolare interesse naturalistico ed ambientale”*, ritenute indispensabili per la conservazione e/o ricostituzione delle relazioni tra i capisaldi del sistema funzionale, nonché per il mantenimento e l’integrazione tra capisaldi, territorio aperto e strutture antropiche (contesti ad elevata coesione paesistica; aree a prevalente e diffusa naturalità; *“elementi essenziali”* per la definizione delle connessioni ecologiche e dei collegamenti paesistici).

Il *“Sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico e sociale”* deriva invece dal riconoscimento del *“valore identitario”* di alcune delle risorse essenziali del territorio provinciale, ed in particolare: le risorse agro-ambientali, il mare, il marmo. Esse hanno rappresentato nel tempo, se pur con *“pesi”* diversi, elementi fondamentali dello sviluppo locale ancorché formatosi in un’ottica e con forme spontanee, talvolta non integrate con la pianificazione territoriale. Le strategie di sviluppo sostenibile, che sono alla base del PTC prefigurano la valorizzazione di questo *“patrimonio”* nell’ambito del sistema funzionale e dei sistemi territoriali di appartenenza, in virtù del ruolo, delle sinergie e del sistema di relazioni che è in grado di generare. Gli obiettivi e le indicazioni riferiti al sistema funzionale sono quindi ulteriori specificazioni ed arricchimento delle norme di carattere territoriale.

Fatte salve le inevitabili esigenze di aggiornamento del quadro conoscitivo, di particolare interesse per la formazione della Variante generale al PTC sono dunque gli obiettivi strutturali definiti per i *“Sistemi territoriali”* che possono contribuire, alla declinazione su scala locale (Lunigiana e Costa Apuana) degli obiettivi di qualità della disciplina d’uso del PIT-PPR, evidentemente da tenere in considerazione per la definizione dei contenuti del documento di avvio del procedimento.

Altrettanto utili alla definizione degli elementi di conformazione della Variante generale al PTC sono le indicazioni contenute dei *“Sistemi funzionali”*, in relazione alla individuazione delle strutture e componenti costitutive del patrimonio territoriale provinciale (risorse essenziali) in declinazione dei principi della LR 65/2014, nonché la caratterizzazione del territorio aperto e

rurale e alla conseguente definizione della rete ambientale - ecologica provinciale in
declinazione delle indicazioni del PIT-PPR.

2. QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

2.1. Il quadro conoscitivo del PTC vigente

(i dati, le informazioni e le conoscenze territoriali di base da cui partire)

Come ampiamente descritto negli elaborati descrittivi e secondo quanto indicato nella disciplina di piano, il quadro conoscitivo del PTC vigente comprende in primo luogo della relazione descrittiva, degli elaborati grafici, delle cartografie tematiche, degli studi e degli atti che hanno costituito il sistema di conoscenze utilizzato per la formazione del **primo PTC (1999)**. I sudetti materiali risultavano peraltro organizzati nel Sistema Informativo Territoriale (SIT) a suo tempo attivato presso l'ufficio di Piano provinciale (oggi non più presente ed attivo), coerentemente con i disposti di cui all'art. 4 della ex L.R. 5/1995 e alla luce del protocollo di intesa, a tal fine stipulato, tra Provincia e Regione del 15/11/2001.

Con la successiva **"Variante di conformità al primo PIT e di adeguamento alla LR 1/2005" (2005)** la provincia ha provveduto all'integrazione e all'implementazione di parte del suddetto quadro conoscitivo, con indagini e analisi di tipo settoriale finalizzate a fornire un adeguato impianto di conoscenze a supporto delle scelte territoriali e progettuali, individuate e definite in attuazione delle indicazioni e delle disposizioni dello strumento di pianificazione territoriale regionale. In particolare le nuove indagini a supporto della variante hanno riguardato le seguenti tematiche generali:

- analisi delle risorse naturali, con l'allestimento della carta della natura (paesaggio vegetale, emergenze faunistiche e floristiche, geotopi);
- analisi del sistema insediativo e beni storico culturali, con l'allestimento della carta degli insediamenti (residenziali, produttivi, ecc.) e l'individuazione dei centri storici;
- analisi sull'assetto socio-economico, con l'allestimento della carta dell'offerta turistico - ricettiva della provincia e l'individuazione dei principali servizi di carattere socio-culturale di interesse provinciale (musei, poli espositivi, attrezzature sportive e scolastiche);
- analisi sui caratteri del paesaggio, con l'allestimento, attraverso l'implementazione e l'integrazione di precedenti materiali, della carta degli ambiti territoriali di paesaggio e delle relative schede descrittive, nonché con l'individuazione degli elementi territoriali di particolare interesse per la valorizzazione e tutela del territorio rurale;
- monitoraggio dello stato di attuazione della pianificazione urbanistica comunale, dello stesso PTC (perseguimento degli obiettivi ed attuazione delle prescrizioni) e della pianificazione e programmazione di carattere settoriale della provincia.

In esito alla variante richiamata la Provincia, al fine di rendere coerenti le attività di programmazione e pianificazione settoriale dell'Ente con il PTC, aveva anche al contempo istituito un apposito **"Nucleo tecnico di valutazione"** che, fino al significativo ridimensionamento delle competenze e delle funzioni e alla conseguente riduzione del personale disponibile, ha svolto il compito di verificare la rispondenza degli atti della programmazione settoriale provinciali (anch'essi oggi evidentemente ridimensionati) con i contenuti del PTC, nonché di effettuare preliminari attività di valutazione degli effetti ambientali attesi, tenendo a riferimento la **"disciplina della sostenibilità dello sviluppo"**, contenuta nello stesso PTC.

Sulla base delle sudette attività il PTC vigente, in esito alla variante di conformazione, risulta attualmente corredato di apposite **"cartografie tematiche"** (con dati ed informazioni acquisiti e redatti alla scala 1:50.000) relative a specifiche indagini di seguito elencate:

1. Carta geologica e geotopi;
2. Vulnerabilità idrogeologica;
3. Vincoli sovraordinati;

4. Rischio idrogeologico;
5. Aree protette;
6. Paesaggio vegetale, aree di interesse faunistico e floristico;
7. Uso del Suolo;
8. Sistema insediativo ed infrastrutturale;
9. Beni storici e culturali;
10. Attrezzature e servizi.

Di particolare interesse ai fini della formazione dei quadri conoscitivi risultano anche gli **atti di programmazione e di indirizzo settoriale** aventi effetti sulle risorse territoriali, elaborati ed approvati dalla provincia in attuazione di specifiche leggi e conseguenti regolamenti (*Piano provinciale di gestione dei rifiuti, Piano faunistico venatorio, Piano energetico provinciale e delle emissioni di gas serra, Piano locale di sviluppo rurale, Piano di promozione dei turismi provinciali, Piano di indirizzo delle attività e dei beni culturali, Piano provinciale dello sport, Piano provinciale dei servizi di trasporto pubblico*) oggi in buona parte decaduti o sostanzialmente superati da altrettanti strumenti di programmazione regionale, nonché gli studi e le elaborazioni realizzati dalla provincia con ulteriori indagini specialistiche o settoriali, ritenuti interessanti ai fini della valutazione delle politiche territoriali provinciali (Relazione sullo stato dell'ambiente, Piano locale di sviluppo, Patti territoriali, ecc.), così come descritti e specificati nel **“Rapporto sullo stato del governo del territorio” (2007)**, redatto in attuazione delle disposizioni di monitoraggio dello stesso PTC.

2.2. Il sistema delle conoscenze disponibili (quadro conoscitivo preliminare)

(le indagini, gli studi disponibili e gli scenari di approfondimento del sistema di conoscenze)

Di particolare interesse per la definizione del sistema delle conoscenze disponibili ai fini della revisione e della rinnovata conformazione del PTC, sono anche alcuni studi ed approfondimenti disciplinari (ad esempio la preliminare identificazione del patrimonio territoriale, ovvero l'analisi dei paesaggi locali, ecc.) e prodotti dalla provincia successivamente all'approvazione del PTC e della relativa variante (descritti al precedente paragrafo 2.1), in esecuzioni di specifiche attività, ovvero per la formazione di piani e programmi di competenza provinciale che complessivamente (ovvero per alcune tematiche settoriali) possono fornire ulteriori contributi conoscitivi ed interpretativi utili alla formazione del nuovo strumento di pianificazione territoriale provinciale. In questo quadro si evidenziano in particolare:

- le analisi generali e di dettaglio (socio – economiche, ecosistemiche e idrogeomorfologiche) sul sistema apuano e le conseguenti sintesi interpretative proposte per la formazione dei quadri conoscitivi e le preliminari considerazioni di compatibilità ambientale e paesaggistica, complessivamente prodotti nell'ambito delle attività e dei documenti preparatori alla definizione della **“Relazione di avvio del procedimento del PAERP” (2011)**, anche questo poi non adottato (si veda in particolare l'appendice “C” alla presente relazione: *“Documenti preliminari al PAERP. Sintesi interpretative e valutative”*);
- gli studi, le analisi e le attività ricognitive e propositive (progettuali), anche di dettaglio, prodotte con specifico riferimento ai caratteri della fascia litoranea e costiera apuana, nell'ambito de progetto **“Lab-Net Plus” (2012)**, denominato *“Modelli insediativi e matrici ambientali per la rinnovata città tirrenica”*, nell'ambito del più ampio progetto europeo concernente la *“Rete transfrontaliera per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali - Programma Operativo Italia-Francia “Marittimo”, Asse IV, Obiettivo 1*, condotto in compartecipazione con la Regione Toscana e la Provincia di Lucca (si veda al riguardo le elaborazioni riportate all'appendice “D”).

- le ricerche e gli studi preliminari condotti per la redazione del **“Documento di indirizzi e linee guida” (2013)** (Verso il nuovo strumento di Pianificazione Territoriale provinciale, indirizzi, linee guida e strategie per il governo del territorio - “Progetto di fattibilità”) per la formazione della Variante generale al PTC (mai adottata), comprensive della ricognizione dei contenuti e delle azioni di rilevanza strategica a livello di area vasta (si veda in particolare l’appendice “B” alla presente relazione: **“Ricognizione del quadro strategico provinciale esistente”**)
- gli approfondimenti sulle tematiche ecosistemiche e ambientali realizzate per la redazione dei quadri conoscitivi e progettuali concernenti la Rete natura 2000 e la definizione delle indagini propedeutiche alla formazione dei **“Piani di gestione dei SIC e SIR” (2014)** di competenza provinciale.

In funzione delle specifiche competenze che rimangono in capo all’ente provinciale, resta inoltre necessaria l’attenta e puntuale ricognizione delle indicazioni contenute nel **vigente “Piano provinciale di protezione civile” (2006)**, attualmente in fase di attualizzazione, revisione ed integrazione, anche in ragione dell’evolversi del sistema delle conoscenze e del mutato quadro di riferimento idrogeologico e sismico dovuto all’iter di adozione e approvazione del nuovo **“Piano del rischio alluvioni” (PGRA)** del Bacino Distrettuale Appennino settentrionale e dei **“Piani di assetto Idrogeologico” (PAI)** degli ex Bacini del fiume Magra e Toscana nord.

Alcune delle elaborazioni richiamate sono riportate in appendice alla presente relazione e documentano i livelli informativi realizzati e la “consistenza” dei materiali prodotti che certamente possono costituire una prima significativa base di riferimento per la definizione del quadro conoscitivo ed interpretativo di supporto alla formulazione dei contenuti propositivi della Variante al PTC. Di particolare interesse, anche per la considerazione del ruolo di coordinamento ancora affidato alla provincia (almeno per alcune specifiche competenze e funzioni) è anche l’attualizzazione delle elaborazioni prodotte dalla Provincia in collaborazione con la Regione Toscana sullo stato della pianificazione (urbanistica e territoriale) comunale che evidenziano una pluralità di situazioni (data dalla varietà e significativa diversità delle condizioni e dello stato dell’arte degli strumenti e degli atti nei singoli comuni) e la necessità e l’opportunità, per il PTC, di fornire adeguate interpretazioni paesaggistiche e territoriali e conseguenti rinnovati obiettivi e relative strategie finalizzati a favorire una pianificazione intercomunale e/o comunale omogenea, integrata e condivisa a livello di area vasta.

- Stato di attuazione della pianificazione e programmazione comunale

La verifica dello **stato di attuazione della pianificazione comunale** e il monitoraggio degli strumenti urbanistici vigenti si muove, in questa fase iniziale (preliminare) e stante le tempistiche determinate dal rispetto degli impegni istituzionali di avvio del procedimento della Variante al PTC, con la speditiva ricognizione degli atti di governo del territorio comunali adottati o approvati, con la contestuale verifica del livello raggiunto di adeguamento e conformazione alla LR 65/2014 e al PIT-PPR, indicativamente rivolta ad evidenziare ed esplicitare lo **“stato dell’arte”** per singolo comune e complessivamente per il territorio provinciale, in rapporto agli adempimenti previsti dalle leggi di governo del territorio regionali di formazione dei PS, dei RU e ora dei PO.

Le vere proprie attività di monitoraggio dello stato di attuazione e la verifica degli effetti dei singoli piani comunali vengono invece rimandate alla successiva fase di costruzione del Quadro conoscitivo definitivo. Tali approfondimenti risultano peraltro di decisiva e rilevante importanza, nel caso della formazione di un piano provinciale, in quanto costituiscono il presupposto essenziale di qualsiasi processo di definizione del quadro progettuale che deve

necessariamente partire dalla preliminare e attenta considerazione dei previgenti Quadri propositivi (progettuali) contenuti nei Piani Strutturali e nei Piani Operativi vigenti eventualmente già conformati, che attendono di essere il più possibile valorizzati e tradotti nel PTC (anche al fine di evitare di disperdere il patrimonio di idee, obiettivi e strategie già formulate, valutate e metabolizzate alla scala dei singoli comuni), per quanto compatibili, coerenti e conformi al quadro di riferimento legislativo e pianificatorio sovraordinato.

Di seguito per ogni singolo comune sono pertanto elencati gli atti di governo del territorio (PSI, PS, RU, PO) vigenti e il livello di conformazione eventualmente raggiunto al quadro sovraordinato.

Aulla

- PS vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- PSI vigente e conformato (LR 65/2014 e PIT-PPR)
- RU vigente non conformato (ex LR 5/1995)

Bagnone

- PS vigente non conformato (ex LR 1/2005)
- PSI vigente e approvato (LR 65/2014 e PIT-PPR)
- RU vigente non conformato (ex LR 1/2005)
- POI avviato (LR 65/2014 e PIT-PPR)

Casola in L.

- PS vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- PSI vigente e conformato (LR 65/2014 e PIT-PPR)
- RU vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- POI avviato (LR 65/2014 e PIT-PPR)

Comano

- PS vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- PSI vigente e conformato (LR 65/2014 e PIT-PPR)
- RU vigente non conformato (ex LR 1/2005)
- POI avviato (LR 65/2014 e PIT-PPR)

Filattiera

- PS vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- PSI vigente e conformato (LR 65/2014 e PIT-PPR)
- RU vigente (Variante generale) non conformato (ex LR 1/2005)
- POI avviato (LR 65/2014 e PIT-PPR)

Fivizzano

- PS vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- PSI vigente e conformato (LR 65/2014 e PIT-PPR)
- RU vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- POI avviato (LR 65/2014 e PIT-PPR)

Fosdinovo

- PS vigente non conformato (ex LR 1/2005)
- PSI vigente e conformato (LR 65/2014 e PIT-PPR)
- PO vigente non conformato (LR 65/2014 in via transitoria)

Licciana Nardi

- PS vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- PSI vigente e conformato (LR 65/2014 e PIT-PPR)
- RU vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- POI avviato (LR 65/2014 e PIT-PPR)

Mulazzo

- PS vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- PSI vigente e conformato (LR 65/2014 e PIT-PPR)
- RU vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- POI avviato (LR 65/2014 e PIT-PPR)

Podenzana

- PS vigente non conformato (ex LR 1/2005)
- PSI vigente e conformato (LR 65/2014 e PIT-PPR)
- RU vigente non conformato (ex LR 1/2005)
- POI avviato (LR 65/2014 e PIT-PPR)

Tresana

- PS vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- PSI vigente e conformato (LR 65/2014 e PIT-PPR)
- RU vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- POI avviato (LR 65/2014 e PIT-PPR)

Villafranca in L.

- PS vigente non conformato (ex LR 5/1995)
- PSI vigente e conformato (LR 65/2014 e PIT-PPR)
- RU vigente (Variante generale) non conformato (ex LR 1/2005)
- POI avviato (LR 65/2014 e PIT-PPR)

Zeri

- PS vigente non conformato (ex LR 1/2005)
- PSI vigente e conformato (LR 65/2014 e PIT-PPR)
- RU vigente non conformato (LR 65/2014 in via transitoria)
- POI avviato (LR 65/2014 e PIT-PPR)

Pontremoli

- PS vigente non conformato (ex LR 1/2005)
- PO vigente non conformato (LR 65/2014 in via transitoria)

Carrara

- PS vigente non conformato (ex LR 1/2005)
- RU vigente (Variante generale) non conformato (ex LR 1/2005)
- PO vigente non conformato (LR 65/2014 in via transitoria)

Massa

- PS vigente non conformato (ex LR 1/2005)
- RU vigente non conformato (LR 65/2014 in via transitoria)

Montignoso

- PS vigente conformato (LR 65/2014 e PIT-PPR)
- RU vigente (Variante generale) non conformato (ex LR 1/2005)
- PO adottato e controdedotto in attesa di conformazione (LR 65/2014 e PIT-PPR)

Lo stato di attuazione della pianificazione territoriale e urbanistica precedentemente indicato, evidenzia un quadro di conformazione al PIT-PPR differenziato e a geometria variabile: sostanzialmente assente nei comuni della Costa Apuana (salvo limitate eccezioni riferite alla sola pianificazione territoriale) e sostanzialmente intrapreso nei comuni della Lunigiana (quasi completato per la pianificazione territoriale e avviato per la pianificazione urbanistica). Nel caso del **Piano Strutturale Intercomunale (PSI) delle Lunigiana**, è riscontrabile peraltro un qualificato quadro conoscitivo, interpretativo e un conseguente quadro propositivo eseguito e delineato a livello comprensoriale e di area vasta di cui occorre evidentemente tener conto in sede di formazione della Variante al PTC. Più lenta e arretrata risulta invece il livello di

conformazione degli strumenti di pianificazione urbanistica che evidentemente dipende dalla necessaria e propedeutica conclusione dei procedimenti concernenti la pianificazione territoriale.

- Sistema informativo geografico (SIG) della Variante generale al PTC

Con l'avvio del procedimento di formazione della Variante al PTC si è inoltre proceduto, dopo un lungo periodo di inattività determinato dal riordino delle funzioni e delle competenze istituzionali, si è anche proceduto alla costruzione e al conseguente allestimento di un rinnovato **"Sistema Informativo Geografico"** (SIG) che, partendo dai dati e dalle informazioni recuperabili dagli studi e dalle indagini pregresse, proceda con la definizione di un progetto cartografico costruito in ambiente GIS (Geografic Information Sistem), open source, secondo le specifiche e le istruzioni tecniche compatibili e coerenti con il sistema informativo integrato allestito a livello regionale. Secondo le indicazioni di legge (art. 54bis LR 65/2014), l'infrastruttura per l'informazione territoriale costituisce infatti il riferimento conoscitivo unitario a supporto dell'elaborazione, della valutazione e del monitoraggio degli atti di governo del territorio. In questo quadro stante il livello intermedio della pianificazione provinciale, si intende quindi dotare il nuovo PTC degli strumenti digitali e di informazione geografica idonei alla sua gestione ed implementazione, in modo da poter adeguatamente interagire con le analoghe infrastrutture presenti a livello regionale e (ove previste) comunale o intercomunale. La suddetta infrastruttura costituisce il riferimento conoscitivo interpretativo e valutativo per l'elaborazione degli atti di governo del territorio (comunali e/o intercomunali), per la verifica dei loro effetti, nonché per la conduzione delle attività di monitoraggio previste dalla LR 65/2014 e dal regolamento di cui alla DPGR 32R/2017. Sono infatti componenti essenziali della base dati del SIG:

- i quadri conoscitivi realizzati per la redazione del PTC e relative varianti, nonché quelli redatti per i piani e programmi di settore, comunque denominati di competenza provinciale;
- le indagini svolte per la redazione del quadro valutativo del PTC e relative varianti e in particolare il Rapporto ambientale di VAS e lo Studio di incidenza della VINCA (si veda al riguardo il successivo paragrafo 4.2);
- le indagini e i materiali analitici e conoscitivi riferiti a specifiche politiche ed azioni di programmazione e progettazione provinciali aventi attinenza con il governo del territorio.

Grazie all'infrastruttura digitale così costruita e al **"Sistema Informativo Geografico"** (SIG) provinciale, il quadro conoscitivo potrà pertanto essere inoltre implementato e aggiornato in maniera dinamica a cura delle strutture tecniche della Provincia in ragione dell'evolversi dei dati e dei livelli informativi, ovvero recependo indagini, i dati e le informazioni desunti:

- dagli atti di pianificazione territoriale e programmazione settoriale regionale, aventi efficacia ed effetti a livello provinciale;
- dagli atti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali, relativamente ai contenuti di valenza e interesse a livello provinciale;
- dagli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale sovraordinati, comunque denominati, di competenza di altri soggetti di governo del territorio;
- dalle attività monitoraggio del PTC e degli atti conseguenti anche all'attuazione di piani e programmi settoriali provinciali.

Occorre infine precisare che, in forza della disciplina definita nel PTC, L'aggiornamento del Quadro conoscitivo, anche in ragione all'approvazione di nuovi atti pianificazione territoriale e programmazione settoriale sovraordinati o relative varianti, purché non comportante conseguenze sulla presente disciplina, nonché la correzione degli errori materiali contenuti nel

PTC, non costituisce variante allo stesso PTC e in tal caso si potrà procedere ai sensi di legge.

2.3. Le indagini e il Quadro conoscitivo allestito per il nuovo PTC (il sistema di conoscenze e le indagini messe in campo per il nuovo PTC)

Sulla base delle disposizioni di legge e di quanto descritto ai precedenti paragrafi di questo stesso Capitolo 2, il procedimento di formazione della Variante al PTC si arricchisce necessariamente di specifici contenuti e conseguenti elaborazioni tecniche, volti ad assicurare la completezza del sistema di conoscenze ed interpretazioni (territoriali, ambientali e paesaggistiche), ritenuti necessarie ed utili ad argomentare ed orientare le modalità di maturazione e formulazione del quadro propositivo (si veda al riguardo il successivo capitolo 3) e di fornire altresì gli elementi ed i contenuti (conoscitivi e ricognitivi) in grado di assicurare il massimo livello di coerenza e conformità ed il rispetto alle indicazioni e della discipline formulate nell'ambito della pianificazione territoriale sovraordinata (PIT-PPR).

Con questi presupposti teorici, ma perseguendo al contempo la finalità di evitare la duplicazione delle attività analitiche, di ricerca e studio, il lavoro di costruzione del quadro conoscitivo per il PTC è stato prioritariamente orientato (sin dalla fase di avvio del procedimento) a recuperare, ordinare e sintetizzare i materiali e le elaborazioni conoscitive prodotte in attuazione del vigente strumento di pianificazione territoriale (si veda al riguardo il precedente paragrafo 2.1), ovvero resi disponibili in ragione di specifiche attività di approfondimento tecnico - disciplinare svolte dai soggetti competenti in materia di Governo del territorio, in modo da restituire un "regesto" il più possibile aggiornato dei dati e delle informazioni disponibili.

In particolare il **"Quadro conoscitivo" (QC)** della Variante al PTC è costituito dai seguenti elaborati cartografici (redatti alla scala 1:50.000 – 50k e, in alcuni casi, alla scala 1:100.000 – 100k):

- QC.01 Inquadramento territoriale e ambientale (50k)
- QC.02 Ricognizione delle strutture del PIT-PPR (quadranti 100k)
 - QC.2a Ricognizione delle strutture del PIT-PPR. Strutture idrogeomorfologiche
 - QC.2b Ricognizione delle strutture del PIT-PPR. Strutture ecosistemiche
 - QC.2c Ricognizione delle strutture del PIT-PPR. Strutture antropiche
 - QC.2d Ricognizione delle strutture del PIT-PPR. Strutture agro forestali
- QC.03 Sintesi interpretative del PIT-PPR. Patrimonio territoriale e criticità (quadranti 100k)
- QC.04 Geologia e geotopi (50k)
- QC.05 Caratteri del territorio aperto. Uso del suolo (50k)
- QC.06 Caratteri del territorio aperto. Habitat ed emergenze naturalistiche (50k)
- QC.07 Caratteri degli insediamenti. Insediamenti storici, emergenze e beni culturali (50k)
- QC.08 Caratteri degli insediamenti. Funzioni, attrezzature e servizi (50k)
- QC.09 Rete infrastrutturale e della mobilità (50k)
- QC.10 Principali vincoli sovraordinati (50k)
 - QC.10a Beni Paesaggistici formalmente riconosciuti
 - QC.10b Aree protette e vincoli ambientali
 - QC.10c Pericolosità e rischio Idraulico del PGRA e dei PAI
 - QC.10d Pericolosità e rischio geomorfologico del PGRA e dei PAI
- QC.11 Ricognizione delle determinazioni del PRC e Bacini estrattivi del PIT-PPR (50k)
- QC.12 Ricognizione dei "Morfotipi" del PIT-PPR
- QC.13 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" provinciale

Il quadro conoscitivo comprende altresì gli elaborati documentali, gli studi e le ricerche di carattere specialistico prodotti dalla provincia nell'ambito della formazione di piani e programmi settoriali di competenza provinciale, che ancorché non fisicamente riportati e allegati all'atto di governo del territorio (in ragione della significativa dimensione e/o del formato esclusivamente cartaceo disponibile), costituiscono parte integrante e sostanziale del sistema delle conoscenze del PTC e contenuto essenziale del Sistema Informativo Geografico (SIG) provinciale.

Partendo dal sistema di informazioni e dati precedentemente descritto, anche in ragione delle esigenze di conformazione al PIT-PPR e tenendo conto delle funzioni e competenze attribuite alla Provincia (si veda la riguardo il precedente capitolo 1), , il *"Quadro conoscitivo"* della Variante al PTC si arricchisce dunque di specifici studi ed indagini specialistiche, significativamente orientate ad indagare da una parte i caratteri del territorio aperto e rurale (uso del suolo, paesaggio vegetale, emergenze naturalistiche ed ambientali) e dall'altra i caratteri dell'assetto insediativo con specifica attenzione per le funzioni, le attrezzature, i servizi e le infrastrutture di livello provinciale o di interesse per l'area vasta. In questo quadro è stata anche effettuata la ricognizione dei principali vincoli (ambientali e paesaggistici) di natura sovraordinata, con particolare riferimento ai *"Beni paesaggistici"* del PIT-PPR (si veda la riguardo il precedente paragrafo 1.3), il sistema delle *"Aree protette"* di interesse comunitario, nazionali, regionali e locali (si veda al riguardo il precedente paragrafo 1.4) e le determinazioni concernenti la *"vulnerabilità e pericolosità idraulica e geomorfologica"* contenute negli strumenti di pianificazione settoriale (PAI e PGRA) vigenti di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale.

In questo quadro di rilevante importanza, anche ai fini della definizione del quadro propositivo, riveste la ricognizione e identificazione alla scala adeguate al livello provinciale del *"Patrimonio Territoriale"* provinciale (si veda al riguardo il successivo paragrafo 2.4), così come dei diversi *"morfotipi" (idrogeomorfologici, ecosistemici, insediativi e agroforestali) del PIT-PPR.*, tenendo conto delle analisi precedentemente elencate e della ricognizione, dell'aggiornamento e successiva revisione e dettaglio del patrimonio e dei morfotipi indicati dallo stesso strumento di pianificazione territoriale regionale per gli Ambiti di paesaggio n. 1 *"Lunigiana"* e n. 2 *"Versilia e costa Apuana"*.

Costituiscono infine contenuti essenziali che integrano e qualificano il quadro conoscitivo le analisi di natura ambientale, demografica e socio – economica da redigersi a supporto del *"Rapporto Ambientale" di VAS*, secondo le preliminari indicazioni contenute nel "Documento preliminare" (redatto in forma complementare all'avvio del procedimento) e ai sensi dell'art. 24 della LR 10/2010 e smi. Il RA comprende anche (ai sensi dell'art. 73ter della stessa LR 10/2010) lo *"Studio di incidenza"* contenente gli approfondimenti analitici e dati conoscitivi di dettaglio riferiti agli habitat e alle specie appartenenti ai Siti della Rete Natura 2000 (SIR) che rappresentano il riferimento per l'effettuazione della *"Valutazione di Incidenza ambientale"* (VINCA) della stessa Variante al PTC, prodotto anche tenendo conto delle misure di conservazione e delle disposizioni di cui di cui alle DGR 454/2008 e DGR n. 1223/2015.

2.4. La ricognizione di sintesi del *"Patrimonio Territoriale"* provinciale

(la determinazione degli elementi, delle strutture e delle componenti di identità provinciale)

Secondo i principi fondamentali sanciti dalla LR 65/2014 la Regione *"... promuove e garantisce la riproduzione del Patrimonio territoriale in quanto bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale e risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità ..."*. In particolare il *"Patrimonio territoriale"* è dato da *"... l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla*

coevoluzione tra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità ...” (art. 3 della 65/2014).

In ragione delle definizioni date dalla legge e di quanto rappresentato ed indicato nel PIT-PPR per i diversi Ambiti di paesaggio, la ricognizione del patrimonio territoriale da predisporre per il PTC della Provincia di Massa - Carrara deve necessariamente raccogliere, descrivere e rappresentare (cartografare) i “beni” territoriali esistenti (articolati in strutture e componenti), costitutivi dell'identità collettiva locale (provinciale).

A tal fine occorre in primo luogo ripartire dalla produzione analitica e conoscitiva svolta nell'ambito della formazione del PTC vigente e negli altri strumenti di programmazione provinciale (descritti nei precedenti paragrafi) che, anticipando pionieristicamente ed in forma sperimentale metodologie e profili di approccio analitico del tutto coerenti con quelli dell'attuale PIT-PPR, propone una prima ricognizione ed identificazione delle diverse, articolate e plurali strutture territoriali costitutive e caratterizzanti la provincia di Massa - Carrara. Tali indagini si integrano e completano con i più attuali e recenti studi e con le indagini svolte nell'ambito della formazione degli strumenti di pianificazione e programmazione settoriale già di competenza della provincia, ovvero di altri soggetti di governo del territorio, nonché di quelli regionali vigenti (come elencati e descritti al precedente capitolo 1).

Partendo dunque da un appropriato sistema di conoscenze, già in parte disponibile e quindi in questa sede attualizzato, aggiornato ed implementato (secondo quanto descritto al precedente paragrafo 2.2), la ricomposizione e la sintesi dei diversi profili di analisi ed indagine conoscitiva di natura settoriale in un quadro interpretativo di carattere unitario (interdisciplinare), utile alla definizione del successivo quadro propositivo (progettuale) del PTC, è stato quindi focalizzato, anche sulla base con le disposizioni di legge e in conformità al PIT-PPR, alla ricognizione complessiva del “Patrimonio” di risorse territoriali, ambientali e paesaggistiche costitutive e caratterizzanti il territorio della Provincia di Massa - Carrara.

Tale operazione risulta peraltro in parte già sperimentata, definita e quindi cristallizzata nel quadro propositivo del PTC vigente che riconosce e disciplina, per i diversi “Sistemi territoriali” (Lunigiana e Costa Apuana), le “risorse territoriali” (definite essenziali) provinciali comprendenti il territorio urbanizzato (città ed insediamenti urbani), il territorio rurale (aperto e naturale), le infrastrutture (rete della mobilità), attrezzature e servizi (si veda al riguardo quanto descritto al precedente capitolo 1 e quanto ulteriormente riportato al successivo capitolo 3). Per altri versi anche gli elementi che qualificano la disciplina dei Sistemi funzionali integrano la suddetta articolazione di risorse con ulteriori indicazioni e contenuti utili ad integrare e qualificare l'attività ricognitiva finalizzata al riconoscimento delle strutture e componenti patrimoniali.

I suddetti contenuti del PTC vigente trovano peraltro riscontrano, nonché elementi di analogia, complementarietà e convergenza interpretativa con i contenuti e la disciplina d'uso espressa dal PIT-PPR per i diversi “Ambiti di paesaggio”, con particolare riferimento alla ricognizione, descrizione e rappresentazione cartografica del “Patrimonio territoriale e paesaggistico” (si veda al riguardo il precedente paragrafo 1.2).

Partendo dunque da quanto contenuto e descritto nel quadro conoscitivo (ma anche delle altre elaborazioni prodotte ai fini dell'aggiornamento della pianificazione territoriale e la formazione degli strumenti e degli atti di programmazione provinciali), tenendo al contempo a riferimento le specifiche indicazioni cartografiche e gli indirizzi (patrimonio, valori e criticità) formulati dal PIT-PPR per i diversi ambiti di paesaggio e “mutuando” le indicazioni del quadro propositivo del PTC vigente, il PTC formula con un livello di approfondimento proprio della scala provinciale la propria **ricognizione del “Patrimonio territoriale” provinciale**, nella quale

sono puntualmente indicate le **strutture** e le relative **componenti** costitutive e caratterizzanti l'identità collettiva provinciale. In particolare:

- Strutture e componenti idrogeomorfologiche

Elementi geo-morfologici

- *Principali vette e crinali in emergenza paesaggistica*
- *Geotopi (puntuali, lineari, areali)*
- *Spiaggia litoranea e dune relitte costiere*

Elementi idrografici

- *Mar tirreno*
- *Fiumi principali (Magra, Frigido, Carrione, Versilia) e le relative pertinenze morfologiche*
- *Reticolo idrografico regionale*
- *Laghi, lagune e specchi d'acqua (naturali e artificiali)*
- *Sorgenti captate e non captate*
- *Sorgenti termali*
- *Casse di espansione e laminazione*

Elementi giacimentologici

- *Giacimenti del PRC*
- *Giacimenti potenziali del PRC*
- *Siti di reperimento materiali ornamentali storici (MOS)*

Elementi di degrado geofisico

- *Bacini estrattivi (Aree contigue di cava)*
- *Bacino estrattivo industriale (Massa – Carrara)*
- *Cave storiche e dismesse*

- Strutture e componenti ecosistemiche

Aree nude e con vegetazione rada

- *Rupi, falesie e affioramenti rocciosi*
- *Pascoli naturali e praterie*
- *Vegetazione rada, brughiere e cespiglieti*
- *Vegetazione arbustiva e in evoluzione*
- *Vegetazione sclerofila*

Boschi e foreste

- *Faggete*
- *Boschi a prevalenza di latifoglie*
- *Boschi a prevalenza di conifere*
- *Boschi misti di conifere e latifoglie*

Altre aree con funzioni ecosistemiche

- *Vegetazione ripariale e ambiti vegetati perifluviali*
- *Paludi e zone iteridali*

Elementi puntuali di rilevanza naturalistica

- *Emergenze faunistiche*
- *Entità vegetali, biotopi ed emergenze floristiche*
- *Fitocenosi*

- Strutture e componenti antropiche (insediative)

Insedimenti storici

- *Centri urbani e nuclei di antica formazione*
- *Agglomerati di impianto storico*
- *Alpeggi e casali*

- Edificato isolato e/o sparso di impianto storico

Beni architettonici e storico – culturali

- Aree e immobili con vincolo diretto (ex art. 10 del Codice)
- Architetture con funzioni difensive e militari
- Architetture religiose e luoghi della fede
- Opifici e architetture proto - industriali
- Colonie marine
- Giardini storici, pinete e parchi di interesse ambientale
- Siti e ritrovamenti archeologici
- Cave e miniere storiche

Insedimenti di recente formazione

- Insediamenti di recente a prevalente funzione residenziale o mista
- Insediamenti recenti a prevalente funzione produttiva
- Attrezzature, servizi e altre dotazioni territoriali o specialistiche
- Parchi urbani, aree a verde, ricreative e ludico - sportive
- Insediamenti prevalentemente turistico – ricettivi
- Aree estrattive

Attrezzature e servizi di interesse provinciale e d'area vasta

- Servizi e attrezzature istituzionali e di interesse generale
- Servizi e attrezzature per l'istruzione e la formazione
- Servizi e attrezzature museali e culturali
- Servizi e attrezzature socio – sanitarie ed ospedaliere
- Servizi e attrezzature espositive e ludico ricreative
- Servizi e attrezzature di protezione civile

Rete infrastrutturale e della mobilità

- Autostrada, caselli, e altri servizi autostradali
- Viabilità e strade principali (statali, regionali e provinciali)
- Rete ferroviaria, stazioni e fermate ferroviarie
- Centri intermodali, scali merci e tronchetti ferroviari
- Porti (turistici - commerciali) e approdi marittimi
- Aeroporti, aviosuperfici e elisuperfici

Rete della mobilità lenta

- Rete ciclo pedonale ed escursionistica regionale e provinciale
- Antiche percorrenze (Via Francigena, Via Vandelli, Via del Volto Santo, Via degli Abati)
- Vie di Lizza e strade di arroccamento
- Impianti di risalita a fune
- Rete ferroviaria dismessa

- Strutture e componenti agro – forestali (rurali)

Colture tradizionali

- Castagneti
- Frutteti
- Oliveti e vigneti

Altre colture agrarie

- Seminativi irrigui e non irrigui
- Colture intensive o specializzate (vivai, colture in serra, ecc.)
- Altre colture arboree
- Prati stabili
- Aree agricole in transizione (agroforestali) e colture permanenti

Elementi del paesaggio agrario

- *Sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, lunette e ciglionamenti)*
- *Sistemi colturali e particolari complessi*
- Aree e contesti di produzioni tipiche*
 - *Area DOC del Candia*
 - *Area DOP Lunigiana*
 - *Strada del vino e dei colli del Candia*

Si deve inoltre considerare che, Indipendentemente e ad integrazione di quanto precedentemente indicato, ai sensi dell'art. 3 della LR 65/2014, il *"Patrimonio Territoriale"* provinciale comprende altresì:

- il **"Patrimonio culturale"** costituito dai beni culturali e paesaggistici di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e il paesaggio, così come definito dall'art. 131 dello stesso D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;
- il **"Patrimonio naturalistico – ambientale"** regionale, ovvero gli alberi monumentali di cui alla LR 10/2013, le specie di flora e di fauna di cui agli art.li 78, 79 e 80 e gli habitat naturali e seminaturali di cui agli art.li 81 e 82 della LR 30/2015, nonché le Aree naturali protette, di qualsiasi livello e comunque denominate.

L'identificazione del Patrimonio Territoriale è riferita all'intero territorio provinciale e trova corrispondenza e rappresentazione cartografica nell'elaborato di quadro conoscitivo del PTC denominato *"QC.13 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" provinciale*.

Si deve tenere presente che la suddetta ricognizione, costituisce il contributo di natura conoscitiva ed interpretativa che il PTC fornisce, ad implementazione e specificazione di quello già indicato dal PIT-PPR, ai fini della formazione della pianificazione territoriale comunale e/o intercomunale. Secondo le definizioni ed i principi di legge esso non ha valore prescrittivo e/o propositivo, ma costituisce strumento ricognitivo delle caratteristiche costitutive e caratterizzanti il territorio e il paesaggio provinciale desunte dal sistema di conoscenze ed informazioni territoriali prodotte per il quadro conoscitivo del PTC.

Stante la natura ricognitiva e sintetico - interpretativa, la ricognizione del *"Patrimonio territoriale"* provinciale costituisce più in generale uno strumento di natura valutativa, di supporto ad ogni decisione (azione e/o previsioni) di pianificazione e/o programmazione, ovvero alle scelte propositive e progettuali di governo del territorio potenzialmente individuabili dallo stesso PTC e dagli strumenti della pianificazione comunale e/o intercomunale, ai fini della considerazione e ponderazione delle potenziali interazioni e dei conseguenti possibili effetti determinabili sulle diverse strutture e relative componenti territoriali.

Secondo quanto precedentemente argomentato in applicazione dei principi fondamentali sanciti dalla LR 65/2014 e in coerenza con il PIT-PPR, la disciplina di piano della Variante al PTC, dispone che le diverse strutture e relative componenti riconosciute e identificate quali *"Patrimonio Territoriale"* provinciale non possono essere ridotte in modo irreversibile. A tal fine gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica intercomunali e comunali procedono ad indentificare ed eventualmente a dettagliare e/o sub - articolare o integrare il *"Patrimonio territoriale"* provinciale, assicurando contestualmente la considerazione alla scala locale degli *"Indirizzi per le azioni"* che qualificano i contenuti e le disposizioni delle *"Invarianti strutturali"* definite dallo stesso PTC, secondo quanto descritto al successivo paragrafo 3.3.

3. QUADRO PROPOSITIVO (PROGETTUALE)

3.1. Le “Linee di indirizzo” dell’Amministrazione provinciale e del Presidente (le istanze e le attese di azione e programmazione istituzionale)

Come anticipato al precedente paragrafo 1.1 la Provincia di Massa – Carrara ha da tempo sottoscritto (aprile 2019) con la Regione Toscana l’Accordo di programma finalizzato alla formazione della Variante generale al PTC di conformazione al PIT-PPR e alla LR 65/2014. In previsione della definizione dei contenuti tecnici dell’atto di avvio del procedimento (oggetto della presente Relazione) l’amministrazione provinciale, nel dare mandato alla Direzione del Settore tecnico di procedere alla formalizzazione del gruppo di lavoro (attivando, a supporto degli uffici, specifiche consulenze esterne ed organizzando le attività conoscitive ed informative all’interno dei diversi servizi dell’ente), all’individuazione del Responsabile del Procedimento e del Garante della Informazione e della Partecipazione, ha anche avviato prime riflessioni finalizzate a delineare la “cornice” degli scenari politico – amministrativi ed istituzionali che devono sottendere alla definizione dei contenuti di un rinnovato PTC.

Alla fine dell’estate 2020 è stata pertanto formulata e condivisa una prima nota di indirizzo ed orientamento (**Verso il nuovo PTC**) i cui temi costituiscono la base e la struttura di riferimento mediante la quale sono stati prima formulati i contenuti propositivi di avvio del procedimento e quindi è stata definita la struttura e l’articolazione della Variante al PTC, con riferimento alle finalità e gli obiettivi che sostanziano il quadro propositivo di seguito ulteriormente descritto ed argomentato. Nello specifico il quadro propositivo proposto in sede di avvio del procedimento ha definito le finalità principali della variante (di conformazione ed adeguamento), recependo gli obiettivi di qualità del PIT-PPR per i diversi ambiti di paesaggio interessati (Lunigiana e Costa Apuana), integrandoli con gli obiettivi già contenuti nel PTC vigente in riferimento ai Sistemi territoriali che, di fatto, coincidono con gli ambiti di paesaggio dello strumento di pianificazione regionale, anche ai fini di una loro revisione ed attualizzazione.

Con la formulazione del quadro propositivo della Variante al PTC, anche in esito al processo di partecipazione e ai contributi pervenuti dopo l’avvio del procedimento, tali obiettivi specifici sono stati meglio puntualizzati, attualizzati ed integrati ed hanno costituito – unitamente alla complessiva disciplina statutaria e strategica del PIT-PPR - il quadro di riferimento entro cui è stata costruita la nuova articolazione e la disciplina del nuovo strumento di pianificazione territoriale provinciale.

3.2. Le finalità e gli obiettivi della Variante generale al PTC (il quadro propositivo iniziale per l’avvio del procedimento, gli atti e le attività conseguenti)

- Finalità principali e obiettivi generali di conformazione al quadro sovraordinato

Secondo l’Accordo di programma sottoscritto tra Provincia di Massa – Carrara e Regione Toscana e come già precedentemente accennato, la **finalità principale** della Variante generale al PTC è quello di dotare l’Amministrazione Provinciale di uno atto di governo del territorio e di programmazione socio-economica, adeguato all’Ente di Area Vasta, commisurato al livello territoriale che rappresenta, coerentemente con il mutato quadro legislativo e normativo, ed al contempo adeguato - e reso conforme – per quanto di competenza ai contenuti di valenza

paesaggistica del PIT-PPR. In particolare sono definiti quali **“obiettivi generali”** della Variante generale al PTC:

- a) *aggiornare ed integrare il quadro conoscitivo del PTC vigente, in ragione dei principi fondamentali contenuti nelle LR 65/2014, tenendo conto contestualmente degli strumenti di pianificazione territoriale comunali ed intercomunali già conformati, con particolare riferimento ai contenuti di specifica competenza provinciale afferenti al territorio aperto e rurale (strutture ecosistemiche e agro – forestali) e alla rete infrastrutturale e modale, ai servizi e alle attrezzature di livello d’area vasta;*
- b) *valorizzare ed innovare, anche eventualmente riformulandone le definizioni e le articolazioni in coerenza con il PIT-PPR, le analisi che qualificano l’attuale PTC, con particolare riferimento all’articolazione sistemica di livello territoriale, alle interpretazioni ambientali e paesaggistiche del territorio aperto e rurale e all’identificazione del patrimonio ad elevato valore economico e sociale; adattando e riorganizzando al contempo l’attuale quadro propositivo di una parte statutaria e di una parte strategica secondo i contenuti, i livelli e le competenze oggi attribuiti allo strumento di pianificazione territoriale provinciale;*
- c) *recepire e declinare i contenuti dello Statuto del Territorio del PIT-PPR, proponendo il quadro conoscitivo del Patrimonio territoriale provinciale (con particolare riferimento al territorio aperto e rurale) e procedendo alla conseguente definizione di una parte statutaria volta alla ricognizione dei Beni paesaggistici formalmente riconosciuti, al recepimento e declinazione della disciplina d’uso degli ambiti di paesaggio (Lunigiana e Costa Apuana) e alla definizione di indicazioni (principi e regole) d’uso e trasformazione del Patrimonio territoriale (Invarianti strutturali);*
- d) *rimodulare e proporre rinnovati contenuti della parte strategica, secondo quanto indicato dalla LR 65/2014 e in ragione dell’esercizio delle funzioni e delle competenze provinciali definite dalla L. 56/2414 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e dalla conseguente LR 22/2015, volta a definire obiettivi ed indirizzi in riferimento all’evoluzione degli assetti territoriali e all’organizzazione del territorio, indicando conseguentemente le previsioni e prescrizioni di esclusiva competenza provinciale.*

I suddetti obiettivi generali si orientano procedendo con politiche ed azioni di governo del territorio che devono in via prioritaria tenere a riferimento la più complessiva **“finalità generale”** di sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future. In riferimento ai caratteri e alle specificità del territorio provinciale il PTC persegue in particolare:

- *la **Salvaguardia e la tutela del territorio** nei suoi aspetti naturali, fisici e idrogeologici, allo scopo di assicurare il controllo delle trasformazioni territoriali, la promozione di previsioni ed interventi di valorizzazione ambientale, di recupero di aree con propensione al dissesto, l’incentivazione del presidio umano nel territorio aperto anche attraverso la definizione della disciplina del territorio aperto e rurale;*
- *la **Valorizzazione delle risorse e del patrimonio territoriale** che caratterizzano il paesaggio provinciale, con particolare riferimento agli ambiti montani (Appennino e Alpi Apuane), collinari e pedemontani, agli ambiti di fondovalle e costieri, alle risorse con forte valenza economica e sociale quali il mare, le acque oligominerali, il marmo, i beni culturali e i documenti materiali della cultura, i prodotti agro – alimentari, gli ecosistemi e gli habitat naturali;*
- *lo **Sviluppo economico integrato delle specifiche realtà locali** (la Lunigiana e la Costa Apuana), favorendo la riqualificazione degli organismi urbani, il superamento dei conflitti e*

dei “campanili” locali, la riorganizzazione delle funzioni e dei servizi, il contenimento delle previsioni di nuovo impegno di suolo in favore del riuso e della rigenerazione degli insediamenti esistenti, il riconoscimento e la valorizzazione degli elementi qualificanti i diversi contesti territoriali (insediamenti storici, ambiente naturale e forestale, aree rurali, attività produttive e specialistiche).

I PTC perseguendo le suddette finalità generali e quale atto di governo del territorio e di programmazione socio-economica, adeguato e commisurato al livello territoriale di area vasta provinciale, assume altresì quali **“Obiettivi generali di governo del territorio”** per lo sviluppo sostenibile del territorio provinciale:

- *la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la sua valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;*
- *la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di una maggiore sicurezza e della qualità di vita delle persone;*
- *la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi territori della Regione;*
- *lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, della montagna e della fascia costiera, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;*
- *lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo privilegiando le opportunità economiche e l'innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;*
- *una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca: la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori; la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione; la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani; la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici; il risparmio idrico;*
- *l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e l'intermodalità dei sistemi di trasporto di persone e merci;*
- *l'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio provinciale e regionale.*

La variante al PTC, inoltre, in ragione delle finalità e degli obiettivi generali precedentemente enunciati e di quanto argomentato nei precedenti capitoli, procede necessariamente e conseguentemente:

- alla ricognizione e la conferma della disciplina d'uso degli **“Ambiti di paesaggio”** del PIT-PPR ricompresi nel territorio provinciale, ovvero degli **“obiettivi di qualità”** e delle corrispondenti **“direttive correlate”**, riferiti agli Ambiti di paesaggio n. 1 **“Lunigiana”** e n. 2 **“Versilia e costa Apuana”** (si veda al riguardo la successiva linea di questo stesso paragrafo);
- a riconsiderare l'impianto interpretativo di natura paesaggistica proposto nel PTC vigente, articolato nei **“Sistemi territoriali”** e relativi Sub- sistemi territoriali di Paesaggio (già di fatto coerenti con quelli del PIT-PPR), procedendo alla conferma e, ove ritenuto necessario, all'attualizzazione ed integrazione degli **“obiettivi strutturali”** già definiti per i due Sistemi territoriali della Lunigiana e della costa Apuana, coincidenti con gli ambiti di paesaggio del PIT-PPR (si veda al riguardo la successiva linea di questo stesso paragrafo).

Ai fini di meglio comprendere l'integrazione e la complementarietà tra i diversi obiettivi individuati dalla Variante al PTC (di qualità di livello regionale e strutturali di livello provinciale), in ogni caso riferiti agli Ambiti di paesaggio del PIT-PPR di fatto corrispondenti ai Sistemi territoriali dello stesso PTC, è proposto il regesto della Disciplina di piano che sostanzia peraltro alcuni contenuti essenziali della Parte statutaria (si veda al riguardo il successivo paragrafo 3.3).

- Obiettivi di qualità e direttive correlate dei diversi “Ambiti di paesaggio”, recepiti dal PTC

Come ampiamente argomentato in altri capitoli di questo documento (si veda al riguardo il precedente paragrafo 1.2) la conformazione al PIT-PPR della Variante generale al PTC, passa dal preliminare recepimento della disciplina del piano paesaggistico concernente gli “**Ambiti di paesaggio**” che, nel caso della Provincia di Massa - Carrara, riguarda l'intero ambito n. 1 “**Lunigiana**”, e parte dell'ambito n. 2 “**Versilia e costa Apuana**”. Tali ambiti trovano peraltro sostanziale congruenza con l'articolazione in “**Sistemi territoriali**” del vigente PTC e della sua articolazione in ulteriori Sub-sistemi territoriali ed unità di paesaggio. In particolare sono individuati e disciplinati dalla Variante al PTC:

- Ambito di paesaggio **n. 1 “Lunigiana”**, corrispondente al Sistema territoriale “**Lunigiana**” e comprendente i comuni di Pontremoli, Zeri, Mulazzo, Filattiera, Bagnone, Licciana Nardi, Tresana, Comano, Fivizzano, Podenzana, Aulla, Casola, Fosdinovo, Villafranca;
- Ambito di paesaggio **n. 2 “Versilia e costa Apuana”**, corrispondente al Sistema territoriale “**costa Apuana**” e comprendente i comuni di Carrara, Massa, Montignoso;

Gli “**Ambiti di paesaggio**” sono definiti dal PIT-PPR e confermati quali “**Sistemi territoriali**” locali dal PTC riconoscendo gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale e provinciale derivanti dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni. Il PTC in relazione agli specifici caratteri territoriali dei diversi Ambiti di paesaggio e corrispondenti Sistemi territoriali, nel prendere atto dell'efficacia del PIT-PPR (art. 18 della relativa disciplina di piano), effettua la ricognizione e fa propri - per quanto riferibili al territorio della Provincia di Massa - Carrara - gli “**Obiettivi di qualità**” e le corrispondenti “**Direttive correlate**” contenuti nella disciplina delle diverse schede d'ambito di paesaggio, secondo quanto di seguito riportato:

AMBITO PAESAGGIO N. 1 e SISTEMA TERRITORIALE LOCALE “LUNIGIANA”

Obiettivo 1. **Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e principalmente caratterizzato dal paesaggio antropico del marmo.** In particolare (Direttive correlate):

- 1.1 - *salvaguardare la morfologia delle vette e dei crinali di maggior rilievo paesaggistico e le principali visuali del paesaggio storico apuano, [...];*
- 1.3 - *tutelare, [...], il reticolo idrografico, gli acquiferi strategici e il patrimonio carsico ipogeo ed epigeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e le risorse idriche superficiali e sotterranee;*
- 1.4 - *garantire [...] la tutela degli elementi morfologici, unitamente alla conservazione del patrimonio geologico e degli ecosistemi rupestri; [...];*
- 1.6 - *favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti minerari abbandonati e delle cave abbandonate o esaurite.*

Obiettivo 2. **Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco-Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Magra per i valori idrogeologici, naturalistici, storico culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari.** In particolare (Direttive correlate):

- 2.1. - *conservare e tutelare l'elevata geodiversità della Lunigiana e i relativi fenomeni carsici, i valori naturalistici espressi dagli habitat montani primari (climax), quali le torbiere, gli habitat rupestri, le praterie e le brughiere alpine, le praterie secondarie (in particolare i prati di Formentara e di Logarghena e quelli situati tra Camporaghena, Comano e Sassalbo); le emergenze appenniniche - circhi e laghi di origine glaciale - e apuane, in particolare solco, grotte e Valle d'Equi; gli ecosistemi fluviali e torrentizi, le sorgenti maggiori nel rilievo*

collinare del versante appenninico alimentate da corpi di frana nei pressi di Casola, Terenzano, Cerignano, Agnino e Magliano; le aree agricole tradizionali e di elevato valore naturalistico (HNVF), in particolare tra Canneto, Agnino, Magliano, Antigo e tra Luscignano, Codiponte e Mezzana/ Monte dei Bianchi e il paesaggio agricolo sui terrazzi alluvionali tra Villafranca e Filattiera [...] di alto valore paesaggistico-testimoniale;

2.2 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità), gli insediamenti di mezzacosta e montani investiti da fenomeni di abbandono e i paesaggi della transumanza (alpeggi), [...];

2.3 - contenere le espansioni degli insediamenti storici collinari e di medio versante, tutelandone l'integrità morfologica e le relazioni visive con i contesti paesaggistici contigui e mantenendo le corone e le fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici;

2.4 - contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche tradizionali montane, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio; [...];

2.5 - tutelare la stabilità dei versanti e ridurre il rischio idraulico e geomorfologico contenendo i deflussi, in particolare nel sistema della Montagna su unità da argillitiche a calcareomarnose e nei sistemi di Collina sulle Unità Liguri, e evitando ulteriori insediamenti in aree a rischio; [...];

2.6 - tutelare e valorizzare il patrimonio storico-paesaggistico costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico, dai mulini, linee ferroviarie storiche, ponti storici e viadotti ferroviari, dai tracciati della Via Francigena, anche al fine di conservare e valorizzare l'immagine di "terra murata" della Lunigiana;

2.7 - mitigare gli impatti paesaggistici ed ecosistemici derivanti dalla presenza di strutture turistiche e sciistiche (Villaggio degli Aracci e impianti sciistici di Zum Zeri, Villaggio al Passo del Rastello), di impianti fotovoltaici in aree aperte o forestate montane, in particolare in località Scoglio e in località Casola in Lunigiana e dagli impianti eolici su crinale in aree di elevato valore naturalistico, in particolare ai Prati di Formentara di Zeri e nei pressi del crinale del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano;

2.8 - tutelare la qualità percettiva e naturalistica delle aree montane, percepibile da tutto il territorio della Lunigiana come una imponente quinta paesistica che si stacca nettamente dai contesti territoriali vallivi e collinari del bacino del Magra, ponendo particolare attenzione all'impatto paesaggistico di impianti e/o infrastrutture di grande rilievo;

2.9 - salvaguardare l'integrità visiva degli scenari paesaggistici percepiti dai valichi appenninici e dai tracciati viari riconosciuti come panoramici che attraversano il territorio della Lunigiana offrendo scorci e visuali panoramiche eterogenee sui valori paesaggistici riconosciuti.

Obiettivo 3. Contenere il consumo di suolo nelle pianure alluvionali, nelle conoidi e nei sistemi di fondivalle tributari. In particolare (Direttive correlate):

3.1 - contrastare le dinamiche di dispersione insediativa causata dalle espansioni urbanistiche recenti dei centri sui piani alluvionali, ed evitare nuove espansioni e diffusioni edilizie: mantenendo i varchi inedificati e le direttrici di connettività esistenti, evitando la saldatura tra le aree urbanizzate, contenendo l'espansione lineare lungo il fiume Magra, e promuovendo la conservazione e la vitalità degli spazi agricoli residui; [...];

3.2 - assicurare che i nuovi interventi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

3.3 - salvaguardare il sistema infrastrutturale e dei trasporti trasversali storici di collegamento con il sistema collinare e montano;

3.4 - contrastare la perdita di diversificazione ecologica e paesaggistica, la riduzione della

vegetazione di corredo e della rete scolante, favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, nelle aree di fondovalle dei fiumi Magra, Taverone e Aulella;

3.5 - preservare gli spazi agricoli ancora presenti all'interno del tessuto urbanizzato o interclusi nei fasci infrastrutturali, avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi.

Obiettivo 4. Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del fiume Magra e della rete fluviale tributaria, anche al fine di ridurre i processi di degrado in atto. In particolare (Direttive correlate):

4.1 - attuare interventi di riqualificazione e di ricostituzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare"; [...]

4.2 - riqualificare e valorizzare le rivierte fluviali del Magra e dei suoi affluenti e ricostituire i rapporti insediamento-fiume; [...]

AMBITO DI PAESAGGIO N. 2 e SISTEMA TERRITORIALE LOCALE "COSTA APUANA"

Obiettivo 1. Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e dal paesaggio antropico del marmo. In particolare (Direttive correlate):

1.1 - Salvaguardare la morfologia delle vette e dei crinali di maggior rilievo paesaggistico e le principali visuali del paesaggio storico apuano, [...], garantendo la conservazione delle antiche vie di lizza, quali tracciati storici di valore identitario, e delle cave storiche che identificano lo scenario unico apuano così come percepito dalla costa;

1.3 - tutelare, [...], le risorse idriche superficiali e sotterranee e del patrimonio carsico epigeo ed ipogeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e tutelare altresì i ripari sotto roccia in cui sono presenti depositi d'interesse paleontologico e paleontologico riconosciuti soprattutto nelle zone di Carrara, [...];

1.4 - garantire, nell'attività estrattiva la tutela degli elementi morfologici, unitamente alla conservazione del patrimonio geologico e degli ecosistemi rupestri;

1.6 - salvaguardare gli ecosistemi climax (praterie primarie, habitat rupestri) e tutelare integralmente le torbiere montane relittuali [...];

1.7 - riqualificare gli ecosistemi fluviali alterati e prevenirne ulteriori alterazioni;

1.8 - favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti estrattivi abbandonati o esauriti e recuperare il valore di archeologia mineraria delle cave storiche e delle antiche miniere; [...].

Obiettivo 2. Salvaguardare il paesaggio della montagna, contrastare i processi di abbandono delle valli interne e recuperare il patrimonio insediativo e agrosilvopastorale della montagna e della collina. In particolare (Direttive correlate):

2.1 - contrastare i processi di spopolamento dell'ambiente montano e alto collinare delle valli interne [...];

2.2 - tutelare e valorizzare il patrimonio storico-architettonico delle colline versiliesi costituito dalle testimonianze del sistema di difesa quali borghi fortificati, castelli, torri; 2.3 - evitare la dispersione insediativa e ridurre ulteriori consumi di suolo che erodano il territorio agricolo collinare;

2.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

2.5 - mantenere attività agro-silvo-pastorali che coniughino competitività economica con ambiente e paesaggio, indispensabili per la conservazione dei territori montani di alto

valore naturalistico, [...];

2.6 - attuare la gestione forestale sostenibile a tutela dei boschi di valore patrimoniale e che limiti, ove possibile, l'espansione delle successioni secondarie sui terreni in stato di abbandono e sui coltivi collinari scarsamente mantenuti con particolare riferimento al recupero degli agro ecosistemi montani terrazzati e dei castagneti da frutto; [...];

2.8 - salvaguardare i paesaggi agrari di eccellenza come i vigneti del Candia, e favorire, nelle ristrutturazioni agricole dei territori collinari, il mantenimento dell'infrastruttura rurale storica in termini di continuità, evitando il ricorso di unità colturali di eccessiva lunghezza e pendenza nei sistemi viticoli specializzati; [...];

2.10 - mantenere la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica coerenti con il contesto paesaggistico.

Obiettivo 3. Recuperare e valorizzare le relazioni territoriali storiche fra montagna, collina, pianura e fascia costiera. In particolare (Direttive correlate):

3.1 - salvaguardare e valorizzare i collegamenti trasversali (pendoli interno-costa) che collegano le marine con i centri storici pedecollinari dell'entroterra (Carrara, Massa, Montignoso, [...]) attestati sull'asse Sarzanese-Aurelia, e con il sistema dei borghi collinari e montani favorendo le modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;

3.2 - riqualificare l'asse storico pedecollinare della via Sarzanese-Aurelia contrastando "l'effetto barriera" tra pianura costiera e sistemi collinari evitando i processi di saldatura e salvaguardando i varchi inedificati tra le aree urbanizzate lungo l'asse infrastrutturale;

3.3 - valorizzare in maniera sinergica il patrimonio edilizio della costa e quello dell'entroterra ai fini di integrare la consolidata ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa anche attraverso il recupero di edifici produttivi e manufatti di archeologia industriale (ferriere, mulini, argentiere).

Obiettivo 4. Riqualificare il sistema insediativo e infrastrutturale diffuso nella pianura e lungo la fascia costiera e tutelare le aree libere residuali. In particolare (Direttive correlate):

4.1 - evitare ulteriori processi di consumo di suolo, contrastando i fenomeni di dispersione insediativa e l'erosione dello spazio agricolo anche attraverso il riordino degli insediamenti (aree di pertinenza, annessi e viabilità) e il recupero degli edifici e manufatti esistenti;

4.2 - conservare gli spazi agricoli ancora presenti all'interno del tessuto urbanizzato e ridefinire i confini dell'urbanizzazione diffusa attraverso la riqualificazione dei margini urbani anche mediante lo sviluppo della multifunzionalità delle aziende, la valorizzazione agro-ambientale, la riorganizzazione degli spazi pubblici e dei servizi di prossimità, prioritariamente in quelle aree caratterizzate dalla commistione di funzioni artigianali e residenziali [...];

4.3 - tutelare e riqualificare gli spazi aperti presenti all'interno del tessuto urbano, anche al fine di evitare la saldatura tra le espansioni dei centri litoranei, assegnando ai varchi urbani funzioni ambientali, oltre che di visuali e di coni ottici privilegiati sia verso la costa sia verso le Apuane, [...];

4.4 - salvaguardare i varchi di accesso e le visuali verso il mare dai viali litoranei e dagli assi storici, favorendo la riappropriazione e fruizione da parte dei residenti dello spazio costiero come spazio pubblico urbano;

4.5 - conservare la leggibilità e la riconoscibilità dell'impianto storico degli insediamenti costieri, i caratteri architettonici e tipologici del tessuto edilizio di valore storico e le relazioni fisiche e visive con il paesaggio litoraneo, tutelando il tessuto urbano riconducibile al modello della "città giardino" e caratterizzato dalla sequenza di profili edilizi diversificati (gli stabilimenti balneari, la passeggiata, la cortina di edifici affacciati sul lungomare) conservando e valorizzando il patrimonio storico - architettonico legato al turismo balneare

quali i grandi alberghi e le colonie marine;

4.6 - riqualificare da un punto di vista ambientale e urbanistico le aree produttive e gli impianti di lavorazione del marmo come "aree produttive ecologicamente attrezzate"; [...];

4.8 - ridurre l'artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale migliorando la qualità delle acque e le prestazioni ecosistemiche complessive del sistema idrografico con particolare riferimento ai tratti fluviali di pianura costiera, dei torrenti Carrione, Frigido, Versilia [...] (con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare");

4.9 - favorire, nei tessuti colturali con struttura a mosaico, il mantenimento della rete di infrastrutturazione rurale esistente (viabilità podereale, rete scolante, vegetazione di corredo); [...];

4.11 - assicurare che i nuovi interventi siano coerenti con il paesaggio di riferimento per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne l'integrità morfologica e percettiva.

La suddetta disciplina d'uso costituisce la declinazione e specificazione delle finalità e degli obiettivi generali del PTC descritti al precedente paragrafo. Essi si integrano e si completano con gli obiettivi strutturali definiti per i corrispondenti e complementari "Sistemi territoriali" e con le ulteriori indicazioni per i "Sub – sistemi territoriali" di paesaggio, contenute nella Parte statutaria (Statuto del Territorio) della disciplina di piano del PTC.

- Obiettivi strutturali (provinciali) per la "Lunigiana" e la "costa Apuana"

Come anticipato nel precedente paragrafo 1.3, il PTC, nell'elaborato cartografico di quadro propositivo denominato "QP.4 Ambiti di paesaggio, Sistemi e sub-sistemi territoriali di paesaggio" (50K), oltre al recepimento degli Ambiti di paesaggio del PIT-PPR identifica i corrispondenti e complementari "Sistemi territoriali" locali per i quali sono definiti appropriati "Obiettivi strutturali" che integrano e dettagliano gli obiettivi di qualità elencati al precedente paragrafo. Tali obiettivi sono specificatamente riferiti alle seguenti strutture e componenti territoriali:

- a) Territorio urbanizzato (città ed insediamenti urbani);*
- b) Territorio rurale (aperto e naturale);*
- c) Infrastrutture (rete della mobilità), attrezzature e servizi.*

I "Sistemi territoriali" locali sono costituiti da forme di organizzazione territoriale e/o da caratteristiche fisiche e ambientali che fanno prefigurare insiemi di funzioni e di relazioni che interagiscono a livello di area vasta travalicando i confini amministrativi e fisici comunali e interfacciandosi nei nodi. Il PTC li assume come base territoriale di riferimento per l'organizzazione delle infrastrutture, delle funzioni e dei servizi di livello provinciale e d'area vasta e proponendosi al contempo il perseguimento della qualificazione paesaggistica e territoriale, attraverso tutte le possibili forme di valorizzazione delle specificità dei luoghi e delle risorse e, mediante la programmazione degli indirizzi generali e settoriali di governo del territorio in una visione integrata e complementare delle opportunità di sviluppo sostenibile.

I suddetti obiettivi strutturali, in parte aggiornati e – ove ritenuto necessario – rivisti o ulteriormente articolati, in modo da renderli compatibili e conformi alla LR 65/2014 e al PIT-PPR, integrano e specificano gli obiettivi di qualità e le direttive correlate espressi a livello regionale e costituiscono pertanto un ulteriore significativo contributo propositivo e di orientamento generale di livello provinciale che qualifica e sostanzia la Parte statutaria della Variante al PTC.

- SISTEMA TERRITORIALE LOCALE DELLA “LUNIGIANA”

Il “**Sistema territoriale**” locale della “**Lunigiana**”, è connotato dai territori prevalentemente collinari e montani appartenenti ai complessi orografici dell’Appennino tosco-ligure e tosco-emiliano e dal bacino idrografico del Fiume Magra. Si qualifica per l’unitarietà geografica determinata dalle condizioni e dai limiti orografici ed interagisce, per alcuni aspetti, con il territorio del Parco regionale delle Alpi Apuane, relativamente a porzioni di territorio dei Comuni di Fosdinovo, Fivizzano e Casola, nonché con il territorio del Parco nazionale dell’Appennino relativamente a porzioni di territorio dei comuni di Fivizzano, Filattiera, Licciana Nardi, Comano. Esso corrisponde all’omonimo Ambito di paesaggio del PIT-PPR di cui all’art. 6 della presente disciplina.

Secondo quanto precedentemente argomentato la Variante al PTC definisce per il Sistema territoriale i seguenti “**Obiettivi strutturali**”:

a) Territorio urbanizzato (città ed insediamenti urbani)

- *il contenimento e la riduzione del fenomeno di “drenaggio” delle persone verso le zone vallive, anche attraverso il potenziamento dei servizi e delle attrezzature, l’informatizzazione e l’accessibilità dei servizi, il potenziamento delle attività produttive, manifatturiere ed agricole;*
- *la qualificazione insediativa e ambientale del territorio attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente a carattere diffuso e il miglioramento e il potenziamento delle attività e delle attrezzature, con particolare riferimento alle strutture commerciali di vicinato, i punti di riferimento per teleprenotazioni di beni di prima necessità (sanitari, medicinali, ecc.), le postazioni telematiche (reti di servizi pubblici, uffici URP comuni, provincia e regione);*
- *il recupero e la riqualificazione degli insediamenti attraverso lo sviluppo di progetti e programmi attuativi idonei a conservare le tipologie e le forme edilizie tradizionali, favorendo, al contempo, la localizzazione di attività che utilizzano risorse tipiche dei luoghi e funzioni diversificate (commerciali, turistico-ricettive, terziario, residenza) che garantiscano vitalità ai centri;*
- *la prevenzione del rischio sismico mediante la definizione di piani e programmi di recupero dei centri urbani e l’adeguamento della strumentazione urbanistica, con particolare attenzione per i centri storici, riferite agli interventi sul patrimonio edilizio esistente;*
- *il potenziamento e la qualificazione delle strutture agrituristiche e del turismo rurale e l’incentivazione delle attività di studio e ricerca scientifica connesse con la didattica d’ambiente e le aree protette formalmente riconosciute;*
- *la tutela delle aree insediate a maggiore vulnerabilità attraverso la messa in sicurezza idraulica delle aste fluviali e dei fondovalle, nonché la prevenzione degli effetti franosi, individuando prioritariamente, progetti per la mitigazione e compensazione degli effetti connessi con le previsioni di trasformazione del territorio;*
- *il potenziamento e qualificazione delle aree insediate ad alto contenuto ricettivo, con particolare attenzione per i centri termali di Equi Terme e Pontremoli, nonché la riorganizzazione dei poli di riferimento per il turismo escursionistico e sciistico di Zeri e del Passo del Cerreto.*

b) Territorio rurale (aperto e naturale)

- *la definizione di un progetto di paesaggio che assicuri l’integrazione tra azioni di fruizione e valorizzazione delle risorse territoriali con le politiche di tutela delle aree di pregio ambientale e naturalistico, connesse con la rete ambientale (ecologica) provinciale, con specifico riferimento al bacino idrografico del Magra;*
- *il perseguimento, anche a livello dei singoli Sub-sistemi territoriali di paesaggio, di politiche territoriali diversificate ma sinergiche che inducano anche microeconomie, all’interno di un progetto complessivo di sviluppo e di promozione dell’economia montana, attraverso il*

coordinamento degli strumenti di pianificazione dei comuni e dell'azione programmatica, la promozione e l'incentivazione di azioni finalizzate allo sviluppo di sinergie tra risorse naturali, patrimonio storico-culturale e risorse produttive;

- *la valorizzazione, potenziamento e qualificazione delle attività turistiche, dei servizi, delle attrezzature e delle attività produttive tradizionali (artigianato tipico, produzione agricola montana, trasformazione e conservazione dei prodotti e loro commercializzazione), incentivando il turismo rurale e l'agriturismo nonché il turismo ecologico e naturalistico, il turismo giovanile e scolastico, il turismo escursionistico estivo ed invernale, con particolare riferimento per i "Sub-sistemi territoriali di paesaggio" delle aree montane;*
- *definizione, di intesa con la Regione Toscana e con i Comuni interessati delle politiche di valorizzazione e sviluppo del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco - Emiliano, istituito con DPR 21/05/2001;*
- *il consolidamento e difesa del territorio sotto l'aspetto idrogeologico attraverso opere di risanamento di situazioni instabili, di eliminazione del rischio idraulico e di prevenzione dei fenomeni franosi, nonché la salvaguardia ambientale degli ecosistemi anche mediante l'attività di valutazione degli strumenti urbanistici attuativi e di trasformazione del territorio;*
- *lo sviluppo economico integrato tra attività agricole e forestali, attività produttive industriali ed artigianali compatibili con il sistema, attività turistiche connesse con la fruizione dell'ambiente naturale, dell'ambiente rurale e di beni di carattere storico-culturale, con particolare attenzione per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e le risorse ad esse collegate, anche in sinergia e relazione con il sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale;*
- *il rafforzamento delle connessioni naturali, culturali e funzionali tra le aree protette del Parco delle Alpi Apuane e del Parco dell'Appennino e il restante territorio provinciale anche in sinergia e relazione con la Rete ambientale (ecologica) provinciale;*
- *la salvaguardia e valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale con valenza naturalistica e ambientale nei tratti del corso d'acqua che attraversano il territorio non urbanizzato e con funzione di riequilibrio e recupero del rapporto tra corso d'acqua e insediamenti, ma anche come importante connessione ambientale tra territorio rurale ed aree ad elevata naturalità.*

c) Infrastrutture (rete della mobilità), attrezzature e servizi

- *il potenziamento dei servizi puntuali per disincentivare i fenomeni di abbandono delle popolazioni residenti, attraverso l'individuazione di progetti mirati al ritorno di persone;*
- *il miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità complessiva della Provincia e la permeabilità dell'Appennino per le percorrenze extra regionali, attraverso una rete integrata delle infrastrutture per il trasporto e la mobilità. Il PTC individua eventuali previsioni di potenziamento della rete infrastrutturale esistente di supporto ai sistemi territoriali locali o la localizzazione di nuovi tracciati laddove la viabilità esistente non risulta migliorabile e/o adeguabile;*
- *il potenziamento e la riorganizzazione della rete delle infrastrutture interne alla provincia per integrare la mobilità, con particolare riferimento alle direttrici primarie statali e provinciali che devono essere oggetto di specifiche verifiche di carattere tipologico e prestazionale, atte ad individuare gli elementi di criticità e i possibili interventi di adeguamento, razionalizzazione e integrazione con nuove tratte;*
- *la valorizzazione culturale e ambientale dei tracciati e dei percorsi della Via Francigena e delle altre antiche percorrenze e degli altri itinerari di interesse storico, anche riconosciuti dalla pianificazione territoriale comunale e intercomunale;*
- *il potenziamento, la valorizzazione ed ammodernamento della linea ferroviaria pontremolese anche ai fini del miglioramento della movimentazione delle merci per ferrovia ed anche attraverso il prioritario completamento delle opere in corso di realizzazione*

compreso il riassetto del nodo di Aulla.

- SISTEMA TERRITORIALE DELLA “COSTA APUANA”

Il “Sistema territoriale” locale della “costa Apuana”, è connotato dai territori dei comuni costieri di Massa, Carrara e Montignoso, con il loro retroterra collinare e montano (Alpi Apuane). Si configura come ambito complesso in cui le azioni di governo del territorio sono da correlare alle strategie di carattere sovralocale in particolare per quanto attiene al sistema delle infrastrutture per la mobilità, al sistema dei capisaldi di servizi d’area vasta (poli fieristici, poli universitari, ospedali), alle aree protette e al sistema delle aree protette della costa Toscana e Alpi Apuane, Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, Arcipelago Toscano, Cinque Terre, Monte Marcello e Fiume Magra). Esso corrisponde all’omonimo Ambito di paesaggio del PIT-PPR di cui all’art. 6 della presente disciplina.

Secondo quanto precedentemente argomentato la Variante al PTC definisce per il Sistema territoriale i seguenti “**Obiettivi strutturali**”:

a) Territorio urbanizzato (città ed insediamenti urbani)

- *la limitazione di nuovi impegni di suolo e la riqualificazione degli insediamenti costieri, anche attraverso operazioni di riordino morfologico degli insediamenti di più recente formazione, speso a carattere diffuso, sorti in maniera spontanea, con particolare attenzione, soprattutto nella fascia litoranea;*
- *il consolidamento e lo sviluppo dell’assetto produttivo costiero, ai fini del mantenimento dell’occupazione, attraverso una politica territoriale che assicuri la promozione ed il miglioramento della competitività dei sistemi di impresa, assicurandone la piena compatibilità con le peculiarità ambientali del sistema territoriale;*
- *l’adeguamento e la valorizzazione delle strutture turistico-ricettive costiere atto a favorire la promozione di flussi turistici anche non stagionali, attraverso il miglioramento degli standard qualitativi e prestazionali delle strutture, dell’organizzazione turistica, nonché con il miglioramento delle relazioni con altre realtà territoriali costituenti risorse di particolare interesse per la valorizzazione in chiave turistica del territorio (terme, sentieristica, rifugi, centri e nuclei della montagna, aree estrattive);*
- *la definizione di un progetto di paesaggio che orienti e qualifichi la determinazione dei piani di utilizzazione del demanio marittimo ai fini turistico ricreativi, che indirizzi la riqualificazione delle attrezzature e dei servizi esistenti;*
- *la promozione di iniziative e politiche volte a favorire la definizione dei piani urbani del traffico e dei piani dei parcheggi, in forma integrata con la pianificazione settoriale in materia di trasporto pubblico locale, anche ai fini del controllo della qualità dell’aria;*
- *l’equilibrio insediativo ed ambientale del territorio, caratterizzato da insediamenti e strutture antropiche ad elevata densità, talvolta degradate, attraverso il controllo della pressione residenziale costiera, mediante il recupero, soprattutto nelle aree collinari e montane, del patrimonio edilizio esistente da destinarsi anche a nuove funzioni compatibili con la struttura del territorio;*
- *la riorganizzazione delle aree produttive della Zona Industriale Apuana in funzione delle politiche di reindustrializzazione delle aree dismesse e contestuale ricucitura dei tessuti insediativi ed infrastrutturali con l’insieme del contesto urbano costiero, mediante interventi urbanistici di ampio respiro, aventi una forte organicità e una elevata qualità architettonica, anche attraverso il ripristino delle relazioni funzionali e ambientali con le aree contermini la ZIA;*
- *il completamento del processo di bonifica delle aree industriali dismesse e il loro conseguente riutilizzo a fini produttivi, per attività ad alto contenuto industriale e occupazionale, anche nell’ottica di una maggiore qualificazione delle aree produttive che ne*

- valorizzi la funzione attraverso progetti di sistemazione complessiva;*
- *la riqualificazione e la valorizzazione dei centri storici delle città, dei beni storici culturali ed architettonici isolati, dei percorsi storici ed escursionistici di maggiore importanza con particolare attenzione per i tracciati della Via Francigena, via Vandelli e gli antichi percorsi della lizzatura;*
- *la prevenzione del rischio sismico, mediante la promozione di iniziative e politiche volte a favorire la definizione di piani e programmi di recupero dei centri urbani in riferimento agli interventi sul patrimonio edilizio esistente;*
- *la difesa della linea di costa e la riduzione dei fenomeni dell'erosione costiera, del degrado delle aree pinetate e della ingressione del cuneo salino; anche mediante interventi di difesa a basso impatto ambientale; anche attraverso l'istituzione di una struttura comprensoriale per lo studio, il controllo e il monitoraggio dei fenomeni di erosione dei litorali.*

b) Territorio rurale (aperto e naturale)

- *il consolidamento e la difesa del suolo sotto il profilo idrogeologico, mediante la salvaguardia e la regimazione dei corsi d'acqua Frigido, Carrione, Parmignola e Versilia, ai fini della prevenzione del rischio idraulico e del riconoscimento degli ambiti fluviali come risorse fondamentali per il riequilibrio biotico della pianura costiera;*
- *la tutela delle aree naturali e boscate di cornice agli insediamenti delle città di Massa, Carrara e Montignoso, nonché il recupero e la qualificazione degli spazi aperti costituenti varchi urbani con funzioni ricreative e protettive dell'ambiente;*
- *l'individuazione delle strategie e dei programmi per favorire l'estensione della stagione turistica specialmente nelle aree poste in stretta relazione con i parchi naturali attraverso la promozione delle attività turistiche naturalistiche, il turismo rurale e l'agriturismo, nonché la realizzazione delle relative attrezzature e servizi (qualificazione delle strutture alberghiere esistenti, pacchetti turistici collegati alla fruizione dell'ambiente e alle escursioni, manifestazioni sportive di carattere regionale, nazionale etc. collegate a discipline praticabili in ambiente naturale: mare – collina - montagna);*
- *la salvaguardia delle attività agricole e silvo-pastorali, nonché delle attività produttive ed artigianali compatibili con il sistema, anche attraverso l'integrazione con le attività turistiche connesse con la fruizione dell'ambiente naturale, dell'ambiente rurale e di beni di carattere storico-culturale, con particolare attenzione per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e le risorse ad esse collegate, anche in sinergia e relazione con il sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale;*
- *il riequilibrio della pressione turistica nelle aree costiere attraverso la promozione di possibili attrezzature ed insediamenti turistici al di fuori dell'area propriamente costiera, principalmente attraverso il recupero di insediamenti esistenti nella fascia di territorio collinare e montana, la qualificazione e potenziamento dei servizi compatibilmente con la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali; ponendo attenzione alla tutela del paesaggio, nonché promuovendo, in particolare nelle Alpi Apuane, l'agriturismo e il turismo rurale;*
- *il rafforzamento delle connessioni naturali, culturali e funzionali tra le aree protette del Parco delle Alpi Apuane e il restante territorio provinciale anche in sinergia e relazione con la Rete ambientale (ecologica) provinciale;*
- *il coordinamento delle azioni di programmazione e delle politiche settoriali relative alla gestione delle attività estrattive, al fine della razionalizzazione delle attività, prevedendo il recupero e la sistemazione dei ravaneti, l'incentivazione della attività di seconda lavorazione del marmo, il miglioramento della qualità e della sicurezza dei lavori nei cantieri estrattivi, anche in relazione alla costituzione del "distretto industriale del marmo";*
- *la salvaguardia degli ecosistemi marini da fenomeni di eutrofizzazione e, più in generale, da fenomeni di degrado che possono compromettere le attività turistiche e la vivibilità delle*

aree stesse, mediante il controllo e la disciplina delle attività presenti nel territorio rurale e la contestuale difesa, da interferenze e contaminazioni, delle risorse acquifere superficiali e sotterranee.

c) Infrastrutture (rete della mobilità), attrezzature e servizi

- *il potenziamento, ammodernamento e velocizzazione del corridoio tirrenico quale itinerario plurimodale europeo rispetto al quale si individuano le seguenti prestazioni principali:*
 - *il consolidamento del collegamento nord – sud tra gli insediamenti costieri e tra i principali poli attrattori di traffico, nonché in funzione di itinerari turistici di attestamento sulla costa, razionalizzandone gli accessi fra gli itinerari interni, le direttrici primarie di interesse regionale e la rete a servizio dei sistemi territoriali locali;*
 - *la salvaguardia degli ambiti territoriali necessarie alla realizzazione del corridoio infrastrutturale tirrenico;*
- *il miglioramento e adeguamento della accessibilità del territorio attraverso la riorganizzazione della rete delle infrastrutture (corridoio tirrenico) e delle reti minori, dei servizi per la mobilità, delle infrastrutture puntuali (porto commerciale Marina di Carrara, Centro intermodale AREA, porti e approdi turistici previsti dal PRIMM, aeroporto turistico);*
- *il potenziamento del complesso fieristico di Marina di Carrara in relazione principalmente alla peculiare attività del settore lapideo, nonché delle attività connesse con la promozione turistica dei sistemi territoriali;*
- *la riorganizzazione e potenziamento delle funzioni del porto commerciale di Marina di Carrara anche sulla base delle specifiche previsioni del Piano Regolatore Generale del Porto. La complementare definizione delle azioni per la qualificazione e il completamento dei porti e degli approdi turistici esistenti;*
- *il potenziamento e qualificazione delle strutture termali in un’ottica complessiva di tutela e valorizzazione delle risorse dei territori collinari e montani a fini turistici;*
- *l’integrazione, in termini di dotazione di servizi adeguati ed infrastrutture efficienti, tra le opportunità turistiche della risorsa litorale-mare e gli ambiti montani del Parco delle Alpi Apuane.*

3.3. I temi e i contenuti emergenti. La forma e l’articolazione del rinnovato PTC

(la Provincia a servizio dei piani comunali e “cabina di regia” per i progetti strategici)

Secondo quanto indicato dalla legge regionale e come anticipato nei precedenti capitoli in riferimento alle finalità e agli obiettivi (diversamente denominati ed articolati), il PTC si compone del quadro conoscitivo del patrimonio territoriale, cui consegue la definizione di una parte statutaria (Statuto del territorio) e di una parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile).

Stante la contestuale esigenza di conformazione al PIT-PPR, lo **“Statuto del territorio”** del PTC è chiamato dunque a specificare il **“Patrimonio territoriale”** provinciale, con particolare riferimento al territorio rurale, ad indicare le corrispondenti **“Invarianti strutturali”**, mediante la formulazione di indicazioni (principi e regole) di uso e trasformazione del patrimonio territoriale, prendendo al contempo atto della disciplina dei **“Beni Paesaggistici”** dello stesso PIT-PPR, con particolare riferimento per gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all’art. 136 del Dlgs.42/2000 (vincoli diretti – per Decreto) e alle Aree tutelate per legge di cui all’art. 142 del Dlgs.42/2000 (vincoli indiretti – ex Galasso). In questo quadro (come anticipato al precedente paragrafo 3.2) è inoltre recepita la disciplina d’uso (obiettivi di qualità e direttive correlate) concernente gli **“Ambiti di paesaggio”** dello stesso PIT-PPR, declinando (in continuità

con il precedente PTC) corrispondenti e complementari obiettivi strutturali in specifico riferimento ai *“Sistemi territoriali”* locali della Lunigiana e della costa Apuana.

La **“Strategia dello sviluppo”** del PTC, anche al fine di perseguire lo sviluppo socio - economico e culturale della comunità provinciale e con prioritario riferimento ai contenuti del PIT-PPR, indica invece le linee propositive (progettuali) di assetto territoriale, individuando gli indicazioni da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni, dettando indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi insediativi e territoriali, nonché *“criteri”* e *“parametri”* per l'applicazione coordinata delle norme relative al *“Territorio aperto e rurale”* e alla trasformazioni dei boschi, delineando al contempo le indicazioni volte alla formazione della *“Rete ambientale (ecologica)”* provinciale. La parte strategica del PTC stabilisce inoltre le indicazioni per il coordinamento delle politiche di settore e gli strumenti della programmazione provinciale, individuando conseguentemente ed al contempo gli ambiti territoriali e le *“prescrizioni”* per la localizzazione di previsioni ed interventi di specifica competenza provinciale, con particolare riferimento per le *“Attrezzature, i servizi e le dotazioni territoriali”* e la *“Rete della Mobilità e dell'accessibilità”* di interesse nell'area vasta.

In considerazione di quanto detto nei capitoli precedenti la Variante generale al PTC tende in via prioritaria a salvaguardare i contenuti del previgente strumento di pianificazione provinciale ritenuti ancora coerenti con il quadro di riferimento sovraordinato, riformulando e adattando le disposizioni normative esistenti in ragione dei rinnovati principi e della disciplina del PIT-PPR, con la consapevolezza che proprio i contenuti conoscitivi ed interpretativi di natura territoriale (sistemica), ambientale e paesaggistica, seppure con esigenze di attualizzazione ed implementazione, anticipano in linea generale i contenuti dello stesso piano paesaggistico.

In definitiva per la Parte strategica, mantenendo le descrizioni, le rappresentazioni e le definizioni date dallo strumento vigente in modo da evitare di disperdere il sistema di conoscenze ed esperienze svolte efficacemente ed in modo sinergico ai diversi livelli territoriali, si è trattato di procedere con la riscrittura dell'apparato normativo (disciplina di piano) in funzione delle nuove definizioni date dal quadro di riferimento sovraordinato. Al contempo si è necessariamente proceduto con la revisione della parte prescrittiva tenendo conto della significativa riduzione delle competenze e delle funzioni provinciali, riformulando le indicazioni e la disciplina di piano secondo modalità maggiormente argomentative, di generale orientamento, valutazione ed indirizzo per gli strumenti di pianificazione territoriale comunali e/o intercomunali.

Nello specifico il **“Quadro propositivo” (QP)** della Variante al PTC articola le proprie determinazioni progettuali, ovvero le indicazioni cartografiche e le corrispondenti disposizioni normative contenute nella disciplina di piano, in una Parte statutaria (definita *“Statuto del territorio”*) e in una Parte strategica (definita *“Strategia dello sviluppo sostenibile”*). In particolare:

- a) lo **“Statuto del territorio”** (le cui disposizioni normative sono contenute nella Parte II della disciplina di piano), in conformità e attuazione del PIT-PPR, comprende e specifica alla scala provinciale e per le competenze attribuite alla provincia:
 - la disciplina degli *“Ambiti di paesaggio”* del PIT-PPR, dei corrispondenti *“Sistemi territoriali”* e relativi *“Sub-sistemi territoriali e di paesaggio”* del PTC;
 - la disciplina del *“Patrimonio territoriale”* provinciale e delle corrispondenti *“Invarianti strutturali”* del PTC;
 - la disciplina degli ulteriori contenuti statutari, comprendente i *“Beni paesaggistici”* formalmente riconosciuti e le *“Aree protette”* comunque denominate;
- b) la **“Strategia dello sviluppo sostenibile”** (di cui disposizioni normative sono contenute nella Parte III della disciplina di piano), indica le linee progettuali dell'assetto territoriale e, a tal

fine, comprende e specifica alla scala provinciale e per le competenze attribuite alla provincia:

- la disciplina degli *“Insediamenti”* e della relativa *“Rete dei servizi e delle attrezzature”* provinciali o di interesse nell’area vasta;
- la disciplina del *“Territorio rurale”* e della relativa *“Rete ambientale (ecologica)”* provinciale;
- la disciplina delle *“Infrastrutture”* e della relativa *“Rete della mobilità e accessibilità”* provinciale o di interesse nell’area vasta.

Ai fini di un efficace e ordinata lettura del contenuto propositiva del PTC, la Disciplina generale del piano è articolata in Parti (uno per la parte statutaria e uno per la parte strategica) e relativi Capi cui corrispondono, in forma univoca, le relative cartografie (ad ogni capo corrisponde la relativa carta di quadro propositivo).

In applicazione delle disposizioni di cui all’art. 90 commi 5, 6 e 7 della LR 65/2014 ed in coerenza con l’articolazione e i livelli di efficacia adottati dal PIT-PPR:

- a) lo *“Statuto del territorio”* della Variante al PTC, assicura il rispetto della prevalente disciplina statutaria e dei beni paesaggistici del PIT-PPR; recepisce e specifica la disciplina degli ambiti di paesaggio, effettua la ricognizione e specifica il patrimonio territoriale regionale a livello provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia e con particolare riferimento al territorio rurale, definendo i principi e le regole per l’utilizzazione e la riproduzione delle strutture e componenti qualificative dello stesso patrimonio territoriale, espresse attraverso le invarianti strutturali del territorio provinciale;
- b) la *“Strategia dello sviluppo sostenibile”* della Variante al PTC, detta indirizzi sull’articolazione e sulle linee di evoluzione degli assetti territoriali, con riferimento al sistema policentrico di città ed insediamenti, al territorio aperto (agricolo, forestale e ad elevata naturalità), alla rete infrastrutturale e dei servizi, specificando criteri e parametri per l’applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale e alle trasformazioni dei boschi, individuando altresì gli ambiti territoriali per la localizzazione di previsioni ed interventi di specifica competenza provinciale.

Lo Statuto del territorio e la Strategia di sviluppo sostenibile del PTC si completano ed integrano con le ulteriori disposizioni normative concernenti la *“Valutazione Ambientale e Strategica”* (VAS), la *“Vulnerabilità idraulica e geomorfologica”*, gli orientamenti concernenti la *“Sostenibilità, la tutela e la gestione delle risorse”*, nonché di quelle concernenti l’operatività e gli strumenti attuativi e di gestione del PTC.

Al fine di completare in forma esaustiva i contenuti del rinnovato strumento di pianificazione territoriale provinciale il PTC è inoltre corredato delle analisi e delle verifiche che evidenziano la coerenza interna ed esterna della sua disciplina, da quelle di valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale, secondo quanto sommariamente descritto al successivo capitolo 4, nonché e più in dettaglio nel Rapporto Ambientale (RA) di VAS e nella Relazione del Responsabile Unico del Procedimento (RUP), a cui si rimanda per approfondimenti ed indicazioni di dettaglio.

Di seguito, in forma necessariamente schematica sono indicati e descritti gli essenziali contenuti della disciplina di piano della Variante al PTC con riferimento alla Parte statutaria (Statuto del territorio) e alla Parte strategica (Strategia di sviluppo sostenibile) che qualificano e sostanziano il quadro propositivo del piano.

- Principali contenuti della Parte Statutaria (Statuto del territorio)

In linea del tutto generale, tenuto conto del quadro di riferimento conoscitivo ed interpretativo tratteggiato e descritto nei precedenti capitoli e ai sensi dell’art. 6 della LR

65/2014 la Parte statutaria del PTC (Titolo II), ovvero lo “**Statuto del territorio**”, costituisce l’atto di riconoscimento identitario mediante il quale le comunità della Provincia di Massa - Carrara effettuano la ricognizione e declinazione a livello di area vasta provinciale del Patrimonio territoriale indicato dal PIT-PPR e ne definiscono le regole di tutela, riproduzione e trasformazione mediante la conseguente definizione delle Invarianti strutturali.

Prendendo quindi a riferimento le indicazioni e disposizioni formulate dallo strumento di pianificazione paesaggistica regionale la disciplina della parte statutaria risulta articolata in tre Capi, cui corrispondono disposizioni normative e corrispondenti elaborazioni cartografiche del quadro propositivo. In particolare:

- l’indicazione della Disciplina concernente gli **Ambiti di paesaggio, i Sistemi territoriali locali i Sub-sistemi territoriali e unità di paesaggio** (Capo I), comprendente il recepimento della disciplina d’uso (obiettivi di qualità e direttive correlate) degli Ambiti di paesaggio del PIT-PPR che articolano il territorio provinciale, nonché la formulazione di obiettivi strutturali in riferimento ai corrispondenti e complementari Sistemi territoriali locali (Lunigiana e costa Apuana) e ai quali corrispondono contenuti interpretativi ed indirizzi di orientamento generale riferiti ai diversi Sub-sistemi territoriali e unità di paesaggio che sub-articolano a livello geografico gli stessi ambiti e sistemi, anche tenendo conto delle specifiche schede già contenute nel PTC vigente;
- la definizione della Disciplina concernente il **Patrimonio territoriale provinciale e le Invarianti Strutturali** (Capo II), attraverso la preliminare ricognizione dei beni costitutivi e qualificativi dell’identità provinciale e la conseguente formulazione di specifiche regole di uso, manutenzione e trasformazione (Indicazioni per le azioni) con riferimento alla ricognizione alla scala provinciale dei “Morfotipi del PIT-PPR, tenendo in particolare conto della ricognizione formulata in esito al quadro conoscitivo (come descritto ai precedenti paragrafi 2.3 e 2.4). In questo quadro particolare attenzione è stata data alle permanenze storico culturali e ambientali e alla caratterizzazione del territorio aperto e rurale, in buona parte già contenuta nel PTC vigente ed aggiornata ed aggiornata in conformità alla disciplina statutaria del PIT-PPR;
- il recepimento della Disciplina dei **Beni Paesaggistici e delle Aree Protette formalmente riconosciuti** (Capo III), attraverso la ricognizione e il recepimento delle indicazioni cartografiche e delle disposizioni normative (disciplina d’uso articolata in obiettivi, direttive e prescrizioni) già individuate dal PIT-PPR, nonché del quadro di riferimento propositivo e pianificatorio del Sistema di aree protette ricadenti nel territorio provinciale e la conseguente definizione di disposizioni normative di rinvio (applicativo ed attuativo) agli strumenti di pianificazione settoriale sovraordinati (anche sulla base del quadro conoscitivo a tal fine elaborato dal PTC e delle attività di analisi e valutazione contenute nel Rapporto Ambientale e nello Studio di Incidenza (si veda al riguardo anche il successivo paragrafo 4.2).

La disciplina dello Statuto del territorio è riferita all’intero territorio della Provincia di Massa - Carrara e trova riscontro e corrispondenza cartografica nelle determinazioni progettuali contenute negli elaborati cartografici del quadro propositivo che risultano restituiti, al pari e in corrispondenza biunivoca con la disciplina di piano, in tre specifici tematismi. In particolare:

- QP.3 Ricognizione Beni paesaggistici e sistema delle Aree protette (50K)
- QP.4 Ambiti di paesaggio, Sistemi e Sub-sistemi territoriali di paesaggio (50K)
- QP.5 Declinazione dei “Morfotipi” del PIT-PPR. Invarianti strutturali provinciali (50k)

Ai fini di una agile ed efficace lettura e utilizzazione dei diversi elaborati propositivi, la disciplina della Parte statutaria si completa ed integra con i diversi contenuti descrittivi, interpretativi e normativi riportati nell’elaborato di quadro propositivo denominato “QP.2a Allegati alla Parte statutaria (Disciplina di dettaglio e Schede)” comprendente le schede

analitico - descrittive dei “*Sub-sistemi territoriali*” e relative unità di paesaggio (Capitolo 1), l’Identificazione, la descrizione e le indicazioni per le azioni riferite alle Invarianti Strutturali provinciali, con riferimento ai diversi “Morfotipi” (idrogeomorfologici, ecosistemici, insediativi, Agro -forestali) del PIT-PPR (Capitolo 2), la ricognizione e i riferimenti alla disciplina del PIT-PPR concernente i “*Beni paesaggistici*” formalmente riconosciuti (Capitolo 3).

In ragione delle competenze e delle funzioni di pianificazione assegnate alle province dalla legislazione nazionale e regionale e secondo la filiera della pianificazione delineata dal PIT-PPR, lo Statuto del territorio del PTC costituisce l’insieme delle determinazioni progettuali e disposizioni normative di orientamento ed indirizzo per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica intercomunali e comunali, per il controllo generale di coerenza e la verifica di conformità al PTC delle relative previsioni di trasformazione (degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio), con specifico riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali, comprensivi della verifica del rispetto della disciplina dei Beni paesaggistici formalmente riconosciuti del PIT-PPR e della pianificazione settoriale del sistema delle Aree protette e della Rete Natura 2000.

Secondo quanto indicato dalla disciplina di piano del PTC, la definizione, rappresentazione e localizzazione cartografica dei diversi contenuti dello Statuto del territorio, non ha valore conformativo, ma ricognitivo ed identificativo, ai fini delle attività di adeguamento e conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali. Stante la specifiche, seppure ridimensionate, competenze attribuite su questi temi alla provincia, la disciplina della Parte statutaria si configura dunque come una sorta di “autorevole contributo” tecnico – scientifico finalizzato a fornire assistenza e contenuti conoscitivi ed interpretativi che, nel più ampio obiettivo di perseguire la massima collaborazione interistituzionale, può agevolare e facilitare le attività di natura conoscitiva, ricognitiva e identificativa richieste per la conformazione dei diversi strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali e/o intercomunali alla LR 65/2014 e al PIT-PPR.

- Principali contenuti della Parte Strategica (Strategia di sviluppo sostenibile)

Seguendo analoghi profili interpretativi già delineati per la Parte statutaria, la Parte strategica, ovvero la “**Strategia di sviluppo sostenibile**” del PTC, in coerenza con la strategia di livello regionale di cui all’art. 24 del PIT-PPR e nel rispetto dei principi generali di cui al Titolo I Capo I della LR 65/2014, indica gli orientamenti propositivi che concorrono ad indirizzare le linee di evoluzione degli assetti territoriali ed urbanistici della provincia di Massa – Carrara in riferimento ai principali caratteri del territorio, in relazione alle specifiche competenze provinciali e con riferimento agli interessi collettivi e alla sostenibilità nel tempo, anche al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale.

Prendendo quindi a riferimento le indicazioni e disposizioni formulate dallo strumento di pianificazione paesaggistica regionale e considerando in via prioritaria le esclusive funzioni e competenze che rimangano assegnate dalla riforma istituzionale alla provincia, la disciplina della Parte strategica risulta articolata in tre parti, cui corrispondono disposizioni normative e corrispondenti elaborazioni cartografiche del quadro propositivo. In particolare

- a) l’indicazione della Disciplina concernente le **Città e gli insediamenti e la Rete dei servizi e attrezzature** provinciali e di area vasta (Capo I), comprendete la formulazione di indirizzi e sulle linee di evoluzione dei diversi caratteri funzionali e morfotipologici degli insediamenti, la ricognizione ed identificazione del sistema di attrezzature, servizi e dotazioni territoriali di livello provinciale e di area vasta e la definizione di specifiche prescrizioni, anche di natura localizzativa, per quelle di esclusiva competenza provinciale (Attrezzature e servizi scolastici e per la formazione, Sedi istituzionali e di rappresentanza, Attrezzature e servizi di

- protezione civile e gestione del rischio, di gestione della rete infrastrutturale, ecc.);
- la definizione della Disciplina del ***Territorio aperto e rurale e della Rete ambientale (ecologica) provinciale*** (Capo II), comprendente la declinazione e il dettaglio degli elementi e nodi strutturali (di elevato valore, ovvero di interesse naturalistico e ambientale) e degli elementi e nodi funzionali e di azione strategica della Rete ambientale (ecologica) provinciale che specifica quella del PIT-PPR, dettando indirizzi e direttive da considerare ed eventualmente declinare a livello locale, la complementare definizione dell'articolazione delle conseguenti disposizioni per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale attraverso la formulazione di parametri e criteri da osservare ai fini dell'applicazione alla scala comunale e/o intercomunale delle disposizioni di cui al Titolo IV capo III della LR 65/2014 e del relativo Regolamento di cui alla DPGR n. 63R/2016
 - la definizione, articolazione ed indicazione delle ***Infrastrutture della rete della mobilità e accessibilità***, comprendente la definizione di indicazioni e localizzazioni alla scala generale per il riconoscimento e la caratterizzazione delle diverse reti (ferrovie, viabilità, aviosuperfici e elisuperfici, porti e approdi, ecc.), la conseguente definizione di specifiche prescrizioni, anche di natura localizzativa, per quelle di esclusiva competenza provinciale e fornendo al contempo contributi di natura indicativa per lo sviluppo e la promozione della rete di fruizione lenta (ciclabile e pedonale) e di fruizione del paesaggio provinciale in coerenza e in forma complementare al *"Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale"* di cui all'art. 30 del PIT-PPR.

La Parte strategica si qualifica in particolare per la definizione delle ***Disposizioni e previsioni di esclusiva competenza provinciale***, attraverso la formulazione di localizzazioni e prescrizioni concernenti le Infrastrutture della mobilità (nuove previsioni e varianti alla viabilità provinciale, relativi nodi ed intersezioni), le attrezzature e le dotazioni di competenza provinciale (scuole, ospedali ed altri servizi ed impianti di livello d'area vasta, ecc.), in attualizzazione e revisione delle indicazioni già contenute nel PTC vigente che si qualificano come *"ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale"*, ai sensi dell'art. 90 comma 7 della LR 65/2014.

La disciplina della Strategia di sviluppo sostenibile è riferita all'intero territorio della Provincia di Massa - Carrara e trova riscontro e corrispondenza cartografica nelle determinazioni progettuali contenute negli elaborati cartografici del quadro propositivo che risultano restituiti, al pari e in corrispondenza biunivoca con la disciplina di piano, in tre specifici tematismi. In particolare:

- QP.6 Assetto del territorio. *Insedimenti, rete dei servizi ed attrezzature di area vasta (50K);*
- QP.7 Assetto del territorio. *Territorio rurale e rete ambientale (ecologica) (50K);*
- QP.8 Assetto del territorio. *Infrastrutture e rete della mobilità e dell'accessibilità (50K).*

La disciplina della Strategia di sviluppo sostenibile si completa ed integra con gli elenchi, le schede analitico – propositive le ulteriori disposizioni normative contenute nell'elaborato di quadro propositivo denominato *"QP.2b Allegati alla Parte strategica (Disciplina di dettaglio e Schede)"* comprendente tra l'altro le specifiche prescrizioni, ovvero i parametri ed i criteri per il coordinamento dalla disciplina del Territorio aperto e rurale (Capitolo 1), l'Identificazione e la disciplina (previsioni e indicazioni localizzative) delle Attrezzature e servizi scolastici provinciali (Capitolo 2) e l'elenco delle previsioni delle Infrastrutture di competenza provinciale (Capitolo 3).

In ragione delle competenze delle funzioni di pianificazione assegnate alle province dalla legislazione nazionale e regionale e secondo la filiera della pianificazione delineata dal PIT-PPR, la Strategia di sviluppo sostenibile costituisce l'insieme delle determinazioni progettuali e disposizioni normative di orientamento ed indirizzo per la definizione, traduzione e declinazione delle strategie provinciali e di area vasta espresse dal PTC, in previsioni e

disposizioni nell'ambito degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali e/o intercomunali, compatibilmente e in coerenza con il prioritario rispetto della disciplina dello Statuto del territorio, di cui alla parte II della presente disciplina.

Fatti salvi gli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e le relative prescrizioni, la definizione, rappresentazione e localizzazione cartografica dei diversi contenuti della Strategia di sviluppo sostenibile, comprensivi di quelli riportati in dettaglio nell'allegato QP.2b, non ha valore conformativo, ma ricognitivo ed identificativo (in considerazione della scala di rappresentazione dell'efficacia data dal livello intermedio della pianificazione provinciale), ai fini delle attività di adeguamento e conformazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali e/o intercomunali. Occorre in questo caso comunque precisare che ai fini della identificazione a scala comunale e intercomunale delle suddette previsioni, ovvero dello sviluppo dei progetti (di fattibilità, definitivi ed esecutivi) di opera pubblica restando salve le sovraordinate disposizioni del PIT-PPR concernenti i "Beni paesaggistici" (Allegato 8b) di cui agli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004.

3.4. I caratteri e l'efficacia delle diverse indicazioni e disposizioni del PTC

(indicazioni per la corretta lettura e per l'applicazione operativa della disciplina di piano)

Come è possibile evincere dalla descrizione riportata al precedente paragrafo 3.3 la disciplina del PTC è costruita attraverso la formulazione di una pluralità di disposizioni normative a diverso livello di efficacia e prescrittività, anche in ragione del livello intermedio dello strumento di pianificazione territoriale provinciale (secondo le disposizioni definite all'art. 90 della LR 65/2014) e delle competenze attribuite alla provincia dalla riforma degli enti locali. In coerenza ed analogia con analoghi approcci proposti dal PIT-PPR, la disciplina e le corrispondenti disposizioni normative si articolano in indirizzi o obiettivi (comunque denominati: generali, di qualità e specifici), direttive, prescrizioni e salvaguardie per la formazione e/o l'adeguamento:

- a) dei piani e programmi settoriali, nonché di eventuali altri atti e/o strumenti di programmazione amministrativa, aventi attinenza e contenuti afferenti al governo del territorio, di competenza provinciale, intercomunale o comunale;
- b) degli atti di governo del territorio, ovvero degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e relative varianti intercomunali e/o comunali.

Nel dettaglio le disposizioni normative definite dal PTC si articolano secondo le seguenti definizioni e corrispondenti livelli di efficacia che sono pertanto da considerare ai fini della corretta lettura della Disciplina del piano:

- a) gli "**Indirizzi**" e gli "**Obiettivi**", in subordine a quelli eventualmente indicati dal PIT-PPR, costituiscono disposizioni normative volte al perseguimento di finalità generali di tutela e valorizzazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio provinciale, ovvero contenuti di natura conoscitiva, interpretativa e di orientamento che gli enti territoriali sono tenuti a considerare nell'ambito della formazione degli atti precedentemente richiamati (in particolare gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali e/o intercomunali), affinché essi concorrano al raggiungimento, in modo omogeneo e coordinato su tutto il territorio provinciale, dei medesimi obiettivi e finalità di tutela e valorizzazione;
- b) le "**Direttive**", in subordine a quelle eventualmente indicate dal PIT-PPR, costituiscono disposizioni normative che impegnano gli enti territoriali nell'ambito degli atti precedentemente richiamati (in particolare gli strumenti della pianificazione territoriale e

urbanistica comunali e/o intercomunali) all'attuazione e declinazione di scala di quanto in esse previsto ed indicato, al fine del raggiungimento degli indirizzi e degli obiettivi (comunque denominati) del PTC, lasciando a detti enti la scelta sulle modalità e le condizioni per il loro conseguimento;

- c) le **“Prescrizioni”**, in subordine a quelle eventualmente indicate dal PIT-PPR, costituiscono disposizioni normative a cui è fatto obbligo di attenersi puntualmente, in ragione delle competenze attribuite dalla legge al PTC e agli altri strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati e che gli enti territoriali sono tenuti a recepire e rispettare nell'ambito della formazione degli atti precedentemente richiamati (in particolare gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali e/o intercomunali).

Tenendo a riferimento i diversi livelli di efficacia delle disposizioni normative precedentemente richiamate, gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e gli atti di programmazione sono tenuti a conformarsi alla disciplina del PTC perseguendone gli indirizzi e gli obiettivi (secondo quanto indicato alla precedente lett. a), applicandone le direttive (secondo quanto indicato alla precedente lett. b) e rispettandone le prescrizioni (secondo quanto indicato alla precedente lett. c).

Il PTC, al fine di assicurare il corretto perseguimento delle finalità e degli obiettivi generali di specifica competenza provinciale, prevede che tutte le disposizioni a carattere prescrittivo abbiano anche valore di misure di salvaguardia, immediatamente efficaci dalla data di adozione del PTC, fino all'adeguamento degli strumenti di pianificazione e degli atti comunque denominati.

4. COMPATIBILITA', CONFORMITA' E GESTIONE DEL PTC

4.1. Gli strumenti e le modalità di attuazione e gestione del PTC

(una rinnovata modalità di gestione delle attività di programmazione provinciali)

Come ampiamente argomentato nei precedenti capitoli il PTC si configura quale strumento di pianificazione territoriale intermedio tra il livello istituzionale e delle competenze regionali e quello locale (comunale ed intercomunale). È sulla base di questa preordinata constatazione che si può constatare che la prioritaria modalità di attuazione del PTC passa evidentemente dall'adeguamento e dalla conformazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali, secondo modalità e procedure stabilite in via generale dalla legge regionale e specificate, caso per caso, nelle norme transitorie della Disciplina di piano della Variante al PTC di che trattasi.

In funzione delle specifiche competenze che rimangono assegnate alla Provincia, le determinazioni progettuali e la complessiva disciplina del PTC, descritti sinteticamente al precedente capitolo 3, trovano inoltre diretta attuazione nei *"Progetti di paesaggio"* e nei *"Contratti di fiume e di lago"*, secondo quanto appositamente definito ed articolato nella Disciplina di piano, nonché negli strumenti e negli atti di programmazione della provincia - compreso gli Accordi di Programma qualora incidano sull'assetto del territorio - che costituiscono, al pari dello stesso PTC, quadro di riferimento conoscitivo, interpretativo e propositivo per la formazione dei suddetti strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale ed intercomunale.

Il PTC trova infine diretta attuazione, ai sensi dell'art. 90 comma 7 della LR 65/2014, mediante la formazione, approvazione e realizzazione di progetti di opera pubblica (di fattibilità, definitivi ed esecutivi), redatti dalla provincia con specifico riferimento alle previsioni concernenti gli *"ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale"*, generalmente riferibili alla Rete della mobilità e alle Attrezzature e sevizi di livello provinciale e di interesse nell'area vasta (si veda al riguardo quanto descritto al precedente paragrafo 3.3).

- Progetti di paesaggio e Contratti di fiume e di lago

Il PTC, al fine di favorire la qualificazione e valorizzazione dei paesaggi regionali e provinciali attraverso azioni multisettoriali e integrate e traguardando i contenuti rilevanti di quadro conoscitivo e le diverse indicazioni di quadro propositivo di esclusiva competenza provinciale, ma anche tenendo al contempo conto di previsioni e conseguenti iniziative già avviate o in corso di elaborazione, promuove la formazione di *"Progetti di paesaggio"* che concorrono all'attuazione della *"Strategia di sviluppo sostenibile"* descritta al precedente paragrafo 3.3, in forma coerente e compatibile con il prioritario rispetto dello statuto del territorio provinciale.

In particolare, il PTC individua specifici *"Contesti integrati per la valorizzazione di paesaggi locali"* caratterizzanti il territorio provinciale, per i quali formulare e promuove e la formazione dei seguenti *"Progetti di paesaggio"*, da adottare e approvare quali strumenti attuativi delle finalità del PIT-PPR, di cui all'art. 34 della relativa disciplina di piano:

- Qualificazione e fruizione del bacino Fiume Magra e dei paesaggi della Lunigiana (a)
- Qualificazione e fruizione del litorale marino e la fascia costiera e dei paesaggi del mare (b)
- Qualificazione e fruizione delle Alpi Apuane e dei paesaggi del marmo (c)

In ragione della ricognizione del *"Patrimonio territoriale"* provinciale il PTC individua in via generale ed in forma indicativa gli elementi, le *"strutture"* e *"componenti"* che qualificano i contesti precedentemente indicati e conseguenti *"obiettivi specifici"*, da tenere a riferimento

e da perseguire per la formazione degli stessi *“progetti di paesaggio”*.

Al pari dei progetti di paesaggio concorrono altresì all’attuazione della *“Strategia di sviluppo sostenibile”* del PTC, i *“Contratti di fiume”* e i *“Contratti di Lago”*, di cui all’art. 68 bis del DLgs n. 152/2006, eventualmente sottoscritti o da sottoscrivere da parte della Provincia di Massa - Carrara, sulla base dei relativi manifesti degli intenti. In particolare sono in via generale ed indicativa individuati dal PTC:

- *il Contratto di Fiume del Magra*, da porre in relazione all’omonimo progetto di paesaggio;
- *il contratto di Fiume del Carrione e del Frigido*;
- *il Contratto di Lago di Porta*, da porre in relazione al contratto di fiume del Versilia.

Nell’ambito della partecipazione ai suddetti contratti la Provincia, in quanto soggetto eventualmente aderente, si propone di promuovere il perseguimento delle indicazioni e l’applicazione delle direttive concernenti la *“Rete ambientale (ecologica)”* provinciale e la *“Rete di mobilità lenta”* e di fruizione del paesaggio provinciale, individuando azioni e soluzioni adeguate e condivise con gli altri soggetti istituzionali ed in rapporto ai territori interessati, ai fini della coerenza e conformità degli stessi contratti al PTC.

- Piani e programmi settoriali di competenza provinciale

Come richiamato al precedente paragrafo 1.1, le funzioni fondamentali delle Province, quali enti intermedi con funzioni di area vasta, sono attualmente disciplinate dalla Legge n. 56/2014, e dalle relative disposizioni attuative stabilite dalla Regione con proprie successive leggi. In questo quadro si deve anche considerare che ulteriori strumenti attuativi del PTC sono i piani e programmi di natura settoriale di competenza provinciale, per i quali sono dettati dal PTC indirizzi generali e indicazioni per la loro attuazione.

In via generale i *“Piani ed i Programmi settoriali”* di competenza della provincia sono redatti ed approvati in conformità con la legislazione e la regolamentazione di riferimento, con gli eventuali strumenti di pianificazione e di programmazione sovraordinata, con la disciplina del PIT-PPR e dello stesso PTC.

Secondo il quadro di riferimento precedentemente richiamato, si individuano in particolare:

- a) il *“Piano provinciale della rete scolastica”*, la cui programmazione è affidata alla Provincia dalla Legge n. 56/2014, nel rispetto della programmazione regionale;
- b) il *“Piano dei servizi di trasporto in ambito provinciale”*, la cui programmazione è affidata alla Provincia dalla Legge n. 56/2014, nel rispetto della programmazione regionale;
- c) il *“Piano Provinciale del traffico per la viabilità extraurbana”*, di cui all’art. 36 del D.Lgs. n. 285/1992 (Nuovo Codice della Strada);
- d) il *“Piano di contenimento ed abbattimento del rumore”*, di cui all’art. 10, comma 5 della Legge n. 447/1995 (Legge quadro sull’inquinamento acustico), attuato anche attraverso il *“Piano di Azione”* di cui all’art. 4 del D.Lgs. n. 194/2005 (attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione ed alla gestione del rumore ambientale).

La Provincia di intesa con l’Unione Comuni Montani della Lunigiana, ai sensi degli art.li 3 e 4 della LR n. 93/1993, elabora e approva il *“Piano provinciale delle aree sciistiche attrezzate”*. A tal fine il PTC, anche in esito alle attività di natura ricognitiva svolte dalla stessa regione, in attesa della predisposizione del suddetto piano e secondo quanto previsto dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali e intercomunali, individua in via preliminare le aree sciistiche e i relativi impianti di risalita in Loc. *“Zum Zeri”* che i fini dell’individuazione dell’ente competente all’esercizio delle funzioni amministrative, risponde al prevalente interesse comunale.

La Provincia, inoltre, ai sensi degli art.li 7 e 8 della LR n. 45/2020, elabora ed approva, in stretto raccordo con la Prefettura, il *“Piano per l’organizzazione del Sistema provinciale integrato di*

protezione civile” che contiene al suo interno il quadro conoscitivo dei rischi prevalenti del territorio, l'organizzazione delle risorse e gli indirizzi per la redazione dei Piani Comunali. Il territorio provinciale è suddiviso in ambiti territoriali ottimali di protezione civile per i quali sono elaborati dalla Provincia singoli *“Piani di Ambito”*.

La provincia infine assicura il rispetto delle previsioni e della disciplina contenute nel *“Piano Regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati” (PRB)* e, in attesa dell'adeguamento dello stesso PRB alle previsioni di cui alla LR 61/2014, della conseguente pianificazione riferita all'Ambito Territoriale Ottimale (ATO). In particolare, secondo quanto indicato dal *“Piano Straordinario per il primo affidamento del servizio di gestione dei rifiuti”* per l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) Toscana, approvato con deliberazione dell'Assemblea n. 11 del 06.07.2015, sono individuati e riconosciuti gli impianti attivi (nel periodo di transizione 2020 - 2023 e a regime nel 2024) ricadenti nel territorio della Provincia di Massa -Carrara.

- Lo sviluppo e il progresso del territorio provinciale. La ricerca di un ruolo per il PTC

Secondo le diverse argomentazioni descritte nei precedenti capitoli, occorre in linea generale anche considerare che il PTC ha l'occasione, rispetto al passato, di configurandosi *“.... come e strumento di programmazione anche socio-economica della provincia ...”* (art. 90 della LR 65/2014), delineando scenari e formulando conseguentemente azioni e progetti di sviluppo (da porre eventualmente in relazione ai *“Piani e programmi settoriali”* di competenza o ai *“Progetti di paesaggio”*) volti prioritariamente a favorire l'accrescimento delle capacità di impresa e il progresso intelligente (smart) della provincia. In sede attuativa e di gestione del PTC l'attenzione della provincia dovrà pertanto essere opportunamente rivolta all'incremento dei servizi e delle dotazioni di natura infrastrutturale, tecnologica, digitale ed informatica, ovvero di assistenza e supporto alla *“governance”* territoriale e al coordinamento delle modalità e dei processi per il reperimento e la gestione delle risorse economiche e finanziarie intercettabili ai diversi livelli istituzionali. In questo quadro il PTC si qualifica, nell'ambito di un ruolo d'area vasta, come strumento che in grado di decifrare e raccogliere le opportunità e le occasioni di sviluppo sostenibile locale, in continuo movimento e in progressiva evoluzione (si pensi ad esempio alle occasioni che potrebbero aprirsi in esito al *“recovery fund”*) delineando le tematiche di interesse verso cui indirizzare le politiche e le azioni di sviluppo territoriale.

A tal fine, anche mettendo a disposizione le competenze interne maturate in termini di programmazione e stimolando l'iterazione con le agenzie e le rappresentanze territoriali (sindacati, camere dell'industria, dell'artigianato e del commercio, ecc.), le tematiche di attenzione potranno in via prioritaria essere rivolte alle politiche ed azioni in grado di assicurare il progresso economico e sociale, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, le capacità di attrarre investimenti e progetti di impresa secondo una prospettiva di sviluppo sostenibile e resiliente.

In linea del tutto propositiva la provincia potrebbe tra l'altro candidarsi a svolgere il ruolo di *“cabina d regia”* per la definizione di politiche ed azioni finalizzate alla promozione e formalizzazione di un incubatore immateriale di idee e politiche rivolte alla promozione e qualificazione dei fattori di competitività economica e sociale caratterizzanti il territorio provinciale, quali ad esempio: la produzione di attività culturali, artistiche e di qualificazione ambientale del distretto lapideo (oggi rinnovato a seguito della LR 35/2015 in materia di cave) tenendo conto degli obiettivi espressi dal PIT-PPR e dal PRC, l'organizzazione e l'ottimizzazione delle offerte educative e formative di livello secondario e di alta formazione (anche in rapporto alle eccellenze presenti sul territorio), la definizione di prestazioni e soluzioni per il conseguimento delle condizioni di certificazione APEA (area produttiva ecologicamente attrezzata) per il Consorzio ZIA anche in sinergia o in forma complementare ai servizi portuali e

fieristici di Carrara.

4.2. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di incidenza (VINCA) (Il Rapporto Ambientale e lo Studio di Incidenza di corredo e qualificazione del piano))

Come anticipato in sede di avvio del procedimento ed in particolare nel *“Rapporto preliminare”* di VAS e VINCA (a cui si rimanda per informazioni ed indicazioni di dettaglio concernenti la fase preliminare), la Variante al PTC, ai sensi dell’art. 14 della LR 65/2014, è soggetto sin dalla fase iniziale di elaborazione e avvio del procedimento, all’attività e al processo di *“Valutazione Ambientale Strategica”* (VAS), di cui alla LR 10/2010.

Il processo di VAS, ai sensi dell’art. 24 della LR 10/2010, è in particolare è documentato mediante gli elaborati del *“Quadro valutativo”* (QV) che, nel caso della Variante generale al PTC, sono costituiti da:

- Il *“Rapporto ambientale”* (RA) di VAS (elaborato QV.1),
- lo *“Studio di incidenza”* della VINCA (elaborato QV.2),
- la *“Sintesi non tecnica”* (elaborato QV.3).

Il RA, unitamente allo Studio di Incidenza, recepisce in particolare i dati e le informazioni del Quadro conoscitivo (QC) e contiene inoltre l’analisi e la verifica di coerenza (interna ed esterna) con i piani e programmi sovraordinati pertinenti il PTC, i dati e le informazioni di caratterizzazione dello stato attuale dell’ambiente e del territorio alla scala provinciale, la sintesi degli elementi e dei fattori di vulnerabilità e criticità, nonché la verifica degli effetti significativi sull’ambiente potenzialmente determinabili con l’attuazione del Quadro propositivo (QP) del PTC e le conseguenti *“misure di controllo”* da osservare e gli *“indicatori”* da utilizzare ai fini del monitoraggio, di cui all’art. 28 della presente disciplina.

I contenuti del RA, fermo restando i riferimenti di legge (lettere da a) e l) dell’Allegato 2 della LR 10/2010), tengono tuttavia conto degli specifici contributi formulati in sede di avvio del procedimento ed in particolare delle indicazioni formulate dalla competente direzione regionale, in ragione della particolarità dello strumento di pianificazione territoriale di cui trattasi (Variante generale di conformazione del PTC). In linea del tutto generale tra i contenuti essenziali sono individuati:

- a) descrizione della metodologia seguita per la redazione del RA e lo svolgimento della procedura di VAS con la definizione degli obiettivi ambientali assunti dal PTC evidenziando adeguatamente come tali obiettivi vengono perseguiti;
- b) analisi critica del quadro conoscitivo alla base della Variante al PTC identificando criticità, punti di forza, valori da tutelare ed emergenze da affrontare.
- c) principali criticità rilevate ed i potenziali effetti ambientali conseguenti l’attuazione del PTC (anche in esito alla valutazione degli effetti con l’applicativo MINERVA).
- d) strutturazione del sistema di monitoraggio. Il monitoraggio nell’ambito della VAS non si configura come un monitoraggio dello stato dell’ambiente ma deve tenere sotto controllo l’attuazione del piano per la parte delle specifiche azioni che hanno effetti sulle componenti ambientali, e deve essere particolarmente efficace verso quelle componenti che presentano criticità.

Per il completamento e la qualificazione delle attività e del processo di VAS il RA del PTC si avvale in particolare delle elaborazioni prodotte mediante l’infrastruttura digitale e il conseguente protocollo sperimentale *“MINERVA”* (*Metodologia Informatizzata per l’Elaborazione Relazionale della Valutazione Ambientale*) predisposto dalla Regione Toscana, in applicazione dell’intesa istituzionale siglata con le province toscane, ai fini di sperimentare una modalità omogenea per la verifica di compatibilità e di conformità della disciplina del PTC.

Il RA infine, in ragione di quanto disposto dalla LR 30/2016, è anche corredato dello “*Studio di Incidenza*” che contiene l’analisi di coerenza del PTC rispetto agli obiettivi di conservazione dei Siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC) e la valutazione dei livelli di incidenza delle previsioni di PTC rispetto all’integrità degli habitat e delle specie riconosciute di interesse conservazionistico nell’ambito del sistema provinciale di Siti di cui alla DCR n. 29/2020.

Lo studio integra gli elementi conoscitivi e valutativi del PTC ai fini dell’individuazione dei possibili effetti diretti e indiretti, a breve e a lungo termine, che il Quadro propositivo (QP) - con particolare riferimento per le localizzazione e le “*prescrizioni*” di competenza provinciale - potrebbe esercitare sui Siti della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC), anche in relazione agli obiettivi di conservazione degli stessi indicati nelle “*Misure minime di conservazione*”, di cui alle DGR 454/2008 e DGR n. 1223/2015. In questo quadro, lo studio definisce infine le eventuali “*misure*” di mitigazione che integrano quelle di controllo espresse nel RA di VAS con specifico riferimento alle previsioni e/o localizzazioni di competenza provinciale.

La programmazione e i successivi livelli di progettazione di competenza provinciale concernenti gli “*Ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale*” (descritti al precedente paragrafo 3.3), con particolare riferimento alle previsioni del PTC relative alle “*Infrastrutture e la rete della mobilità*”, sono tenuti ad assicurare:

- la redazione di specifici studi di incidenza che facciano riferimento a quadri conoscitivi di dettaglio, comprensivi di una campagna di rilevamento degli habitat, delle componenti vegetazionali, floristiche e faunistiche (in particolare anfibi, avifauna e chiroterri) presenti nelle aree direttamente interessate secondo quanto a tal fine indicato nello studio di incidenza del PTC;
- la definizione di adeguate valutazioni tenendo a specifico riferimento le determinazioni progettuali e disposizioni normative concernenti le “*Invarianti strutturali*”, nonché la “*Rete ambientale (ecologica)*” provinciale, considerando allo stesso tempo diverse soluzioni progettuali tra loro alternative, in modo da individuare la soluzione ritenuta più compatibile ed in grado di evitare eventuali frammentazioni e di aggravare le criticità e i fattori di vulnerabilità eventualmente esistenti;
- il recepimento e l’applicazione delle indicazioni definite “*Elementi di indirizzo per la VINCA*” concernenti le previsioni delle Varianti alle infrastrutture stradali di interesse provinciale, eventualmente indicate nello SIA dello stesso PTC.

Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali e/o intercomunali, sono invece tenuti ad assicurare la considerazione dei contenuti conoscitivi, interpretativi e valutativi riportati nel RA e nel SIA, procedendo alla loro implementazione ed integrazione in relazione al passaggio di scala e agli specifici contesti territoriali locali interessati, assicurando al contempo il perseguimento degli indirizzi concernenti la “*Vulnerabilità idraulica e geomorfologica*” e quelli concernenti la “*Sostenibilità, tutela e gestione delle risorse*”, definiti dalla disciplina di piano del PTC, secondo quanto di seguito sinteticamente descritto e argomentato.

- Elementi e contenuti di vulnerabilità idraulica e geomorfologica

La Variante al PTC, anche sulla base degli specifici contributi pervenuti in sede di avvio del procedimento, assicura la considerazione e il recepimento nel quadro conoscitivo ed il rispetto nel quadro propositivo della disciplina della “*Pianificazione sovraordinata di Bacino Distrettuale*” (comprendenti le ex Autorità di Bacino Idrografico del Magra e Toscana Nord). A tal fine, il Quadro conoscitivo (QC) del PTC, elaborato ad una scala adeguata all’ambito provinciale, considera e recepisce tra l’altro, gli studi e gli approfondimenti conoscitivi, gli elaborati grafici e cartografici di natura prescrittiva concernenti la pericolosità, il rischio e/o la

vulnerabilità idraulica e geomorfologica, secondo quanto rappresentato negli elaborati denominati “QC.10 Principali vincoli sovraordinati” (50k) ed in particolare:

- QC.10c Pericolosità e rischio Idraulico del PGRA e dei PAI;
- QC.10d Pericolosità e rischio geomorfologico del PGRA e dei PAI.

Sempre in ossequio alla legislazione settoriale sovraordinata, il Quadro conoscitivo (QC) del PTC contiene inoltre la ricognizione del “Sistema idrografico regionale”, composto da fiumi, torrenti, corsi d’acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile, per il quale si applicano le prescrizioni di cui alla LR 41/2018 (Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d’acqua).

Ai fini di evitare la duplicazione dei contenuti conoscitivi e propositivi degli strumenti di pianificazione territoriale e tenendo conto delle indicazioni del PIT-PPR, le diverse elaborazioni ricognitive precedentemente elencate, unitamente alla disciplina della pianificazione di distretto e/o bacino sovraordinata richiamata, definiscono per gli specifici “Caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici” del territorio della Provincia di Massa - Carrara, ulteriori contenuti che qualificano la disciplina della “Struttura idro-geomorfologica” (Invariante I) del PTC che costituisce specifico contenuto integrativo della parte statutaria (si veda al riguardo il precedente paragrafo 3.3).

In questo quadro la disciplina di piano dispone inoltre che i progetti da redigere in attuazione delle previsioni e prescrizioni del quadro propositivo del PTC concernenti gli “Ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale”, sono tenuti ad assicurare - mediante la definizione di studi, analisi ed approfondimenti di indagine (idraulica e geomorfologica) commisurati ai diversi livelli di progettazione (fattibilità, definitiva ed esecutiva) - la necessaria e conseguente individuazione di soluzioni finalizzate al rispetto delle discipline prescrittive della pianificazione sovraordinata precedentemente richiamate.

- Elementi e contenuti di sostenibilità, tutela e gestione delle risorse

Al fine di garantire la sostenibilità dello sviluppo, di migliorare la qualità delle risorse e di favorirne i processi di riproduzione e rigenerazione, la Variante al PTC coerentemente ed in linea con il previgente strumento di pianificazione provinciale definisce altresì “**indirizzi di orientamento generale**” volti a perseguire la tutela dell’integrità delle risorse rispetto alle condizioni di vulnerabilità o criticità emerse dal quadro conoscitivo e/o dal quadro valutativo (QV), da considerare nell’ambito della formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali e/o intercomunali. In particolare i suddetti indirizzi sono riferiti alle seguenti categorie di risorse:

- Vulnerabilità e integrità dell’aria;
- Vulnerabilità e integrità delle acque;
- Vulnerabilità ed integrità del suolo e sottosuolo;
- Vulnerabilità ed integrità degli ecosistemi di flora e fauna;
- Vulnerabilità ed integrità dei beni culturali e degli insediamenti.

Sulla base degli indirizzi precedentemente richiamati, il PTC nell’assumere l’obiettivo dello sviluppo sostenibile nella pianificazione territoriale e urbanistica, delinea una azione di valutazione delle scelte di trasformazione ed uso delle risorse, basata sui seguenti principi generali:

- interpretazione del territorio come campo di forze in reciproco equilibrio nel quale ogni singola azione di trasformazione influisce sugli equilibri preesistenti. Un sistema complesso su cui intervenire mediante processi decisionali integrati di analisi e monitoraggio che consentano la conservazione, il rinnovo e la nuova realizzazione di infrastrutture fisiche

(insediamenti, servizi, infrastrutture) senza ridurre sensibilmente o sprecare le risorse di cui deve essere garantita la trasmissione alle generazioni future;

- *consolidamento dell'idea di Piano come processo decisionale articolato e flessibile formulato su un sistema di obiettivi e di procedure che costituiscono il quadro di riferimento per l'assunzione di decisioni; ciò presuppone il superamento dei modelli del Piano disegnato su un assetto del territorio visto come statico ed immutabile e la conseguente necessità di favorire la collaborazione tra enti pubblici e privati, con i rispettivi interessi, di aumentare gli spazi per la partecipazione favorendo la discussione sul procedimento decisionale (anche riferita ad oggetti concreti: una strada, un parco, un insediamento) tramite la preventiva applicazione ed utilizzazione di strumenti di valutazione economica e ambientale;*
- *governo dei processi di cambiamento attraverso la definizione preventiva degli effetti negativi che le azioni di trasformazione possono produrre sugli equilibri degli ecosistemi (pressioni e conseguenti impatti) e in relazione alla capacità degli ambienti interessati da esse di assorbirli e neutralizzarli (vulnerabilità e conseguente capacità di carico);*

che costituiscono elementi e contenuti di orientamento metodologico per la definizione delle attività di valutazione da svolgersi nell'ambito della formazione dei suddetti atti di governo del territorio comunali e/o intercomunali.

4.3. Gli elementi ed i contenuti di coerenza e conformità al PIT-PPR

(Descrizione analitica e riferimenti indicativi di supporto alla Conferenza Paesaggistica)

Come si evince dalla complessiva lettura dei diversi contenuti di questa relazione e come attestato dalla disciplina di piano, la Variante al PTC è redatta in coerenza con i quadri conoscitivi e in conformità con i quadri propositivi del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con Deliberazione Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015. In particolare, tenendo conto del livello e della scala intermedia dello strumento di pianificazione territoriale provinciale:

- la *"Parte statutaria (Statuto del territorio)"* del PTC è conforme alla complessiva disciplina statutaria del PIT-PPR, nel rispetto di quanto disposto all'art. 20 della Disciplina di piano dello stesso PIT-PPR, secondo quanto a tal fine indicato nella disciplina del piano dello stesso PTC (art. 5 e Parte II);
- la *"Parte strategica (Strategia di sviluppo sostenibile)"* è coerente con la complessiva Strategia dello sviluppo territoriale del PIT-PPR, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia e con particolare riferimento al territorio aperto rurale, secondo quanto a tal fine indicato nella Disciplina del piano dello stesso PTC (art. 14 e Parte III).

La Variante al PTC, conforme al PIT-PPR, concorre evidentemente e per la natura stessa dello strumento di pianificazione territoriale alla tutela del paesaggio regionale e di quello della Provincia di Massa – Carrara, ai sensi degli art.li 58 e 60 della LR 65/2014. Più in dettaglio e tenendo a riferimento l'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 90 commi 5, 6 e 7 della LR 65/2014:

- c) lo *"Statuto del territorio"* del PTC, assicura il recepimento e il rispetto della prevalente disciplina statutaria del PIT-PPR, comprendente la peculiare disciplina dei beni paesaggistici; definisce e specifica il patrimonio territoriale provinciale (sulla base di quello indicato dal PIT-PPR a livello regionale), in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia e con particolare riferimento al territorio aperto e rurale, definendo i principi e le regole (obiettivi e direttive) per l'utilizzazione e la riproduzione dello stesso patrimonio territoriale, qualificate quali Invarianti strutturali del territorio provinciale; recepisce la disciplina d'uso degli ambiti territoriali di paesaggio, declinandola e sub-articolandola alla

scala dei sistemi e sub-sistemi territoriali locali provinciali;

- d) la *“Strategia dello sviluppo sostenibile”* del PTC, detta indirizzi sull’articolazione e sulle linee di evoluzione degli assetti territoriali, specificando criteri e parametri per l’applicazione coordinata delle norme relative al territorio aperto e rurale e alle trasformazioni dei boschi, definendo al contempo indicazioni concernenti la rete ambientale (ecologica (regionale e provinciale) individuando altresì gli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e relative prescrizioni, con specifico riferimento alle attrezzature, le dotazioni ed i servizi, nonché alla rete infrastrutturale e della mobilità, di livello provinciale o di interesse nell’area vasta.

Seguendo le indicazioni di conformazione definite dal PIT-PPR ed al fine di fornire i necessari orientamenti tecnici per l’individuazione dei contenuti di conformazione (si veda al riguardo il precedente paragrafo 1.3), la Variante generale al PTC:

- prende atto dell’efficacia del PIT-PPR (art. 18 della Disciplina di piano), recepisce e persegue gli *“obiettivi di qualità”* e applica le corrispondenti *“direttive correlate”* contenuti nella disciplina d’uso delle diverse schede di *“Ambito di paesaggio”* ricadenti nel territorio della provincia di Massa- Carrara (art. 6 e Appendice “A” della disciplina del piano). Essi si integrano e si completano con gli *“obiettivi strutturali”* riferiti ai complementari e corrispondenti *“Sistemi territoriali”* e le indicazioni interpretative e gli *“indirizzi”* per i Sistemi territoriali e relative unità di paesaggio (art. 7 e 8 della disciplina del piano);
- effettua la ricognizione delle strutture e componenti costitutive del *“patrimonio territoriale”*, nonché dei morfotipi delle *“invarianti strutturali”* (idrogeomorfologiche, ecosistemiche, insediative e agroforestali) del PIT-PPR, con specifico riferimento alle indicazioni contenute nelle schede dei diversi ambiti di paesaggio ed effettua, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia e con particolare riferimento al territorio rurale, la ricognizione e declinazione a livello di area vasta del Patrimonio territoriale provinciale (art. 10 della disciplina del piano ed elaborato QP.2a Allegati alla Parte statutaria. Disciplina di dettaglio e Schede), definendo al contempo le *“indicazioni per le azioni”* riferite alle suddette Invarianti strutturali tradotte e dettagliate alla scala provinciale (art. 11 della disciplina del piano ed elaborato QP.2a Allegati alla Parte statutaria. Disciplina di dettaglio e Schede). In questo quadro assicura il perseguimento delle finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna Invariante Strutturale, recependo e facendo propri altresì gli *“obiettivi generali”* delle Invarianti Strutturali della Disciplina generale del PIT-PPR (art. 11 della disciplina di piano);
- effettua la ricognizione delle disposizioni e delle indicazioni cartografiche, persegue gli obiettivi con valore di indirizzo, attua le direttive e rispetta le prescrizioni d’uso, richiamando e facendo propri i corrispondenti livelli di efficacia, relativi alla *“Disciplina dei Beni paesaggistici”* del PIT-PPR e in particolare degli Elaborati 1B – 3B, relativi ai beni paesaggistici tutelati e vincolati ai sensi dell’art. 136 del D.Lgs. 42/2004, nonché degli Elaborati 7B - 8B, relativi ai beni paesaggistici tutelati e vincolati ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs.42/2004 (art. 12 e Appendice “B” della Disciplina del piano);
- concorre alla tutela dei caratteri ecosistemici del paesaggio che costituiscono la struttura biotica e qualificano i paesaggi toscani e quelli della Provincia di Massa - Carrara, perseguendo l’obiettivo generale di elevamento della qualità ecosistemica del territorio, attraverso la definizione di indicazioni cartografiche e direttive per il riconoscimento e la costituzione di una efficiente Rete ambientale (ecologica) provinciale, declinando e dettagliando i contenuti definiti dal PIT-PPR e concernenti la *“Invariante Strutturale II, caratteri ecosistemici del paesaggio”* (art. 18 e 19 della Disciplina del piano);
- definisce le indicazioni cartografiche, le definizioni e le disposizioni per l’applicazione coordinata delle norme relative al *“territorio rurale”* di cui al titolo IV, capo III della LR

65/2014, del relativo regolamento di cui alla DPGR 63R/2016 e, ai sensi dell'art. 90 comma 6 lettera c) della stessa LR 65/2014, detta "criteri" e "parametri" con riferimento all'articolazione dello stesso territorio aperto e rurale a tal fine individuata alla scala d'area vasta provinciale (art. 17 della Disciplina del piano ed elaborato QP.2b Allegati alla Parte strategica. Disciplina di dettaglio e Schede);

- assicura la coerenza con il PIT-PPR (art. 27 della Disciplina del piano) e il recepimento e la declinazione alla scala d'area vasta e provinciale degli obiettivi del "*Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità*" (PRIIM) e delle linee strategiche contemplate nel "*Quadro strategico regionale*" e concernenti le "Infrastrutture della rete della mobilità", ovvero l'efficientamento del sistema ferroviario toscano, la modernizzazione e lo sviluppo del sistema stradale e autostradale regionale, l'integrazione del sistema aeroportuale regionale (art.li 20 e 21 della Disciplina del piano ed elaborato QP.2b Allegati alla Parte strategica. Disciplina di dettaglio e Schede);
- persegue l'obiettivo generale di consolidamento e sviluppo della "Rete di mobilità lenta e di fruizione del paesaggio regionale" e quindi provinciale, dettagliando una propria rete della mobilità in coerenza e in forma complementare al "*Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale*" di cui all'articolo 30 del PIT-PPR (art. 22 della Disciplina del piano);
- delinea indicazioni generali ed indirizzi per la promozione e formazione, attraverso la collaborazione interistituzionale e le attività di coordinamento proprie della Provincia, di "*Progetti di paesaggio*" di cui all'art. 34 della Disciplina di piano del PIT-PPR da adottare e approvare quali strumenti attuativi delle finalità dello stesso strumento di pianificazione territoriale regionale e della strategia di sviluppo sostenibile dello stesso PTC.

La Variante generale al PTC assicura inoltre il recepimento nel quadro conoscitivo ed il rispetto nel quadro propositivo della disciplina della Pianificazione sovraordinata di Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale (comprendenti le ex Autorità di Bacino Idrografico del fiume Magra e Toscana Nord) ed in particolare:

- per il Bacino del Magra:

- *Piano Stralcio Tutela dei Corsi d'Acqua Interessati da Derivazioni del bacino del fiume Magra*, approvato con Delibera di Consiglio Regionale della Toscana n.259 del 13/12/2000 e con Delibera di Consiglio Regionale della Liguria n.15 del 21/04/01;
- *Piano di bacino stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Magra e del torrente Parmignola*, approvato con Delibera di Consiglio Regionale della Toscana n.69 del 5/07/2006 e con Delibera di Consiglio Regionale della Liguria n. 24 del 18/07/2006 e successiva prima variante adottata con delibera di Comitato istituzionale n.3 del 29/06/2016;

- per il Bacino Toscana Nord:

- *Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale*, approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017);
- *Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino Toscana Nord*, approvato con D.C.R. n. 11 del 25/01/2005, pubblicato sul BURT del 16/02/2005, n. 7 parte II, ad oggi vigente per la parte geomorfologica.

secondo quanto a tal fine disposto all'art. 24 della Disciplina del piano.

La Variante generale al PTC assicura infine che i piani e i programmi settoriali di competenza della Provincia siano redatti in conformità con la legislazione e regolamentazione di riferimento e con gli eventuali strumenti di pianificazione e programmazione regionali sovraordinati. In particolare il PTC individua quali piani e programmi settoriali regionali aventi incidenza sulle politiche e i programmi della Provincia di Massa - Carrara:

b) *Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati*;

c) *Il Piano Regionale della Mobilità e della Logistica;*

per i quali sono dettate apposite “direttive” da osservare nelle politiche di programmazione provinciali (art. 27 della Disciplina del piano).

La Variante al PTC concorre inoltre ad assicurare l'integrazione dei propri quadri coscrittivi e dei quadri propositivi con le “*Infrastruttura per l'informazione territoriale*” regionali, di cui all'art. 55 della LR 65/2014, mediante l'allestimento del “Sistema Informativo Geografico” (SIG), che risulta organizzato e strutturato in coerenza e in forma complementare con la suddetta infrastruttura regionale, definendo al contempo le modalità operative di gestione e le eventuali iniziative e attività di collaborazione interistituzionale con gli altri soggetti del governo del territorio (Regione, Comuni e Unioni dei comuni).

4.4. Le attività di partecipazione. Il ruolo centrale dei sindaci e dei comuni

(il processo di partecipazione istituzionale che “muove” e orienta i contenuti del piano)

Seguendo le finalità indicate dalla legge regionale, la Variante generale al PTC è tenuta a delineare uno strumento con finalità e obiettivi contemporaneamente di pianificazione e programmazione, in cui la prima è volta a garantire la sostanziale conformazione al PIT con valenza di PPR; mentre la seconda deve assicurare gli orientamenti per il coordinamento delle strategie di sviluppo economico, sociale e culturale nei limiti e secondo le competenze attribuite dalla riforma degli enti locali alla provincia. Sembra quindi percorribile l'ipotesi che il PTC possa in via prioritaria assolvere al compito di fornire adeguati apparati conoscitivi ed interpretativi, di carattere unitario e d'area vasta, utili al confronto, condivisione e maturazione di politiche coese ed omogenee di governo del territorio.

Contestualmente, i principi impartiti dalla legislazione regionale (sia quella sul governo del territorio che quella sulla partecipazione), anche in applicazione della “*Convezione Europea del Paesaggio*” e la finalità di declinazione alla scala locale delle indicazioni contenute nel PIT-PPR, argomentano l'opportunità che il processo di formazione del piano e nello specifico la definizione dei contenuti della parte statutaria, non possono prescindere dal reale coinvolgimento delle “*popolazioni e degli attori locali*” e più in generale dei soggetti a vario titolo interessati che complessivamente risultano rappresentativi della comunità, in questo caso allargata a più comuni.

Nel caso della Variante al PTC di Massa - Carrara, l'attuazione di un efficace processo partecipativo ha richiesto comunque di distinguere opportunamente le modalità di conduzione del processo tra due componenti fondamentali (che sono state coinvolte con forme, mezzi strumentali e modalità necessariamente separate e diversamente articolate):

- i **soggetti istituzionali**: organi della Provincia (oltre al Consiglio e anche l'Assemblea dei Sindaci) e organi comunali (giunte e consigli comunali), nonché gli altri enti pubblici di governo e gestione del territorio, le agenzie territoriali, i servizi statali e regionali decentrati;
- gli **altri soggetti interessati**: ovvero le parti sociali (associazioni sindacali, rappresentanti di categorie economiche, sociali, politiche), i gruppi di espressione della società civile (associazioni di volontariato, pubbliche assistenze, associazioni culturali, ambientaliste, ovvero espressione di specifici interessi o attenzioni).

In questo quadro l'istituto della partecipazione, attraverso il supporto, la responsabilità e il costante coordinamento del Garante dell'informazione e partecipazione, è stato quindi immaginato e concepito come uno “*spazio plurale*” (ovvero a più livelli e con diversi strumenti) di socializzazione e condivisione delle idee, all'interno del quale maturare una discussione complessiva in modo da evitare sovrapposizioni e contraddizioni di comunicazione e al fine di

trovare, invece, sinergie e apporti collaborativi comuni.

Sulla base di quanto precedentemente argomentato l'attività di partecipazione al procedimento di formazione della Variante al PTC è stata immaginata ed articolata in più momenti, schematicamente organizzati attorno ai seguenti strumenti e conseguenti percorsi (necessariamente paralleli):

- La **"Assemblea dei Sindaci"**, aperta ed estesa agli altri rappresentanti dei soggetti istituzionali competenti in materia di pianificazione e programmazione territoriale e ambientale (Consiglio provinciale, Enti parco, Unioni dei comuni, ecc.). Ai Sindaci è infatti affidato l'autorevole compito di raccordarsi con i rispettivi organi istituzionali (Giunte e Consigli Comunali) assumendo il ruolo di referenti privilegiati per l'informazione e la comunicazione a livello locale e quindi quali portatori di interessi, istanze ed aspettative espressi a livello dei singoli comuni.
- Il **"Forum generale"** di consultazione per la partecipazione degli interessi organizzati del mondo economico sociale, delle professioni e delle associazioni, dei cittadini in generale. Le attività del forum sono state organizzate in modo anche da includere i passaggi di partecipazione pubblica previsti dalla normativa regionale in materia di VAS. Il Forum è stato animato in più momenti al fine di ricercare, in tutte le fasi del processo (dall'avvio del procedimento alla formalizzazione della proposta progettuale), il costante coinvolgimento degli attori locali ed una corretta comunicazione dei contenuti della variante.

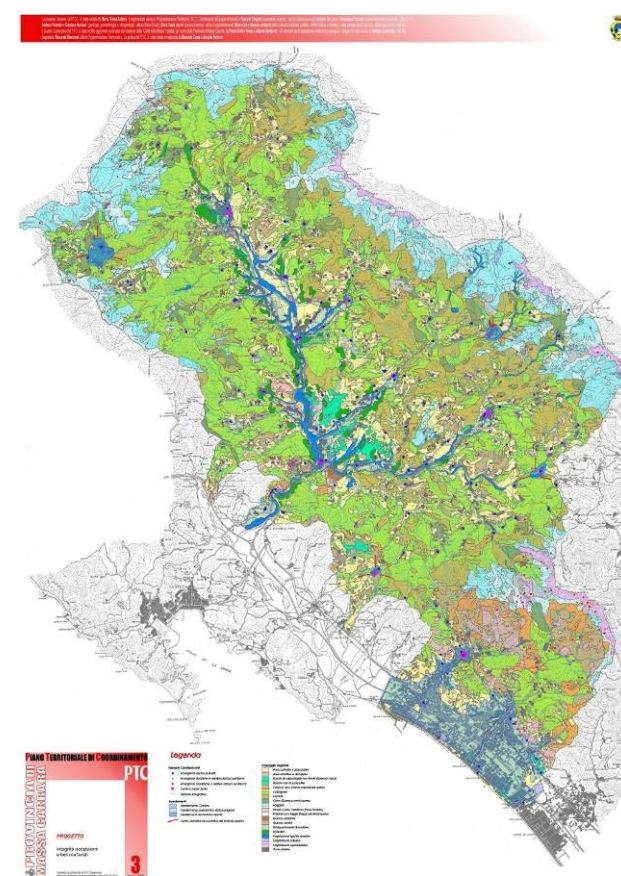
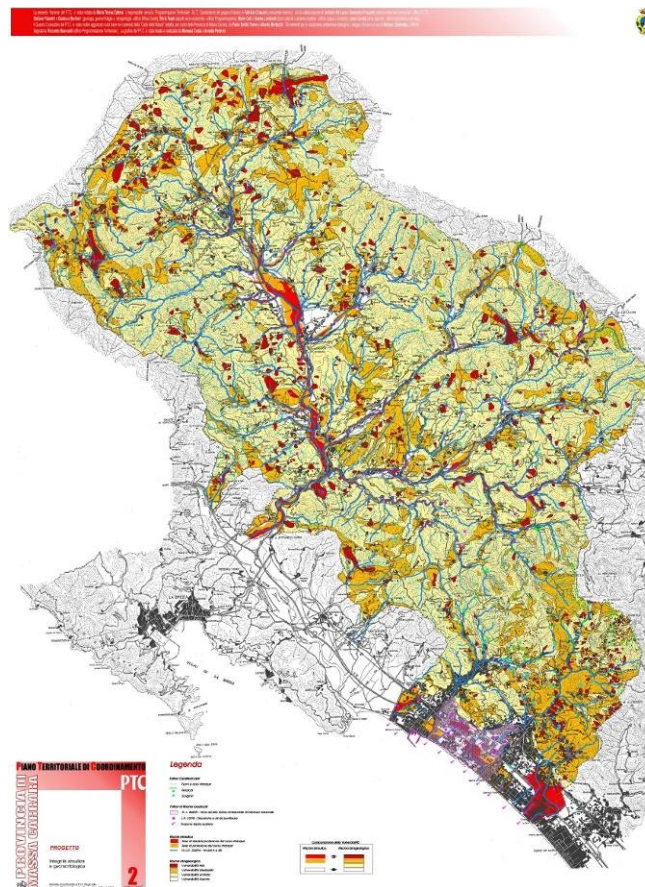
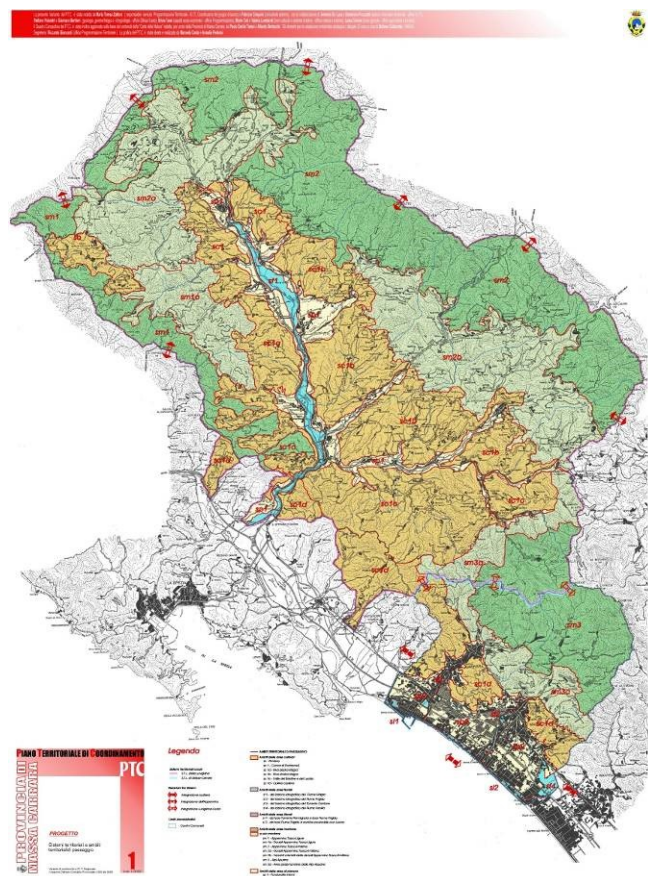
Il mezzo principale di interazione per la preparazione e la comunicazione dei contenuti della partecipazione è stato il **"Sito Istituzionale della Provincia e la pagina web dedicata"** nella quale sono stati resi disponibili le informazioni e i documenti realizzati nell'ambito del processo di formazione del piano, con particolare attenzione per il costante aggiornamento del **"calendario"** della partecipazione, la pubblica lettura delle diverse attività messe in campo, la consultazione degli elaborati e i materiali tecnico informativi di quadro conoscitivo ed interpretativo, unitamente a quelli del processo di VAS, la raccolta e pubblicazione dei diversi contributi pervenuti, anche mediante la predisposizione di una comunicazione diretta con mail dedicata (garante@provincia.ms.it).

Ai fini di una fattiva e costruttiva formazione dei contenuti conoscitivi e propositivi del PTC e con lo scopo di conseguire correttamente le forme di collaborazione istituzionale stabilite dalla legge regionale è stata anche promossa un'attività di consultazione con i diversi **"Servizi tecnici dei comuni e dell'Unione dei comuni"**, allargato a quelli degli altri enti territoriali e di settore interessati (Regione, Soprintendenza, Enti parco, Autorità di Distretto e di Bacino, Unioni dei comuni, ecc.).

Rimandando all'apposito **"Rapporto del garante"** per le informazioni e i contenuti di dettaglio, nel concreto il processo di partecipazione ha visto lo svolgersi di un calendario di incontri e riunioni, anche riferito a contesti geografici con omogeneità di temi e di problemi (ad esempio comuni di costa, del contesto apuano, dell'appennino, ecc.), nell'ambito delle quali i sindaci (o loro delegati), unitamente ai rispettivi uffici tecnici, sono stati portavoce di istanze, idee e indicazioni propositive (progettuali) utili ad arricchire i contenuti statutari e strategici della Variante al PTC. Inoltre sarà garantita ed alimentata la massima collaborazione con i diversi settori e le competenze presenti nell'ambito della provincia, per definire le modalità di raccordo tra obiettivi e contenuti del PTC e altre attività e funzioni di competenza provinciale, in modo da organizzare metodi efficaci e proficui di recepimento delle diverse istanze ed ipotesi progettuali, anche al fine di garantire la formazione e la successiva coordinata e coerente attuazione della pianificazione e programmazione provinciale nel suo complesso.

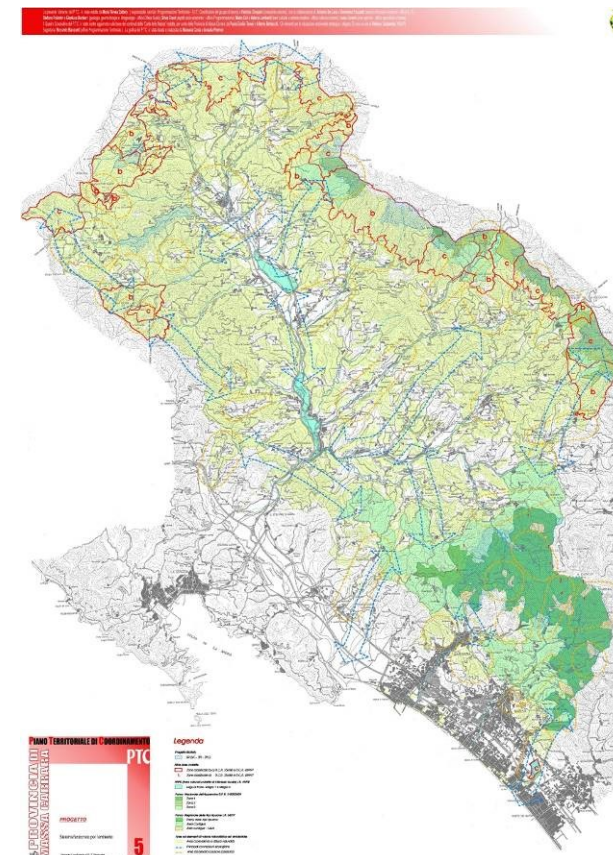
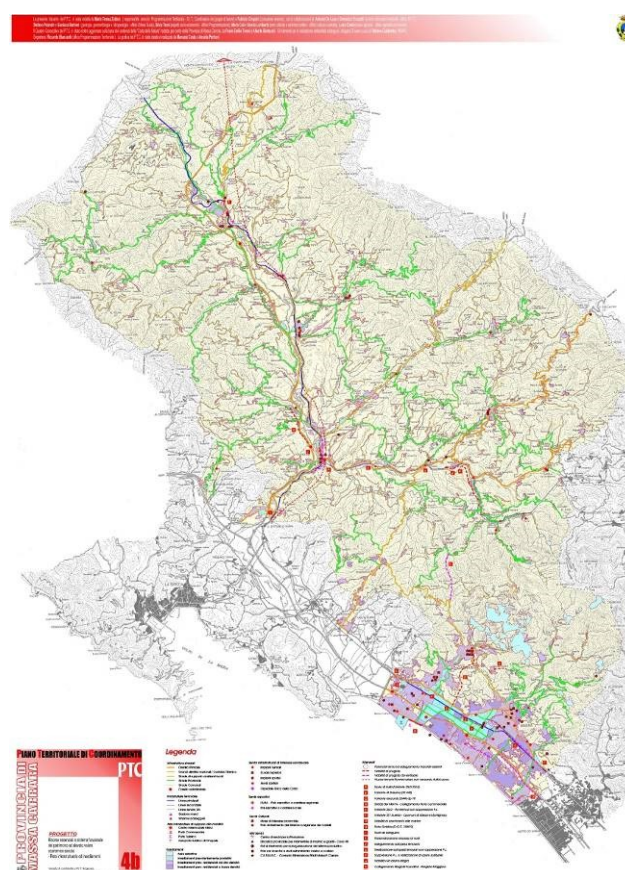
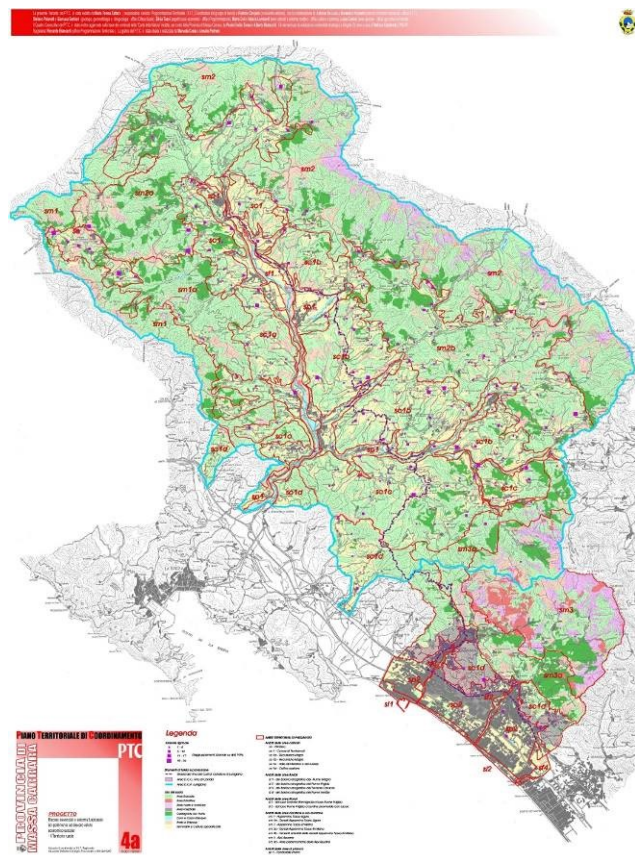
APPENDICE "A"

ELABORATI DEL QUADRO PROPOSITIVO DEL PTC VIGENTE (2005)



APPENDICE "A"

ELABORATI DEL QUADRO PROPOSITIVO DEL PTC VIGENTE (2005)



APPENDICE "B"

RICOGNIZIONE DEL QUADRO STRETEGICO PROVINCIALE ESISTENTE (2013)

VIABILITA'

Tratti Autostradali:
A12 e A15

Progetto Terza Corsia

Principali Assi di Attraversamento:
SS1 - SS62 - SS63 - SR445
ex SS446 - SP 4 - SP 37 - SP 74

INTERVENTI:

- Nodo di Aulla
- Variante di Gassano
- Variante di Raccordo ex SS446/SP10
- Strada del Marmi
- Variante SS62
- Variante SS1 (Massa-Montignoso)
- Viabilità di scorrimento alla Marina

COMMERCIO

Centri Commerciali Naturali (CCN):

- Carrara
- Cinquale
- Pivizzano
- Marina di Carrara
- Montignoso
- Pontremoli

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Linee Ferroviarie:
FFSS GE-LI SP-PR Aulla-LU

Potenziamento Servizio Ferroviario:

- Memorario
- Progetto Integrato Ferro-Gomma

Gestione Trasporto Merci, Logistica ed Import/Export:

- P.L.M.E.X.
- O.L.M.O.

Infomobilità:

- Nofaraccess

Potenziamento servizi di accesso:

AGRICOLTURA

Distretto Rurale della Lunigiana:
DOP Miele della Lunigiana

Progetto Locale P.A.R.

Aree di Tutela:
DOC Candia
DOC Colli di Luni
IGP Lunigiana

Progetto Speciale d'Area

Strada del Vino:

- Terraglie

SANITA'

Nuovo Ospedale Unico della Costa:

Distretti Sanitari Locali:

- Società della Salute della Lunigiana

PUBBLICA ISTRUZIONE

Poli Scolastici Specialistici:

- Accademia di Belle Arti
- Istituto Professionale del Marmo
- Istituto Professionale Alberghiero
- Istituto Professionale Agrario

RIQUALIFICAZIONE URBANA

P.L.U.S.S.:

- Comuni di Massa e Carrara

PRODUTTIVITA'

Principale Insieme Produttivo:
Consorzio Z.I.A.

Zone Franche Urbane (ZFU)

Distretto del Marmo:

- P.A.E.R.P.
- Centro di trasferimento tecnologico

Principali Infrastrutture di Servizio:

- IMM e Polo Espositivo di valenza regionale
- Centro di Servizi per la Produzione (Nautica)

NATURA

Aree Protette:

- S.L.R.
- Parco Appennino Tosco-Emiliano
- Parco delle Alpi Apuane
- A.R.P.I.L.

Proposte:

- Area protetta di interesse provinciale

Principali Connessioni Ecologiche:

- P.O. Tasfrontaliero C.O.R.E.M.

PAESAGGIO

Aree ad elevata coesione paesistica:

Primi studi per articolazione ambiti di paesaggio del P.I.T.:

- Ambito 1 "Lunigiana"
- Ambito 2 "Massa-Carrara"

ENERGIA

Fonti di energia rinnovabile:

- Biomasse
- Eolico
- Mini-idroelettrico
- Basse Calore
- Fotovoltaico

P.O. Transfrontaliero riduzione CO2

TURISMO

Infrastrutture:

- Terme
- Porti Turistici
- Aeroporto turistico
- Grande Escursione Appenninica (GEA)

Rilancio:

- Borghi Vivi
- Attività sportive

Rete Informativa:

- IAT
- Giturismo

CULTURA

Via Francigena:

Rete Museale:

Percorso dei castelli:

SICUREZZA DEL TERRITORIO

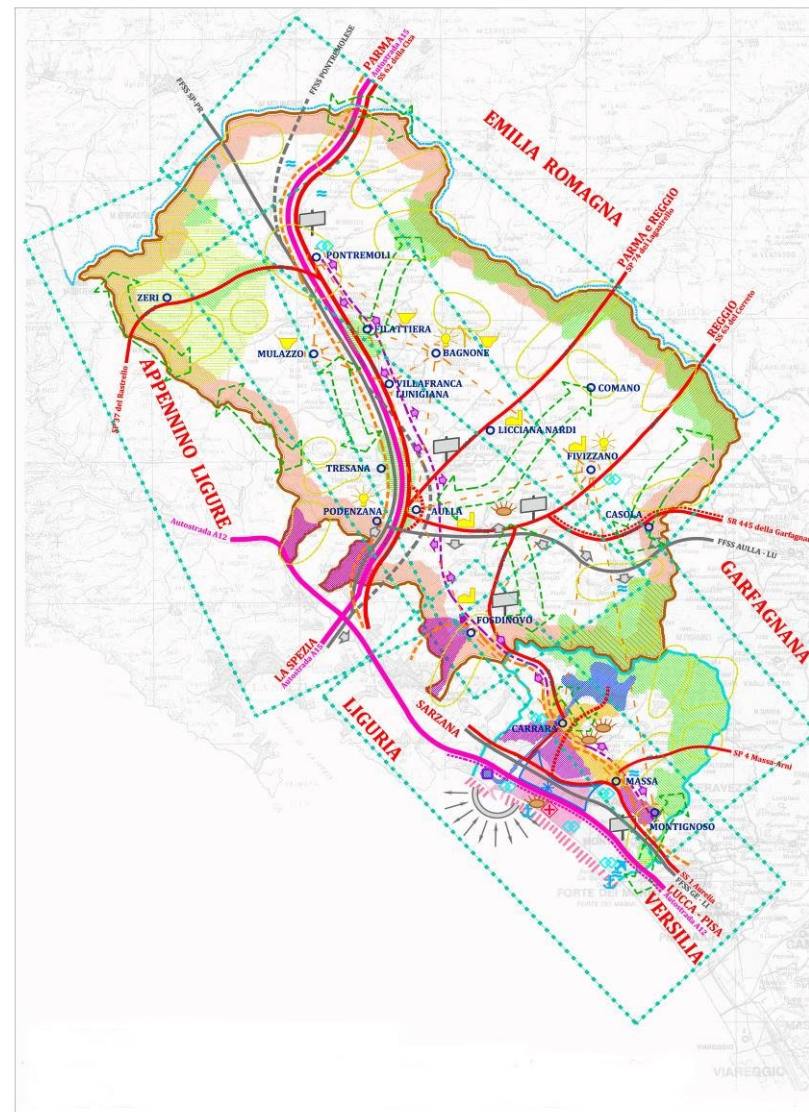
Erosione Fascia Costiera:

Bonifiche:

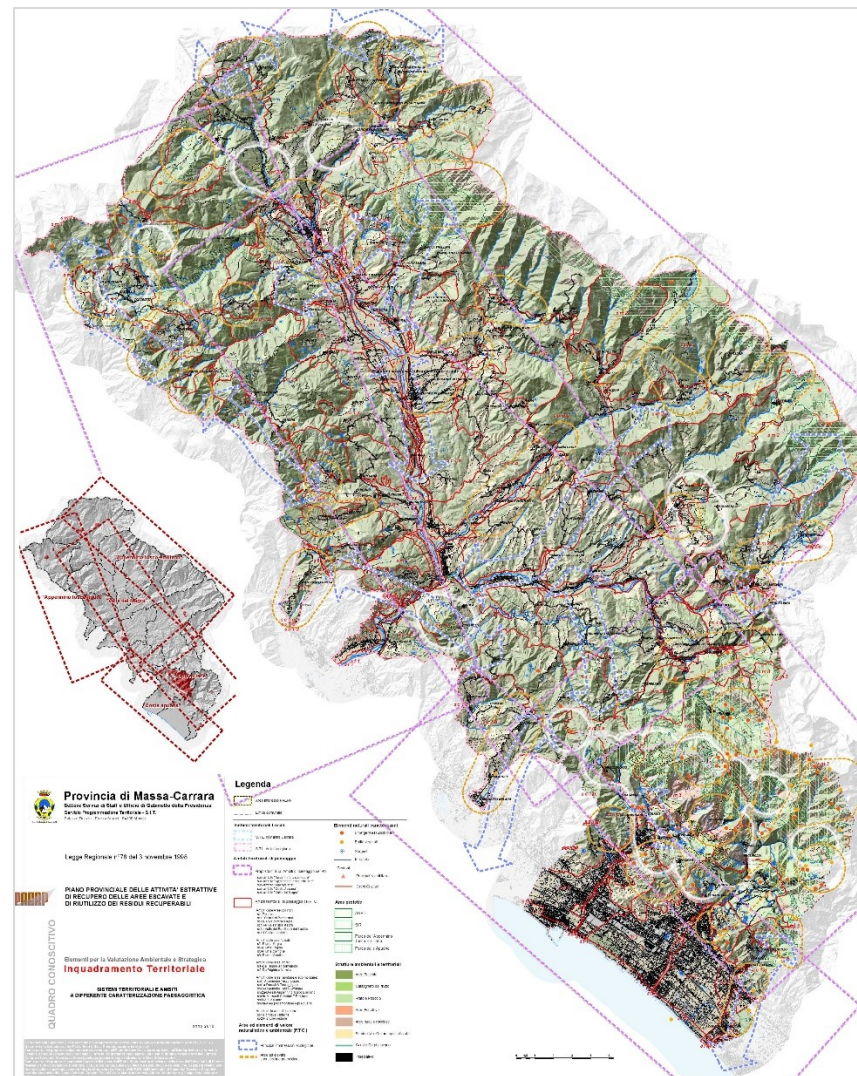
- Sito di Interesse nazionale (SIN)

SISTEMI TERRITORIALI LOCALI

S.T.L. "Lunigiana"



APPENDICE "C" DOCUMENTI PRELIMINARI AL PAERP. SINTESI INTERPRETATIVE E VALUTATIVE (2011)



APPENDICE "D"

PROGETTO LA-NET PLUS. INTERPRETAZIONI E INDICAZIONI META-PROGETTUALI DI SINTESI (2012)





GRUPPO DI LAVORO

PROVINCIA DI MASSA - CARRARA

Dirigente Settore edilizia scolastica e patrimonio

- Marina Rossella Tongiani

Dirigente Settore tecnico

- Stefano Michela

R.U.P. e Responsabile Servizio programmazione territoriale (PTC)

- Marco Nieri

Responsabile Servizio viabilità

- Mauro Alberti

Responsabile Servizio trasporto pubblico locale

- Maria Beatrice Gavarini

Responsabile Servizio Edilizia Scolastica

- Silvia Bugnani

Garante dell'informazione e partecipazione

- Riccarda Bezzi

INCARICHI ESTERNI

Redazione e coordinamento tecnico e scientifico

- Soc. Terre.it srl (Società di Ingegneria)
Fabrizio Cinquini (Responsabile incarico)
Valeria Dini
Francesca Furter
Maurizio Consoli
Michela Biagi

Analisi strutture ecosistemiche e agro-forestali, VAS e Vinca

- Raggruppamento di professionisti (Grazzini ed altri)
Antonella Grazzini (Mandatario capogruppo)
Fabio Nardini
Francesco Monaci
Debora Agostini
Francesco Pitta